

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Pal. E.6.3.105





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.105

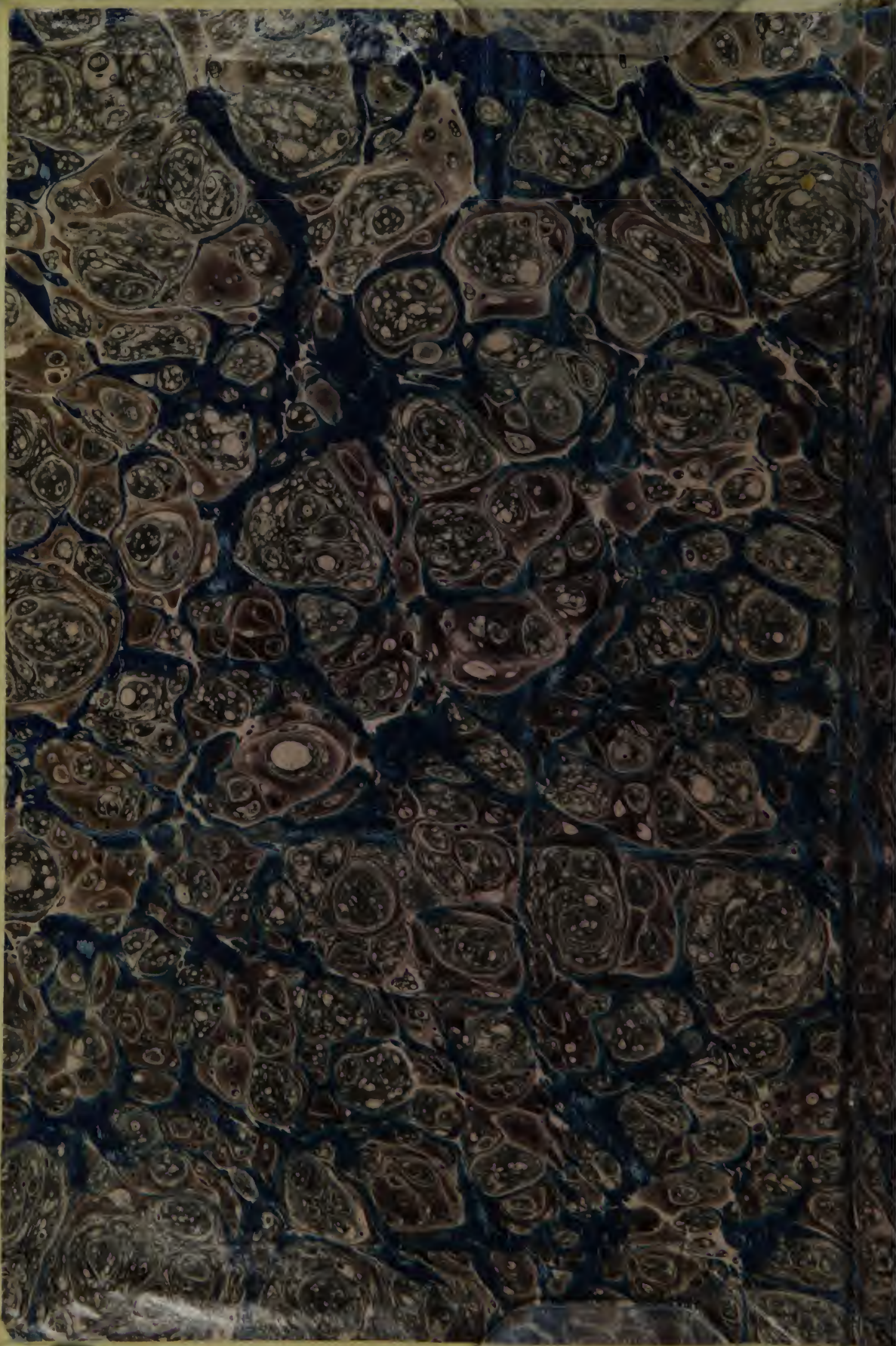




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.105



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.105



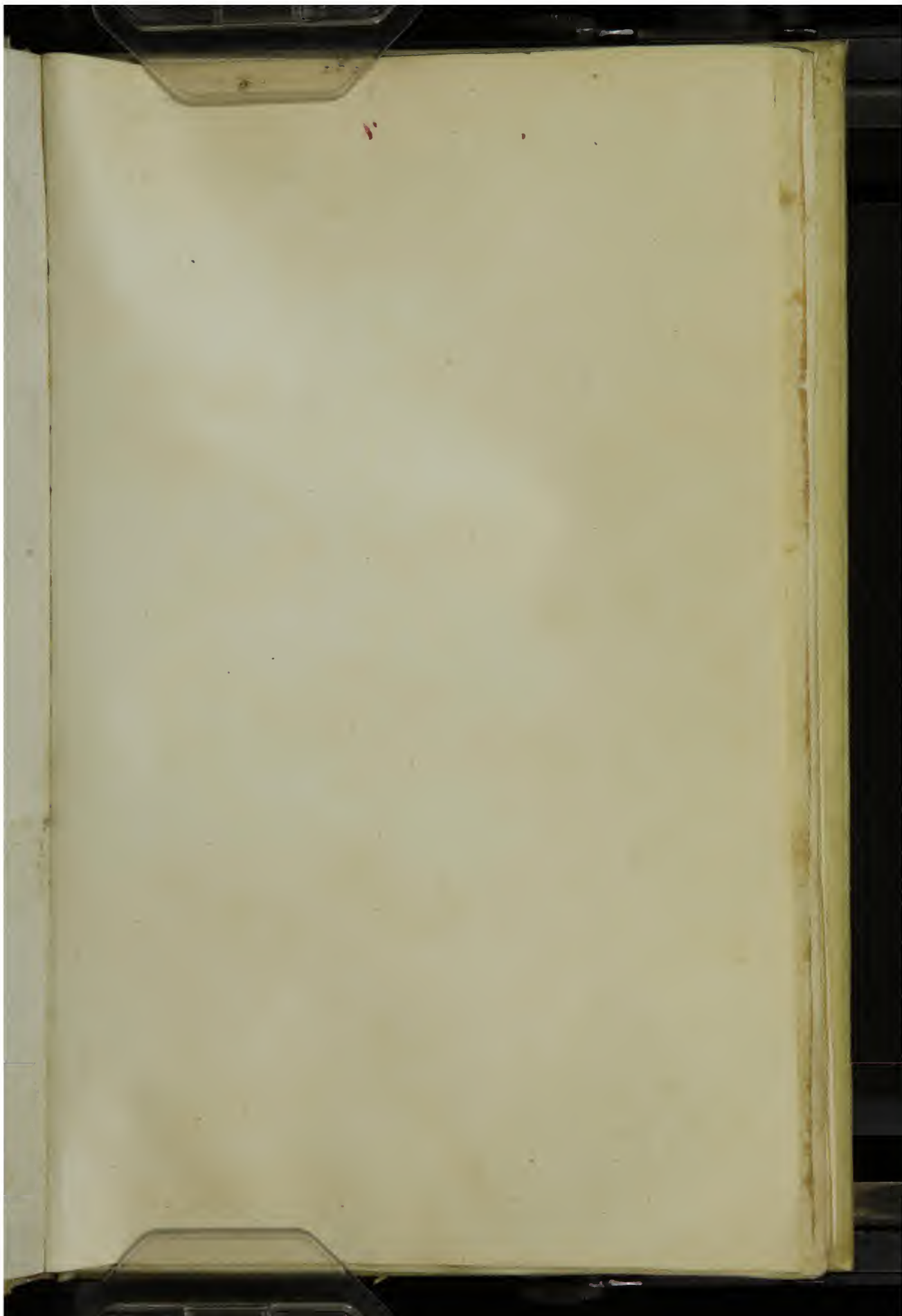




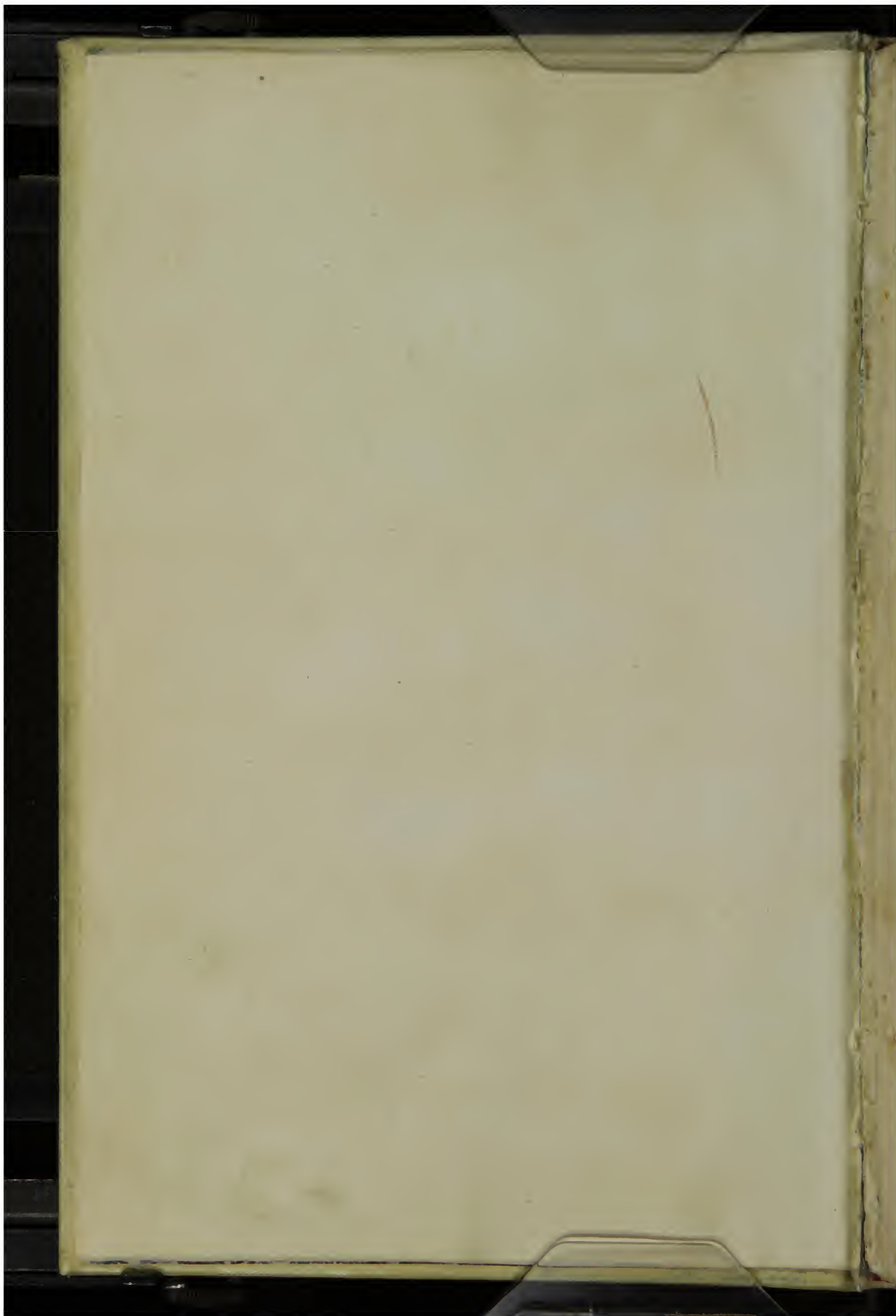
E. 6. 3. 10f.

4









4  
Vberto & Philomena tracta damore

Incomicia una nobilissima operetta dec-  
ta Philomena: nella qual si tracta Pri-  
mo Duberto & Philomena & poi desso  
Vberto & Alba figlia del Duca di Bõ-  
gogna

### Prologo

p oi che mia fortuna o uer destino  
uuol che ogni mio parlare sia pur  
damore: ilqual nel mille quattro  
cento Daprile uolse che io fusse  
acrescere el numero de suoi soggetti: &  
cõ questo tal peso son io nel decimo an-  
no trascorso cõ tãta passiõ che ognal-  
tra e poca: da molti uedendo chel cõfor-  
to demiseri & auedersi nella miseria ac-  
compagnato. Et pero mi piace col cõ-  
siglio eterno di dua infelicissimi aman-  
ti cõtare la loro disauentura laquale in  
parte mi pare assai cõ forme allincura-  
bile & amorose pene mie: che in hanno  
imbianchite le tempie che già quasi a-  
gli quaranta anni uicino ditroppo piu  
etade che io non son purge aciauno  
che mi uede manifesto segnale.





a mor mi sforza: & credo p mia pace  
uuol pur che sospirando renouelle  
latica fiamma choggi mi disface  
chi chiama Ioue Luna & chi le stelle  
& io amor madona chal mio cor giace  
chiamo & priego con mie rime belle  
possa mostrare lacagiō del mio dolore  
che già gran tempo mi consuma el core  
Nel uer più uolte la mia mente mosse  
ascriuer uersi: & le tremante mano  
con l'intelletto perdon lelor posse  
amor che fa gentil ogni huom uillano  
ma si ricerco le midolle: & losse  
chācora ne parlo: & penso nō sia uano  
sforzar cō questo laspro mio martoro  
che sol pensando di dolor macchoro  
Dirado credo fusse mai alcuna  
persona lieta: o distato contento  
quanto fu io prima che fortuna  
mhauesse uolto come foglia al uento  
ueggo el mondo: le stelle: ancor la luna  
esser si pronte ad ogni mio tormento  
chio son mostrato a dito: & facto tale  
che morte chieggo sola per men male  
Raccontar in millanni i non potrei  
quanto fortuna me stata nimica  
anzi fu amor che a tristi dolor miei  
& ultimo & primo a darmi fatica  
faureggiato da huomini & dei  
per modo tal che di me sinutrica  
spero con questa pena qualche drāma  
intepidire la sua amorosa fiamma a z

El fuoco stretto quocce piu assai  
che quel che le sue fiamme a largo mena  
cosi mipenso difforzare o mai  
con questa rima langosciosa pena  
non uisia graue udir gliardenti guai  
di questi dua amanti & lacatena  
chamor gli cise. & morte poi glisciolse  
quando del mondo luno & laltro tolse  
Hauea uersol leuante el re Vberto  
fra laltre una cipta ladoue nacque  
magnanimo vitier piu chaltro expto  
nelle scientie & quel assai gli piacque  
con mille altre uirtudi che di certo  
si uede sanza pruoua doue giacque  
morto anzi uiuo per sua sancta fama  
che psoccorso el modo ancor lochiama  
Dominando cosi inhabito reale  
benigno gratioso come e decto  
& sempre ibuoni premiando & imali  
factori punia ognaltro suo difecto  
ma quel amor in cui poco uale  
sapere o puidentia che in effecto  
insieme con fortuna & cio si uede  
che porge altrui un fin che non si crede  
Era una donna chal tempo nomossi  
Lionetta da capua tanto gentile  
quanto alcunaltra che nella terra fussi  
honestu uagha in acto signorile  
della quale el re forte innamorossi  
operandosi con suo secreto stile  
che cō ladonna insieme occulto giacque  
p modo tal che dilor ù figluol nacque



Simile al padre deriuaua il nome  
uberto si nomaua dacia scuno  
nutrito in molta delicanza. & come  
piacque adio del padre digiuno  
rimase impoco tempo. & laspre some  
damor portando. quanto mai alcuno  
altro che io sappia secondo la storia  
della quale el libro uifara memoria

Imaginosi Vberto esser seguace  
del falso amor intrar nella sua schiera  
sperando per seruillo hauer piu pace  
da una che gli apparue. & penso chera  
non cosa humana ma spirito uerace  
fu auederla inanzi a tanta spera  
& tanto strinse in lui per lei lardore  
che mal fin fa chi troppo segue amore

Mirando a lei sparte per le spalle  
icapei biondi piu che fila doro  
& gliocchi suoi parean dua cristalle  
nel ciel fabricate a mezzol coro  
identi bianchi & ilabri dua coralle  
pareua ueramente ognun d'loro  
el naso hauea pulito & brune ciglia  
ognun facea segnar di marauiglia

Honestà. & riuerente. & sempre ornata  
era costei fino alle sue piante  
& da loro e . uirtute circundata  
haue latesta di bellezze tante  
che proprio in paradiso pareua nata  
& non e strano se d'lei amante  
Vberto uiue . che de piu astuti  
huomini che lui giunti sarian futi a 3



Nel peſto gli creſcea ognhor lardore  
di queſta ſancta & gratioſa dea  
laqual per donna glihauea dato amore  
& per conforto di ſua uita rea  
era ſi uaga & tenera del ſuo honore  
che ſempre honeſta ſua uita reggea  
benche molti ſciocchi ſi credeano  
accender lei damor come egli ardeano  
Et di perſona tanto era gentile  
che credo lei mai non hebbe pare  
hauia un andar tanto ſignorile  
che tuſta gente facea marauigliare  
tanto magnanima era & uirile  
che ne ſi aſpro cor che innamorare  
non faceſſe la ſuo gentil figura  
tanto lei ſi era bella creatura  
Hauua lo ſuo ſguardo tanto accorto  
con una ciera allegra & gratioſa  
che chi la mira ſe non e ben ſcorto  
dagli albor pena molto angoscioſa  
meſtendo eſſo in quel horribil porto  
doue gli amanti con pena amorosa  
ſolieno arriuar perche improueduti  
cercano gioia & poi ſon deſtrutti  
Vberto che ferito dellamore  
di queſta dea & ſi non ſa maniera  
didar aintender el ſuo grande ardore  
& la grauola pena tanto fiera  
mentre laſſale nel mezo del core  
impalidiua la ſua bella ciera  
che non potea celar lardente foco  
che dentro lo conſuma apoco apoco

Era sì passionato Vberto alhora  
che hauea impalidito el viso chiaro  
fra se dicendo oime tu uuoi chio mora  
donna crudel in questo pianto amaro  
inuerso lei mouea a hora a hora  
il suo parlare che molto gliera caro  
dolerli di sue pene com presenti  
lei fussi stata a tuetti suoi tormenti  
Dicendo o viso dolce & gratioso  
uera speranza dogni mio disio  
abergo dimia uita. & car riposo  
dicea piangendo con tormento rio  
perche non mostri el viso tuo piatolo  
a me dolente & uedi chel cor mio  
damor se lacerato che non bramo  
altro che morte & quella sola chiamo  
Io non uissi gia mai un hora lieto  
poi che a te donna fui fatto suggestto  
che giorno & nocte chiamo & ripeto  
el tuo bel nome che sta dentro al pecto  
male si doglio & peggio si sto cheto  
non ueggio al mio disio alcun effecto  
se non maiuti mi sento finiri  
la uita mia con tristi sospiri  
Tu sola sei che mi puoi aiutare  
tu sola sei conforto & mio bene  
tu quella sei che mi puoi cauare  
di queste amare & tante horribil pene  
& morte & uita tu mi puoi donare  
come a te piace unica mia spene  
puoi far del seruo che tama tanto  
tenerlo i gioia o uuoi ia spropiato a 4



Molto pregaua a Venus che piatosa  
fusse delle sue pene tanto amare  
o sancta & sacra dea gratosa  
dicea piangendo ituoï benigni altare  
di mirra & incenso con festa gioiosa  
di uerde fronde lafaro ador nare  
& da me sempre honorata tu sarai  
se punto del tuo ben gustar mi farai  
Altre promesse fece & gran preghieri  
sperando che gli fusse assai piu grata  
poco a lui ualse amecter tal pensieri  
lanocte staua lalma sua affannata  
di tanta pena & a somno uolentieri  
si diede tucto. quando molto ornata  
gli apparue la sua donna con sospire  
piatoli. & graui. & incomincia adire .  
Riconosci colei che tana tanto  
quanto si puote mai per donna alcuna  
asciuga gli occhi & lascia star el pianto  
& piu non tidoler di tua fortuna  
io son uenuta a consolar ti alquanto  
& spegner le tue fiamme a una a una  
& questo gli dicea con tanta fede  
che fuissi uero. mi penso & a cor el crede  
Tanto altro ben gli disse che molesto  
gli fu di poi ueggendo che sognaua  
& perche tucto non sia manifesto  
el gran piacere che i quella nocte staua  
pur besteminiando lhora che fu desto  
tanto star seco ognhor gli dilectaua  
sforzossi poi piu uolte di dormire  
credendo in simil acto riuenire.

Imaginando dicea fra se stesso  
esser non potre sanza gran cagione  
che questa donna uien sanzaltro messo  
adirimi tante cose in uisione  
sariemmi forse dalciel concesso  
pieta dislegli ditanta passione  
che ingiustamente ho portato & porto  
di questa donna che inoffende atorto  
Non credo amor metendo letue posse  
chi fussi dicostei gia mai felice  
le si mortale & aspre tue percosse  
che prima morir ilcor mi dice  
cosi dicendo gliocchi graui mosse  
alquanto lieti che una sua nutrice  
uenne a parlagli. & certo esi credeute  
chel sogno in lei albor si risolueute  
O caro figliuol mio. elgran dolore  
chi ueggo in te inaffige & latua pena  
tu fai cader disse ella in molto errore  
essendo lacitta gia tueta piena  
di suoni. canti. balli & per amore  
sallegra elmondo elciel si riserena  
& tu piangendo stai quiui nascosto  
uegdo ognaltro a festeggiar disposto  
Zephyro soffia. & poi larondinella  
riuolge itristi guai in dolci canti  
per lantiqua pieta di sua sorella  
che da tereo soffersse pene tanti  
tu uedi ifiori. & lherba. & laria bella  
Gia cresce & riuerdisce. & gli altri prati  
comincia ad ombreggiar. & per limoti  
diffar lencue & rinfrescar le fronti



Iueggio ilsole che daprignar simuoue  
cresce & Baccho. & l'altra sua famiglia  
per partorire altempo fructe nuoue  
egliuccelletti ognun suo uerso piglia  
che uedi el crudo uerno andare altroue  
& tu che fai o pensi. e marauiglia  
che tu non mori a non uoler aiuto  
del mal chenla tua uista ho conosciuto  
De dimmi lacagion che ha si smagrato  
eluiso tuo & qual dolor lotinse  
dipalideza & poi si labbracciato  
& tanto lei con preghiere lostrinse  
che di non poter piu tener celato  
elgrade ardor che dentro alcor gli spise  
l'immagine di colei. & raccontoglie  
a parte a parte tutte le suo doglie  
Ancor glidisse come hauea perduto  
el canto : el riposo : el riso : el dormire  
& d'altri cibi mai sera pasciuto  
che damorose lachryme & sospire  
adimadando a ognhor consiglio & aiuto  
alla sua uita piena dimartire  
al quale ella rispose assai mi duole  
di tua fortuna & mosse tal parole  
Fammi pur certa & non tener sospesa  
me che son tua & lieta del tuo bene  
se uuoi chi sia a ogni tua difesa  
qual e colui che ta tenuto & tiene  
l'alma damor ligata & tanto offesa  
mi par che lei ti faccia che tu sene  
uenuto a tanto stremo: se conforto  
da me non prendi tu se piu che morto

Pero ti priego ch' m'habbia ad aprire  
ogni tuo facto & non ne dubitare  
fammi sta gratia & non m'elo disdire  
ch'io son disposta uolerti aiutare  
sio fussi certa di douer morire  
perche magraua tanto lo tuo stare  
in tanta afflictione & tante pene  
in uiluppato d'amor in suo catene  
Alhora gli furno le parole si care .  
di questa balia & poi i suoi martiri  
obligando cominciossi a confortare  
essendo lui disposto a uoler diri  
piu uolte prima fece lei giurare  
d'esser secreta & poi con gran sospiri  
la gran bellezza disse di colei  
il modo: el nome: & doue staua lei  
Non temer piu la balia in humil uoce  
rispose & disse al tutto io son disposta  
andar da lei essendo ben feroce  
farolla humile colla mia proposta  
scriui una lettera & questo non ti nuoce  
& lascia far a me con la risposta  
in quella mostra le tue pene ch'ai  
allei la portero se m'ela dai  
Et dolcemente l'hauerro apregare  
che lei ti uoglia esser gratiosa  
& a una a una gli uerro accontare  
la graue pena che si angosciosa  
mentre ti tiene sol per lei amare  
che spero alquanto hauer quella gioiosa  
humiliata se in lei e gentileza  
non ti mosterra piu cotanta aspreza



Vdendo uberto queste sue parole  
lieto baciogli la sua uecchia fronte  
tucto treimante si come fa il sole  
per amistade legente congiunte  
o dolce madre ueggio che riduole  
di questo amor & le sue aspre punte  
lequal mi passa disse agran periglio  
io ueggo in me se non mi dai consiglio  
Come la uecchia disse incominciai  
ascriuer le mie pene a una a una  
non creder chio potuto hauesse mai  
pur a contar di mille parte luna  
perche io mi uedeo si pieno di guai  
& tanto me inimica la fortuna  
chio non sapea che midire & pur dissi  
come seppi & lachrymando scrissi  
Oime nei primi uersi salutare  
si suol le donne. lor con be saluti  
& io madonna a uoi nol posso fare  
colpa dibe i uostri occhi che son futi  
cagion a torli e potere ancor mandare  
uolendo che le uostre gran uirtuti  
si degni diconcedere un solo sguardo  
ame fedel cha mezzo eluerno ardo  
Non so se amor fortuna o destin uuole  
chi sia pur uostro el tristo cor mi dice  
chio scriua sospirando mie parole  
auoi madonna nobile & felice  
mie fiamme. rose. perle. neue. & sole.  
trioplio. & specchio del mio mal radice  
p quei begli occhi icui desidro & brão  
chalegra al mōdo lbuō q̃to piu gramo

Pregando uiscongiuro per quel idio  
el qual ui formo prima imparadiso  
& poi mandouì per piu dolor mio  
nel mōdo per mostrar quel bel uiso  
che uipiaccia alquanto grato & pio  
uolgerlo a me che sempre ilmiro fiso  
con gliocchi con pensier & con lamēte  
dipoi che amor mise di uoi seruenta  
Vedi una lettera trista & sconsolata  
con gran temenza a uoi donna lamādo  
disolpir piena . & lachryme bagnata  
come colui per uoi simore amando  
oh quanta miseria ome piu grata  
diuoltra man lamorte per dar bando  
a lalma trista prima che accio sia  
costretto aforza dileuarla uia  
Salmondo miglior fine i non conosco  
per qual cagion altutto non mispoglio  
da questo fragil mondo pien di tolo  
& non ui parra strano sio midoglio  
che lanocte misia amara elciel fosco  
non posso imaginar quel che miuoglio  
ma io ui uorre ueder piu piatosa  
alla spira pena mia che si angosciosa  
Et questo sol mi duole ma che monta  
tanto dolor in questa mia fortuna  
dipoi che amor con la dorata punta  
insieme con lestelle in ciel saduna  
per esser al mio mal ciascuna pronta  
ne modo piu non ueggo ne uia alcuna  
che io non mora . se da uoi non uiene  
soccorso alcuno . & questo sol mitiene



Et se io alquanto trapassassi il segno  
ascriuer cose che spiacesse a uui  
merze per dio: & nō habbiate asdegno  
chamor ma ciecho: & nō conosco pui  
nel uer conosco ben non esser degno  
mirar uostre belleze: & uirtu tui  
poco sarebbe a uoi meçter in stato  
un fedel seruo di uoi innamoraro  
Fuggir non posso amor chafacto il nido  
disopral mio cor & tuçta mia uirtude  
adopero a discacciar & e Dido  
lexemplo prenderò per mia salute  
in un pūto ardo: treino: piāgo: & rido  
rosso: palido. poi uengono mute  
lemie parole adimandar merzede  
per amor . temēza . honestade . & fede .  
Et se io credessi compiacerui un poco  
nel uer con lemie man muccideria  
per dare alle mie pene alquanto loco  
per uostra fama ilasso . & non per mia  
salute . che cio dime saria gioco  
che di poi me di uoi si diria  
ai donna iniqua spietata & crudele  
facto hai morir damor il tuo fedele  
Certo per non noiarti mia lingua tace  
quanto diria ancora sio potessi  
sprimer difuori quel che dentro giace  
non e si aspro cor che non piangessi  
ne si crudel che non mi delli pace  
se dimille parte una si sapessi  
pur semplice cosi come uiscriuo  
stimar douete in quanta pena uiuo

Et non ha loco qui elprofferire  
che una uolta lacosa obligata  
& poco honesta dinouo relargire  
io son pur uostro: & fui la prima fiata  
chi uimirai : & non potria fuggire  
quel chel ciel uuole : & lanima ligata  
damor non lassa dir come uorrei  
per farui piu piatosa aidolor miei

La lettera scripta chiusa & sigillata  
con lachryme piatose lamirai  
dicendo lettera bene sarai beata  
ponendo fine amie grauosi guai  
o quanto fructuosa la tua andata  
saria secio fusti : & poi guardai  
nel uiso alla mia balia: &acor dinouo  
uerso dilei tal parole muouo

O fedele cara dolce mia nutrice  
a te miracomando & ueggo chiaro  
chaquesto punto mi puoi far felice  
& poi gli diei la lettera & molto caro  
miso baciarla prima che radice  
ditucta mia salute : & di lamaro  
tormento essere douea come fue  
partita labalia senza parlar piue

Piangendo quasi o sommo Gioue disse  
saria mai dasuoi begliocchi un guardo  
per tua pieta concesso che spengisse  
questo aspro foco in cui tremado ardo  
con tal parole diuotamente fisse  
teneua gliocchi alciel : & tanto tardo  
mi pareua larisposta chio mistaua  
con una doglia piu che morte graua



Rimasi sol con un pensier damore  
anzi con piu dimille che nella testa  
miuacillanan tempestando elcore  
ma quei che sopra glialtri mimolesta  
speranza gelosia. & gran timore.  
ho dentro alpecto mio solo per questa  
cagion che la mia donna non refute  
la letitia. & sdegni mia seruitute  
Altiera la conosco. & si reale  
non credo nella mia balia sifide  
o se per mia fortuna o per mio male  
lei discacciaffi. & minacciando gride  
oime chel senno adrieto poco uale  
& questo elpensier solo che micide  
cosi non fussi & cosi priego idio  
che non consenta tanto dolor mio  
Celar non posso oglorioso idio  
la passion damor & la fortuna  
se mai tu fusti gratioso & pio  
ti piaccia ditre cose farmi luna  
o tu concedi chi habbia ilmie disio.  
o tu caua della mente sol questuna  
donna chio ardo. o la morte mimanda  
che ultimo fin e piu giusta dimanda  
O quante piu preghiere gli fece ancora  
diuotamente & spesso sospiraua  
qual fussi della donna sua dimora.  
& mille pensieri tristi uacillaua  
lasciochamente come male albora  
dime fermossi & ben lannuntiaua  
con lachryme i tristi occhi che mi porse  
aperti segni come poi maccorse

Et quante uolte ancora bestemniai  
labalia el suo tardar che si confusa  
teneua la mente mia in tanti guai  
o quante uolte i presi di lei scusa  
dicendo a che ti turbi tu nol sai  
che questa balia antiqua ne poco usa  
faccendo raccontar o dir in uersi  
la pena grande che per lei soffersi  
Teme auoler far forse per uergogna  
questa imbalsciata che lei ti promisse  
& se la facta ancor qualche rampogna  
a lei puo esser data in molte guise  
se nella mente mia eluer magogna  
di me faranno forse ciance & rise  
faccendo raccontare o dir in uersi  
la pena grande che per lei soffersi  
Vacillando parlo solo & rispondo  
uolgendo & riuolgendo i pensier prau  
chi lha prouato ben puo dir chalmodo  
trapassa amor ciascuna cosa graui  
in lachryme & sospiri sempre abondo  
piu & piu uolte con uoce suau  
chiamo per mio cōforto quel bel nome  
che sempre fu riposo a laspre some  
Io uorria gia saper la cagione  
che hauea forza a ritener costei  
o quanto habbi allhor gran passione  
si forte mi noiaua i pensier miei  
fra me dicendo omisero ache pone  
le tue speranze in tanto dir o mei  
perche toglì. & stando i tal tormento  
uide tornar labalia in passo lento   bi



Et uenne lei allora non altrimenti  
che Pirramo alla fonte quando uide  
della paurosa Tisbe iuestimenti  
allor comincio con alte gride  
chiamar lacru del morte oime dolente  
che ifra silla son giuto & ancor caribde  
con la mia fragil barca ancor mi uegio  
amia salute ognor di male impegno  
De parla scuopri oime eluer mi conta  
che pur inuista ti conosco & odo  
eltristo uiuer mio o mai che monta  
hauendo perso ogni mia gratia & lodo  
& ella era a tanto pianger pronta  
che parlar non mi pote in alcun modo  
tremando disse apena io ben uorrei  
non esser nata allor chandai dallei  
Et ella mai non credetti che si fera  
fusse tua donna q̃to allor mostrosse  
benigna ma scolto ne la primiera  
& poi nel uiso tueta cambiosse  
la lettera aperse: & quel che dentro uera  
ne lesse parte: & poi a parlar mosse  
ti douerresti uecchia uergognarti  
uenir da me con tue parole & carti  
Donna mi par antiqua & si da bene  
mostrando esser uenuta per piatanza  
se non che lauergogna qui mitiene  
costar car ti farei questa stanza  
cha giouane donna poco sapartiene  
leger l'altrui lectera: & la fidanza  
che hai che son si sola qui rimasa  
ta dato ardir uenir alla mia casa

Eccoti messagiera ancor piu brutta  
parola disse & disonestà assai  
la trista faccia allor non tenni a'ciutta  
rimproverandomi inuechieza tãti guai  
così uolesti idio che mai conducta  
a tanta etade. & fusse come mai  
giouane possente ancor mi dicel core  
che lei faria pentir di tanto errore  
Spingendomi di fuora minacciarmi  
pur mormorando non so qualche disse  
credo in quel punto lei bestemmiarmi  
quel di & lhora chella mai maprisse  
come tu uedi qui tornata sommi  
da quella credo che iddio maladisse  
tanto e sdegnosa & disuperbia piena  
cha raccontar saria lunga mena  
Vna sola cosa o figliuol mio ti priego  
che tanta doglia non ti metti al core  
de non mi far di tanta gratia niego  
io tenepriego & fallo per mio amore  
& metti gli tuoi pensieri a piu ò priego  
facto cha questo & certo piu honore  
ti seguira chandare drieto allei  
che poco apreza ituo dolor & miei  
Allei risposi & dissi tu di iluero  
& per mio bene certo lo uofare  
che uegio la mia donna hauer sì altiero  
l'animo suo che diuolermi amare  
non e disposta: & tu t'ol mio pensiero  
ritrar uoglio da lei. & poi sperare  
in altra donna. & forse che pietosa  
sara della mia uita dolorosa

bz



Io mi mostrai in uista consolato  
acioche si partisse. & ella prese  
sanza licentia da me comiato  
rimasi solo & allora mirincrese  
da doppia doglia. elgiõno chio fu nato  
maladicendo. & poi in boccon mistele  
sopra d'lecto mio con una doglia  
assai magior diquante dir si soglia  
Ai quante uolte dissi oime fortuna  
auersa che mai tolto el mio dilecto  
gia non ti feci mai offesa alcuna  
perche mi fai adunque tal dispecto  
huomo non credo che socto la luna  
di tanta doglia gli martelli il pecto  
come me misero & per tua cagione  
d'amor io porto sì gran passione  
Non mera il neglio o miser suenturato  
del ben della mia donna star in forsi  
che esser del mio mal così certato  
da poi ch'amor con la sua man mi porse  
la dente piaghe che m'ha sinfiato  
di tanta doglia già mai più m'accorse  
che troppo più che morte mi par greue  
benche o mai sento la mia uita breue  
O quanto sforzo ch'altra donna i gombre  
el tristo pecto albergo di costei  
conosco benche sieno in d'arno lombre  
ch'altrui non sa star i pensier miei  
ch'el suo begliocchi: bē mi par ch'adōbre  
anzi adulesce altrui: & a me più rei  
certo mi son quanto più mal lungo  
& sio ma presso legne al fuoco giungo



O maladeſta lora cha ſoltai  
queſta mia uecchia che tanto proferſi  
cauarmi altueſto di mie pene & guai  
& maladeſto ſia quando io gliaperſi  
iſacti miei & quando gliſidai  
di dargli in mano mie ſcriete o uerſi  
maladicendo ſia lora. el punto. el di  
chandar dallei mai gli conſenti  
Oime chi ſon per lei ditanto male  
uenuto a peggio: e la mia dura ſorte  
piäger cōuiēmi elpiäto oime che uale  
coſi piangendo ognor piägea piu fōte  
& per iſchifar da mor ogni ſuo ſtrale  
mi ricordo piu uolte ancor la morte  
humilmente lapregai che ueniſſi  
ame come ſua coſa: ancor gli diſſi  
Tu ſola morte mi puoi far gioioſo  
tu morte ſola mi puoi far contento  
tu ſola in queſto caſo doloroſo  
aquietar puoi mia pena & tormento  
oime tu mi puoi dar o mai ripoſo  
ponendo fine aqueſto mio lamento  
te ſola ſpero: priego: uoco: & peto:  
cha queſto punto non titiri adrieto  
Oime chancor mi uolſi a quella dea  
che gia mapparue & ſi ben mipromiſſe  
che mi ſoccorreria o falſa citharea  
alaſpro fuoco tuo che dentro miſſe  
el tuo figluolo: acio chaſſai piu rea  
fuſſi mia uita: & uedi in quante guiſe  
la morte chiamo: & nō uiuegio alcuna  
ſperāza buona in qſta mia fortuna b 3

Altre parole disse che ridire  
i non potria che pur pensar magraua  
la trista casa piena disospire  
doue prima tanto lieta staua  
& tanto mera caro dinorire  
come tu odi la morte pregaua  
tanto che allei uicin piu uolte fui  
morto ne uiuo mi stauo fra no dui  
Lufata uecchia intanto si uenia  
allecto oue giacea per mio conforto  
che di mio male & peggio udito hauia  
& certo lei crede chio fusli morto  
tremando tucta lachrymosa & pia  
midisse o figliuol mio tu mi fai torto  
che mi giurasti di cauar del core  
la crudel donna chal spietato amore  
Anzi mi par chen uiluppato sei  
piu hor che pma: & ueggio atal edotto  
lauita tua: & per tanto dir o mei  
ti pensi o sciocco preder maggior frutto  
della tua donna & uedi quanto lei  
poco si cura se non uederti asciutto  
dilachryme el tuo uiso: pero brama  
di non amar colei che poco taina  
Rispose allei con piate dire  
cara nutrice questo mio tormento  
mi fa altucto disporre di morire  
& morte sola mi puo far contento  
oime chio ho perduto el mio disire  
& ueggio ellume di mia uita spento  
di poi cha imie martiri non e rimedio  
partiti da me & non mi dar piu tedio



12  
Quanto piu chaltro o miser mi difface  
gli amorosi pensier chal cor mistanno  
& dentro stillan con sue calde face  
o falso amor iniquo & pien dinganno  
che non mi fai tu hauer eterna pace  
con quei begliocchi tuoi che midiffano  
& diffamarini ancor mentre chio uiuo  
faccendo lalma trista elcorpo priuo  
Ancor conosco & non son si abagliato  
chamor e cieco & gnudo. & semp corre  
ha tristo fine. & quel chel ciel madato  
nol uegio sanza lui mel possa torre  
& questo e mio destin. fortuna. ho fato  
pero se fai a questo misecore  
che scusa non harai si son congiunto  
teco che mostri perderini a un punto  
Da poi chio ueggio morte esser sitarda  
ognor madonna mie piu aspra & cruda  
gelata fiamma par che dentro marda  
dira & sdegno lamente ancor mi suda  
cosi dissio & lauecchia ancor miguarda  
nel uiso mio. & non di pieta nuda  
con lachryme rispose & disse tace  
chaltucto sforzerommi darti pace  
Tu ti duoli damor & di fortuna  
& questo tuo dolor non ha riparo  
ne reputi che sia persona alcuna  
di te piu suenturato in pianto amaro  
& qsto amor che tato amor tisprona  
se tu mel mostri molto lharo charo  
poter saper dallui per qual cagione  
ti dona a torto tanta passione b 4

O misero non sai che cosa e amore  
sapendo chiederesti a te merzede  
& nō allui che nulla. & ingrāde errore  
uegio ciascun caduto che gli crede  
che possa del suo uiso esser signore  
un fanciul nudo pinto che non uede.  
ne credo ch'altrui mai uedesli lui  
adunque e tua lacolpa & non daltrui  
Che questo amor e cosa passionata.  
& sol procede altrui per troppo bene  
dicio: e cibo. & lamente sfrenata:  
se credi allui da caldo con tal pene  
in bassa gente pouera & affannata  
dirado mai si truoua in queste mene  
pche ilor pensier han posto ī altra cosa  
challani ma da fructo & alcorpo posa.  
Ancor di nouo ritornar uoglio io  
sio posso questa donna far piatosa  
& tanta gratia forse haro dadio  
che dar tela potria per tua sposa  
ma non uoler pensar di star in rio  
pianto: se uoi lassar a me la cosa  
fornir ti promecto. & dital noia  
penso cauarti. & ritornarti ingioia  
Quando crudel fortuna. el uento. & lōde:  
percuote del padron ladebil barca  
elqual sta quasi per passar lesponde  
digraue doghe la sua mente carica  
& poi riuede el sol uenir daltronde  
con un tempo suaue che discarica  
del mar ogni superbia & altre negra  
per questo fugge & lui si si rallegra.



Simil io feci udendo le parole  
di questa mia nutrice & lieta fede  
allei prestare come prestar suole  
imiseri cha speranza poco crede  
mapur piu lieto disse da che uole  
amor che tu mi serui chiar tu uede  
quanto mestier mi fa pero tadopra  
prima che mōte letriste mēbra cuopra

Et ella si rispose in uoce roca  
iben conosco quel che fa mestieri  
a questo amor crudel chancor tinfoca  
ma sio el potessi far si dileggieri  
come uorria tigiuro men che poca  
pena ti daresti. & si uolentieri  
uorria ti fussi il tuo disio concesso  
& poi morire laltro giorno apresso

Con quanti uezi ai misser labbracciai  
udendo le parole & altro insieme  
parlomi allora con sospir assai  
& poi partissi & tucta la sua speme  
hauea messo accompiacerui & mai  
ristette chella giunse & forte preme  
la porta bacte in uoce assai affannata  
si come fusse allei giunta ocognata

Ladonna disse & albalcon si fece  
qual e costei che con si gran furore  
alla porta bacte & di chiamar non lice  
fuggette alla mia balia ogni colore  
del uiso suo. & poi in quello dice  
son io madonna. & sol il uostro honore  
io uo cercando acrescegli rispose  
ma prima con le inan la porta chiuse.

E palida tremante. & sbigotita:  
& da timidi pensieri impauria  
come colei che di esser assalita  
spectaua ognor da sua nimica & mia  
sali la scala & quanto puo saita  
a farsi pronta & ben che humil & pia  
la donna salutasse: & ella disse  
sdegnosa piu che a donna non chiedisse  
Et poi uoltossi allei con uoce altiera  
per qual cagion donna a lamia porte  
abacter uieni tanto pronta & fiera  
& ben mi penso la tua dura sorte  
ta qui condotta con la tua materia  
come colei che ua cercando morte  
si come un'altra uolta che ueniste  
con tue parole disoneste & triste  
Tu credi chi sia si scioccha chi non aggia  
compreso dentro al cor el tuo pensiero  
non uoglio certo che si uilmēte chaggia  
la fama mia & sai chel tuo mestiero  
piu tempo me' palese & troppo saggia  
uorresti esser a condurmi adir il uero  
faresti ben a non mi dar piu briga  
che adopri indarno ogni tuo fatica  
Con gran timor labalia & con pensieri  
rispose ueggio donna con sospetto  
a te et le mie parole. & i miei preghieri  
uarranno poco perche mal concetto  
di me ne porto alle parole fieri  
che mi dice il conosco & a dilecto  
prender el uoglio perche so che siete  
si saua chel mie dir comprenderete



Quanto e magior del triumpho l'alteza  
tanto mostrar douete piu piatosa  
ch'altro non manca a uostra gentileza  
se non esser benigna & gratiosa  
& poi saria dotata labelleza  
debei uostri occhi di ciascuna cosa  
cha questo mondo mai dire si possa  
essendo uoi di crudelta rimossa

So che saresti possendo uedere  
l'anima ardente che fa trista & grama  
la uita sua: & uede non potere  
far cosa che ui piaccia & pero brama  
la morte per soccorso: & ben sapere  
douete la uirtu della gran fama  
che regna i lui: e poi a guardallo i uiso  
di belta absalon passa el buon narciso

Pero ui priego o cara giouinecta  
che prender lo douiate per isposo  
& questo crede lui ne altro aspecta  
con uostro amor o uiso gratioso  
& consolar me pouera uecchiecta  
di tanto ben che raccontar non poso  
ch'al mondo donna non fu mai si lieta  
quanto sarete hauendo di lui pieta

Pieta non uoglio hauer la donna disse  
ne piu udi ti che glie cosi uanno  
dove io mi penso se altro ad iuenisse  
a me non manchereia uergogna & dano  
& prima che tal cosa consentisse  
la morte certo con minor affanno  
mi saria piu grata: & le parole  
la balia udendo forte sene duole

Oime dicendo quanta crudeltade  
in uoi ueggio donna se lui muore  
uedete bene con quanta humiltade  
ua chiesto per sua sposa per piu onore  
de cara donna uengauì pietade  
di questo amante & uostro seruidore  
se daltro confortallo a uoi non piace  
con le parole almen gli date pace  
Ladonna disse qual parola e questa  
che cagione fia da confortare  
tu dei sapere che mia uita honesta  
uoglio piu ch'altra donna conseruare  
da molti io son stata gia richiesta  
poterini altrimenti maritare  
& mai non uolsi perche io uorria  
uiuer honesta senza signoria  
Non creder gia chio sia tanto uile  
che non fusse gia piu tempo maritata  
io cerco di uoler huom signorile  
amia nobilita. & tanto ornata  
uoglio esser che son ricca & ben gentile  
quanta alcun altra in la terra amata  
& benchio paia si ardita & pronta  
non son ancor a quindici anni giunta  
Se ricca siete sauia bella in uista  
disse labalia & pien dogni salute  
chi perde il tempo mai nō lo racquista  
ne di se lascia cose di uirtute  
anzi pensando ognor piu satrista  
di morte o di uecchieza che canute  
faranno enostri capi & spento ellume  
de bei uostri occhi come suoi costume



Che ui uarra labeleza del uiso  
sanza ildilecto poi che sara morta  
in questo mondo & inferno e paradiso  
& quel ch'altrui neprēde quel ne porta  
aiuta Vberto che quasi conquiso  
da bei uostri occhi: alqto mel conforta  
che quel che laltre fanno non e male  
& tanto piu che cosa naturale  
Se per marito prender uoi uorrete  
el uostro amante che cotanto uama  
un simil giouine mai non trouerrete  
costumato. gentile. & sempre brama  
seruir a uoi. & certo ancor uedete  
poissente & bello & diu eloce fama  
da tuetti amato. & che ui puo mēchare  
chal mondo non faria un piu bel pare  
Io ben conosco esser uero il tuo decto  
disse ladonna & non ueggio elcontraro  
& hami di pietà sī accelo il pecto  
che contro a te non ho alcun riparo  
io non uorria pero che tal dilecto  
togliessi lonor mio cotanto caro  
di fuor che questo de esser allui sposa  
faria per lui del certo ogn'altra cosa  
Io to piu uolte decto che mia uita  
quanto piu posso uo tener quieta  
& ben che tu mi ueggi star remita  
piu ch'altra donna i penso uiuer lieta  
se lanima io hauesse a quel chenuita  
letue parole questo & quel uieta  
chio non faria conto in alcun modo  
che pur dicio pensando & poco lodo

Io son tenuta nobile & gentile  
costumata, riuerente, & assai  
riccha, apregiata, in acto signorile  
quanto altra donna tu uedesti mai  
& hor mi uuoi recar tanto a uile  
che uberto preda per mio marito & sai  
lui quãto e pouer dogni ben mondano  
per questa sol cagion dallui mistrano  
**H**or pensa sio facessi elparentado  
amor focoso ciascun si diria  
esser cagion che di piu alto grado  
piu gentil ma uoluto: & ancor uorria  
che fusse dilui sposa & ben dirado  
ho facto allor risposta ne faria  
che gli piacesse, & uomi dar per mio  
marito a uno cha pena conosco io  
**D**e ben della fortuna i son agiata  
che poco faria stima di sue cose  
certo faria damolti biasimata  
dicendo chil facesse per focose  
libidine che mauesse acio menata  
la doue adesso fra donne famose  
ricordata son buona, & damor sciolta  
non uo per questo sia mia fama tolta  
**N**on creder tu chio uoglia tua preghiera  
non fructi qual che cosa per colue  
che ta condotta qui per mellagiera  
anzi contenta son per sua uirtue  
parlar in sieme, ma non uo chel pensa  
in cose disonesta & perche piue  
uolte sai chio to decto che se mia fama  
in cio mancassi ne saresti grama



Piacemi udirle quelle amoroſe pene  
ſe ſon ſi graue quanto tu midici  
& uo prouare ſe punto mi uol bene  
con quella affection che fan gli amici  
ancor uoglio ſe aparlar mi uiene  
che ſia ſecreto & guarda che radice  
non fuſſi dime ma la ſua uenuta  
che poco uale adrieto eſſer pentuta  
O quanto furno alla mia balia care  
queſte parole: & quanto ben moſtroſſi  
contenta & lieta & comincio aparlar  
o cara donna doue e le ſue poſſe  
tutto il ciel miſſe apoterui adornare  
quel dio ne ſia lodato che ui moſſe  
lamente per pietade dicolui  
chel giorno mille uolte muor per uoi  
Gratia uirenda Ioue acui chieggio  
de i triſti miei peccati ognor per dono  
ſon ſi pouera uecchia chio non ueggio  
poterui meritar di tanto dono  
uoſtro fedele amante a cui i deggio  
portar uoſtra riſpoſta: & certa ſono  
che merito narete: che puo dire  
per amor uoſtro fuggia di morire  
Di te ſola mi fido ancor lediſſe  
la donna perche colui non uidio mai  
prima la terra uorria minghiottiſſe  
uiua la uecchia riſpoſe che mai  
uergogna uoſtra o donna conſentiſſe  
dicerto glie piu tempo chio imparai  
tener ſecreto: & poi momoſſo in core  
in fin chi uiuo acreeſcer uoſtro onore

Tornar uoglio da uberto perche i parte  
mi penso porre fine al suo tormento  
el luogo mosterrogli & in qual parte  
doue parlar uide. & assai contento  
sara sol diuederui & poi si parte  
lauecchia dalla donna. & non con lento  
passo: per uenire adar conforto  
all'alma trista prima che sia morto  
Oime chio era gia nei miei sembianti  
tutto mutato & quasi hauea diuiso  
dal pecto l'alma trista per le tanti  
lachryme che bagnaua el mesto uiso  
& disse ame de lassa star ipianti  
allegirati hora mai chen paradiso  
to messo di certo. & tracto di inferno  
col mio saper parlar sel uer discerno  
Io tanto ho facto ben con la tua cara  
madonna che la hauuto pur merzede  
della tuo pena chera tanto amara  
dando alle mie parole ognor piu fede  
& parmi lei in uista tanto auara  
che desser tua sposa non accede  
& uostra gentileza poco apreza  
che cerca hauer huom di piu ricchezza  
Ma ueramente credo ogni dilecto  
tu prenderai da questa cara duce  
perche ho preso d'lei buon concetto  
che teco a parlar sola si riduce  
& fui mi graue perche ingrā sospetto  
lei uiue & teme che non uenga a luce  
el uostro amor & io ti priego alla  
che acio prouedi & questo basta o mai



O quanto idiedi uolentier lorechie  
al suo parlar mostrando disdegnoso  
& dissi o donna per tua mēbra uecchie  
le qual dimanda leterno riposo  
el uer micontra acio chi maparecchie  
rispondere a quel uiso gratioso  
che mai fu huomo al mondo si felice  
quanto sarei essendo come dice  
Et ella a me allhor con uiso lieto  
dicreder non uoler che tingannasse  
se ben tirar uolesse il facto adrieto  
& far io non potre chi non tamasse  
se sauio tu sarai & ben secreto  
dilei farai come dellaltre fasse  
& uiui lieto & ben contento ancora  
si bella donna al mondo non dimora  
Paris de Helena quando lui rapilla  
non fu si lieto. ne Noe doliua  
nel buon Ianson di sua uita tranquilla  
quando Medea lasso dogni ben priua  
che lanaue chera fra caribdi & silla  
con uera salute mi par giunta a riu  
piu lieto son che mai niun di loro  
cosi lauechia mie parole foro  
Sul lecto misedeia & si leuai  
lestanche mēbra. & abbracciar lacorfi  
& certo mille uolte labaciai  
& dissi allei sempre mai maccorfi  
che la gran parte di mie pene & guai  
portau i teco. & ella disse forsi  
vorra fortuna hauer di noi pietati  
miser che siamo in tate pene stati c

Oime si uiuo solo al mondo tanto  
chio possa meritare in alcun lato  
di tuete mie pene & graue pianto  
esser mipare in parte ristorato  
ma sol di questo uo che tidia uanto  
fin alla morte sarotti obligato  
& quel chate ognhor piu grato sia.  
mecto lhauer & la persona mia  
Et ella a me de lassa le proferte  
non e mestier che tal parlar tu dica  
a te non seruo per uoler tuo merte  
che prima che cio fusse io tero am ica  
elmio parlar colle tue lectere aperte  
cha dato pace con la tua nimica  
fa cio ti pare omai e non bisogna  
chi sia conteco che sare uergogna  
O cara & fida & dolce mia nutrice  
rispose allei per quello uero amore  
che tu mi porti sanz al qual felice  
ma esser non potria. & con tuo honore  
ti priego uenga meco el cor mi dice  
che lei non mi vorra per seruidore  
non so ne che ne doue ne in cui mi fida  
rimango a guisa dorbo sanza guida  
De non temer che sanza me seruito  
sarai del certo & acomiatossi  
da me labalia & al quantos bigot tito  
lassomi oime che mille pensier mossi  
lamente mia: e tanto pronto & ardito  
amor mi fece colle sue percossi  
challer nandai: & ella allor simise  
feder ad un balcon & poi sorrise



Oime chi credo allhor che piu dimille  
pensier mi simutasse el miser core  
ma tanto mi coceuan lefauille  
del falso & crudo & dispietato amore  
chi non conobbi alhor le parole delle  
degli occhi che fingeua. & tanto errore  
mi misse la sua bellezza un tal freno  
nel qual pensando l'alma mi uien meno

Lassar non uolsi gia per finto riso  
che ancor non disiasse sue parole  
vdire: & di uedere el piu bel uiso  
che fussi mai cercato sotto il sole  
a me pareua proprio el paradiso  
doro: di perle: rose & ancor uiole  
parea el uolto suo con tanto senno  
misece suoi begli occhi un certo cenno

Per quel conobbi chella dir uolea  
che solo andassi dentro el suo giardino  
la doue prima uedere io solea  
el uiso suo che tanto pelegrino  
& poi fra me pensando si dicea  
che sia el tuo dir o misero tapino  
di poi ch'auuti harai quei che suole  
amati desiderii: che piu uole

Dun pensier lieto & come l'allegrezza  
mi uidi piu che Orpheo quando tolse  
da linferno Evridice per dolceza  
poi la perdeute: & io che non mi uolse  
mi uidi perder lei per mia matteza  
la qual si uede ben quanto mi dolse  
lhora che io conobbi che costei  
pagaua di parole le pene miei c 2

Io non sapeuo improsa dir ne inrima  
la lieta pena lardire el timore  
io non sapeuo conche aeto prima  
andar douessi auanti al suo ualore  
chel mio parlar non era da far stima  
per la baccia che midaua amore  
& cosi stando lauidi uenire io  
honestà bella per piu dolor mio  
Ad un balcon sifece questa idea  
che proprio mi pareua un uiuo sole  
& ben uorrei che inuerso me piu rea  
non fussi stata mai in sue parole  
quanto fu allhora che ridendo dicea  
amico di tuoi affanni assai mi duole  
& piu mi dorrebbe sio credessi  
che mie bellezze tanto ti piacesse  
Et che nel uer tu fussi tanto mio  
quanto tu mostri. & ben misare caro  
uederti dilecto dogni tuo disio  
fel uiso mio lungo tempo amaro  
io tho mostrato l'ho facto perche io  
aspeise daltri ognhora meglio imparo  
di molte infamate non uorria  
cader nel numer lor per mia follia  
I non conosco al mondo un huom datato  
ch non fusse ognor di parlar piu schiua  
fuor che di te. & ben ti puo dar uanto  
hauermi per pietà condocto a riu  
io sono uenuta a consolarti alquanto  
& far di tuo dolor lamente priua  
sforzandomi seguir el tuo disio  
quanto piu posso. saluando l'honor mio



Alhora oime che porto men che morto  
rimasi udendo le parole & dissi  
madonna non speraua tal conforto  
dai bei uostri ochi a quali tanto fissi  
piu uolte tenne imiei & ben ne porto  
lapiaga con sua luce che traffissi  
& hor temetti sol a quel chio ueggio  
che non palesi quel che celar deggio  
Io priego idio se alcun uostro secreto  
uenissi mai per mio decto a luce  
che cōtro a me siscuopra ogni pianeto  
per q̃llo amor che me maestro & duce  
& per bei uostri ochi el uiso lieto  
che bauea morte tanto mi conduce  
ognhora esser di uoi fedel seruente  
in fin chel uiuer mio elciel consente  
Rispose lei son certa chel tuo amore  
con alcun altro gia mai non apristi  
& spero tanto nel tuo gran ualore  
che uolendo consentir epensier tristi  
tu per pieta di me & del mio honore  
mi credo che uolendo non uorrissi  
adunque lassa ituoi pensier fallaci  
& piacciati seguir quel cha me piaci  
Tu hai piu uolte decto ogni aspra cosa  
per me faresti acrescer la mia fama  
& non estante che tisia grauosa  
questa tua pena scaccia qualche brama  
lasciocca mente & troppo piu gioiosa  
sara lauita tua che tanto grama  
che seguire me che solo iluedere  
tu nō potresti in millanni hauere c 3

Et se disposta fuſſi a tor marito  
torreti piu preſto che altra creatura  
dicerto ho dentro alpeſto ſtabilito  
diuiuer caſta in maculata & pura  
nō uoglio meeter lhonor mio apartito  
per un dilecto che ſi poco dura  
di queſto amor che raro mai uedeſſi  
alcun buon fin che lungo andar faceſſi  
Piangendo glirispoſe. & bagnai tueta  
dilachryme lafaccia & ſoſpirai  
oime madonna credea che redutta  
fuſſi apieta degliamorosi guai  
ma ueggio lamia uita eſſer conueta  
a termini pegior che prima aſſai  
negando lacagion che acio minduce  
a eſſer ſeruo a lamoroſa luce  
Non ſo oime qual fine in me chiedeſſe  
diſi ſeruente & paſſionato amore  
ne ſo penſar ancor quel chi uoleſſe  
che fuſſe mia ſalute & uoſtro honore  
oime ben uorria che ſol uipiaceſſe  
acceptarmi per amico & ſeruidore  
ſe me feſti degno di tanta gloria  
diſōma laude ui ſeria memoria  
Pregando ognhor uoſtra gran uirtute  
uipiaccia perdonare a falli miei  
per lachryme & ſoſpir che ſon uenute  
daltriſto core & tanto ho decto omei  
che ma riuolto dogni mia ſalute  
& pero chieggio perdon ſe fuſſe rei  
le mie parole che tremando dico  
ſi come ſeruidore & caro amico



Che de uipiaccia o uiso gratioso  
cauarmi de sto foco si cocente  
& di uoler chi sia di uoi sposo  
anzi auoi donna uostro buon seruente  
& a questo modo sol puoi dar riposo  
con uostro honore alalina mia dolente  
che per partirsi gia piu uolte e suta  
& sol questa speranza lha tenuta  
Et decto questo gliochi balli a terra  
teneua sospirando per uergogna  
lauoce a mezol pecto si riserra  
come colui che spectaua rampogna  
dalla mia dōna. & poi pla grā guerra  
damor mistaua con colui che sogna  
ancor piu dir io uolsi ma mancommi  
lardire & leparole & lei parlommi  
Ituoi honesti modi & dolce parole  
omai tanto magrada che di noua  
pieta questo lamento: & doue suole  
esser a te crudele conuien che moua  
a pieta del disio. ma prima uuele  
in te ueder qualche ferma proua  
se tanto mami quanto in uista pare  
incorto tempo mel potrai mostrare  
Iuoglio propriamente se lamorte  
seguir tidouesse che uno anno  
tu stia di non parlar costante & forte  
per bene o male o legrezza o affanno  
tipriego per lamor che tu mi porte  
tu faccia questo & di tua pena o dāno  
dame sarai dicerto ristorato  
di q̄le h̄ bami altermī chito dato c 4

E non t'iparra graue sel toffende  
amor come tu mostri & la tua uechia  
dicio sapra nulla se tu prende  
difar quel chio tidico & ime tispecchia  
dauer el tuo disio & ben comprende  
lemie parole & tosto taparecchia  
di non parlar ma prima ticonfiglia  
& poi de dua partiti elmiglior piglia  
Et decto questo allhora si taceua  
come colei chal suo intendimento  
esser gli parue & certo sicredeua  
di questo tal partito ben contento  
io rimanessi anzi maccendeua  
dirata doglia & con graue tormento  
oime donna idissi per dio merzede  
de non prouar con questo lamie fede  
A me basta che questo amor proteruo  
ma si isquarciato o misero le uele  
chi nō ho drāma adosso polpa o neruo  
cognhor non marda: poi perte crudele  
piu che Diana che trasmuto nel ceruo  
il suo Athcon chera si fedele  
a troppo peggio lamia uita corre  
uolendola a tal fin per te disporre  
Et ella a me non far questo lamento  
che non ho tempo dipoter q stare  
uoler por fine a questo mio tormento  
mofterrotti il partito da pigliare  
turbato idissi o donna mal contento  
da te oime mi uoglio a comiata re  
aportar si apra pena oime mi d uole  
ancor piangendo io dissi tal parole



Debbio o donna hauer del mio seruire  
miglior ristoro che quel chi muoggio  
o quanto meglio misare morire  
chadar stetado alinodo pmie peggio  
se tanta crudelta tu uuo scffire  
chi stia di nō parlar alimen tichieggio  
che dun sol bacio mi faccia un dono  
di tal partito poi contento sono

Rispose lei dun troppo piu dolore  
saria la pena tua & quel che dice  
a me seria grato essendo honore  
non credo sinfiāmassi mai Phenice  
come faresti se dicotanto amore  
gustar potessi sol questa radice  
& piu non disse & risponder uolse  
ma fu chiamata & dal balcon si tolse

Questo era un suo balio che allcuata  
lhauea in fin dapiccola fedelmenti  
ueduto hauea comera meco stata  
el modo & le parole & gli arguementi  
cōprese tuetti & poi che lha chiamata  
piu uolte lariprese & riuerenti  
gli disse o donna certo non e bene  
allhonor tuo il modo che tu tiene

Et ella al balio come seppi poi  
rispose che facea sol per leuar mi  
non graui sdegni inanzi agli occhi suoi  
non degio al mendo ma piu cōsolar mi  
allhor disio che idur partiti tuoi  
mi fa morir & piu non posso aitar mi  
cosi macesi & bestemmiano spesso  
amor: fortuna: lei: & a me stesso

Tornami a mente o miser sventurato  
la pena grande & leparol chio mossi  
chiamando dell'inferno el principato  
Megera aletto & ancor quel chaossi  
nimico della luce e infuriato  
pregai piu uolte oprassi lelor possi  
disopra ame cha punto tanto stremo  
mi uidi allhor chācor pensādo triemo  
Ymaginar non puo chi non prouasse  
quella spra pena che sofferfi alhora  
tornami a casa con mie membra lasse  
chiamādo morte per soccorso ognhora  
latrista balia ancor intorno fasse  
dicendomi figliuol tu uuoi chio mora  
tenendomi celata lacagione  
non posso aiutar latua passione  
Ame ti scuopri omai che uedi molto  
marauigliar mifa la tua tristezza  
& trasmutato par el tuo bel uiso  
di color uiuo intanta palideza  
& ueggio a tua begli ochi itōno uolto  
un giro purpureo che uagbeza  
mostrauan piu che ghialtri duo cotāti  
& hor son carchi dangosciosi pianti  
O quanto uolentier oime glharei  
aperta lacagion se ame uietato  
madonna non mbauesse a dirlo allei  
o quante uolte mi mostrai grauato  
da infinito sonno & solo questo ifei  
chella sipartisse sanza comiato  
cosi mauenne in piccola diuina  
piangendo quasi partisse lei alhora



Io sol pensauo oime che tanto grieue  
mi parue quel partito chel d'olore  
mi tenea inghiaccio piu che unua neue  
dal'altra parte mi stringea sì amore  
cogn'altra cosa mi pareua leue  
& poi preposi dentro altr'isto core  
di prender el partito ch'altra via  
i non conobbi a la fortuna mia

O quante uolte fui ancor disposto  
di non uoler questa donna amare  
& star serrato in casa & sì nascosto  
che nō m'bauesse alcun giamai parlare  
allor mi uenne un altro pensier tosto  
che gliera troppo meglio acaualcare  
in altre parte: & sanza più consiglio  
chiamai occultamente el mie famiglia

Fedele: honesto & nel parlar discreto  
& lungamente stato al mie seruitio  
& con sapeuol dogni mio secreto  
fuor di questo che mai alcun i ditio  
da me non hebbi sol per quel rispetto  
di quella donna che con artificio  
saputo m'ha priuar del suo bel uolto  
& giunto pena el mio parlar m'ha tolto

Et duo cauagli sol ch'al mōdo hauia  
menol famiglia & ciaschedun sellato  
su gli salimo. & poi presi la uia  
di nocte scura sanza comiato  
oime speranza o dolce uita mia  
oue ti lasso. oue & in che lato  
non spero mai uederti o uiso adorno  
questera mio parlar la nocte el giorno

Amor sdegno & doglia combatteua  
dentro alpecto mio oime dolente  
elcar famiglio ancor forte piangeua  
ueggendomi adoppiare imiei tormte  
qual fusse lacagion che m induceua  
a tanta pena tucto riuerente  
piu uolte adimandomi & io mostraua  
come colui che tal parlar gli graua  
Piu uolte laccennai che sitacesse  
& mostragli per cenno hauer perduto  
lamia fauella & certo chel credesse  
chi fusse ueramente facto muto  
tanto si dolse & dilachryme spesse  
bagnaua el viso suo che mai creduto  
dicerto non lharia se al presente  
non fussi stato a tuetti suoi lamente  
Et piu midolse della dolorosa  
uedoua & sconsolata & tapinella  
cio fu mia madre sopra ognaltra cosa  
che non sapendo lei di me nouella  
lepalmi sibaptetti & si angosciosa  
lamorte pregaua humil mente chella  
uenissi a lei dipoi che non sapea  
se uiuo o morto uedermi douea  
Lacara balia mia piu chel douere  
fu tenera di me & dimandaua  
la douio fusse: & nol potea sapere  
per questo grauemente sospiraua  
& poi pensando comincio a temere  
e questa donna non imbauesse praua  
mente facto morire: & vorria bene  
per esser fuor di queste agoscie & pene



Labalia ando dallei. & con ingegno  
uolse sapere se lera ineco stata  
& ella rispondea con grande sdegno  
tu pensi chio sia paza & scelerata  
chi mecta in abandono si car pegno  
come e lhonore. & sommi consigliata  
di non parlar a Vberto incotal modo  
a me sarebbe infamia & poco lodo  
Io credo allhora hauea di certo uolta  
lamente a consentir che lui uenisse  
& e non uenne. & fu mi gratia molta  
sol per tementia chaltro non seguisse  
non creder tu pero chio sia stolta  
si sapessi doue fussi inol dicesse  
& giuroti per dio che gliegia pui  
giorni pastati che non uidi lui  
Dopo molte parole labalia tolse  
licentia dalla donna. & ueramente  
sicome seppi poi gran ben mi uolse  
misera si chiamaua ancor dolente  
& io da laltra parte assai mi dolse  
diquella di cui ifui seruente  
anzi nimica che mia morte brama  
cagion deltraditor chamor sichiama  
Falso. crudele. dispietato: & inico  
principio & orrigine dogni mio male  
misero mha facto pouero & mendico  
della gratia dicolei che tanto uale  
che laire & la terra elciel me iniinico  
per sua cagione e quella che malfale  
co suo begliocchi: tanto mi consuma  
mācar misento piu che iaria sebiurma

Imiro il tempo & la stagion acerba  
che spoglià gli arbor di sue uerde fronde  
& ueggio bianca & impalita lherba  
& iuaghi colli & puliti & monde  
& per la gran fredura siriserba  
ipouer nauicanti a solcar londe  
& ueggio ogni calor tirar si adietro  
lhumida terra straformata in uetro  
Che fia di me alla stagion fiorita  
q̃do al guazoso tempo marde il pecto  
che fia di me hai trista lania uita  
nel tempo chudirai ogni uccellecto  
suernare & poi la terra riuestita  
di uerdi fiori & ciaschedun boschetto  
di uerde fronde carico: & per gran festa  
d'amor risonerà ogni campestia  
El pianto solo a me sarà conforto  
& questo è l'allegrezza el desiderio  
che amor m'ha sēpre lungamente porto  
el termine e sì lungo chi non spero  
uenir al fine & prima sarò morto  
chi torni a riueder quel altiero  
suaue portamento el dolce uiso  
che mai per me mirai tanto fiso  
Imi dolea oime ma non si forte  
che l'mio famiglio mi potessi udire  
& questa tal maniera per mia sorte  
più giorni tenni & non potea soffrire  
ch'io chiamassi amor madōna e mōte  
che soccorresse a questi miei martire  
& già di me altro non fu udito mai  
se non doglia & pianto con sospir assai



23  
Con quei pastor che stanno aglialti colli  
cambiar potesse oime lauita mia  
biuolli: nauiganti: o genti folli  
remiti z. patori o qual si sia  
un dilor fuffio che con gli ochi molli  
tal uolta serian sciutti & poseria  
lamente & triste membra coine fanno  
color che non conosce amor ne fanno

Piu ch'altri assai imi terrei beato  
se fusse ame tal uia conceduta  
io non farei damor si lacerato  
& poco temerei se lei mirifiuta  
questa mia donna che m'ha diuietato  
chitenga un anno lamia lingua muta  
sanza parlare & allei poi ritorni  
che mi faranno lieti itrusti giorni

Oime che gelosia ancor per giunta  
degli'altri guai ancor mi soprauene  
a darini doglia era tanto pronta  
non so come lauita misostenne  
poi amor colla dorata punta  
gia mai un hora di ferir si tenne  
nel uer mi credo ben che gelosia  
trapassi ogni dolor chal mondo sia

Et quella si moffese & dubitai  
non fusse lamia donna inamorata  
questo pensiero daua assai piu guai  
chalcun degli'altri ha la lina passionata  
questo pensiero posar non mi fe mai  
& poi essendo alfin di mia giornata  
quando posar mi credo & e mi fugge  
el sonno el cibo & poi lancete aggiunge

Lanocte mi parue piu dimille anni  
prima chel giorno fusse dal ciel messo  
non che sperasse hauer minor affanni  
ma perchel termin dato era piu presso  
& desidraua o misero imie danni  
& non conobbi chera sidismesso  
damore & da fortuna chieran meco  
chalbor mitenne: & tiene ancora cieco

La trista mente mia che mai si tolli  
dal uiso dicolei: & spesso truouo  
lassar il buon sentier: & gli occhi molli  
segue suo corso a ribagnar dinouo  
il miser pecto: & glia pri pensier folli  
ognhor martella & io piu uolte prouo  
intrar in altro: ma niente mi uale  
quelche uuol fortuna per mio male

Piu & piu giorni senza compagnia  
compagno mera amore in ogni calli  
cosi piangendo ome lauita mia  
tra duo monti io uidi in una ualli  
gente che giostraua & armeggiado gia  
con lieta festa & amorosi balli  
huomini armati. donzegli & cauagli  
stormti: bandiere sopraueste & sonagli

Trabacche padiglion & simil cose  
charimirar mera una gran noia  
come quei che daltrui ben e inuidiose  
non credo mai che nel campo a troia  
vifusse gente tanto ualorose  
quanto era quiui con lor festa & gioia  
in me pensando quello che esser puote  
ditanti armati che in siem supercuote



Voltaui in altra parte aschifar loro  
che iodio hauea ogni uestigio humão  
dicea ilfamiglio de uedian costoro  
col uiso ma cennaua & con lamano  
& io non uolsi & sanza alcun dimoro  
presso lanobil terra che lontano  
non era quattro miglia: & per ostiera  
uidi una donna assai honesta & altiera  
Giouine lieta riuerente & bella  
gentile costumata oltra misura  
da molti intesi ancor chera donzella  
& quello albergo tucto era a sua cura  
& molti ghiera in amorati della  
quiui simontauan con lor uista pura  
credendo hauer dallei & mai nõ uolle  
hauer in cio un tristo pensier folle

A me si uolse con un bel saluto  
per man mi prese. & con allegre ciglia  
messer mi disse siate ilben uenuto  
i non risposi: & lei simarauiglia  
& poi sauide: & crede i fussi mut o  
& tucte riuerente abasse ciglia  
in una ricca camera lei menommi  
di uarie cose & casi domandommi

Dicea ueggendo lei chi non rispondo  
o che pietade e questa o signor dio  
ilfior mi par costui di tucto il mondo  
el piu bel huoin gia mai non uidi io  
gentile grande & si pulito & biondo  
honesto costumato humile & pio  
ben fu crudel pianeto o altra stella  
lu dore hauerli tolto & lafauella d

Mostraua lei gran doglia di mie pena  
& ben conobbi che inamaua molto  
questa donzella chiamata Serena  
non creder tu che lei gia mai sciolto  
inbauessi dal mio collo lacatena  
che micinse madonna el suo bel uolto  
anzi dicea fra me con gran tormento  
altroue sta chi mi puo far contento  
Io non so persona al mondo si angosciata  
di fuor di me non fussi inamorado  
di questa donna tanto gratiosa  
da me partisse: & poi chebbe ordinato  
la nostra cena & ciascheduna cosa  
torno col uiso lieto: & gia infiammato  
hauea il cor damor come colei  
ch'era abagliata de tristi ochi miei  
Intanto apparecchiare se riccamente  
questa donzella & dirizar la tola  
a me si uolse con quei suoi lucente  
ochi accennando senza dir parola  
intesi che la cena era presente  
apparechiata & dicerto ella sola  
uolea mangiar con meco. & infinto riso  
che mi piaceua gli accennai col uiso  
Così nandamo & poi mi fece dare  
laqua alle man per farmi piu honore  
uini: & confetti & non sapria contare  
molte uiuande & buon seruidori  
intorno tutti a uolermi honorare  
nulla mi gustaua & in gran dolore  
fu alla donna. & uide perche io  
bebbi altroue il tristo pensier mio.



Ladonna quasi alfin di nostra cena  
uoltossi lieta al mio famiglia adire  
dicerto il tuo messer una gran pena  
glie esser muto. & non poter udire  
non so si aspra cosa che serena  
per lui non facessi a non mentire  
Ma egli ancor preso donna per sua sposa  
o femmina a sua posta. o altra cosa  
che ueramente dentro al cor gli giace  
el falso amore o qualche pensier grande  
gli porge passione con poca pace  
gia non a gusta quasi mie uiuande  
de diui lacagion se de ti piace  
perho ho ueduto gli occhi suo che spade  
lachryme a hora a hora. & gra sospire  
piu uolte ueggio del suo pecto uscire  
Et egli allei mostra rispondesse  
certo moglier lui non hebbe mai  
ne altra donna a posta ch'il sapesse  
so ben che nba potuto hauer assai  
gia non credeā costor che gl'intendesse  
che muto & sordo sempre mimostrai  
latola alhora leuata. & poi ifructi  
per mangiar ifamigli nandar tuetti  
Ladonna quiui e senza alcun sospetto  
rimase sola. & certo alcuna uolta  
uederla si languir mera dilecto  
i non conobbi lei pero si stolta  
che consentito hauesse alcun difecto  
se per isposa non lhauessi tolta  
intanto el mie famiglia ritornoe  
dal suo māgiar: & ella ancor parloe d 2

Sel cor ti dessi di saper si fare  
chel tuo messere mi togha p inogliere  
io ti hauero tanta roba adonare  
chastar con altri non ti fia mestiere  
& se gli udisse & potesse parlare  
or pensa chil torria piu uolentiere  
amor mba si in uagbuto in sua figura  
che dogni suo di fecto ho poco cura  
Come a te pare o dolce amico piglia  
el tempo di parlare. che trascorre  
si forte amor in me che marauiglia  
come son uiua. & per uolermi torre  
da dosso ilfoco ognhora piu simpiglia  
emi conuien per forza fecto porre  
ad esser dilui sposa. & se nol fai  
ueggio finire mia uita in molti guai  
O quanto riuerente il mio famiglio  
rispose allei. & disse i ueggio aperto  
chamor ha fermo in uoi ciascu artiglo  
come parlar si puo al nestro Vberto  
hauendo ludir perso. el mio consiglio  
non gli sarebbe accepto & so dicerto  
per tucto il mondo nō torria moglieri  
tanto e di doglia carico & di pensieri  
Et poi doman mi penso ilcaualcare  
di noi fia presto. & nō si puo sapere  
perqual cagion ne doue uoglia andare  
ma tucta uolta giusto il mio potere  
dicerto sforzerommi di mostrare  
lamor che gli portate elben uolere  
udendo lei da lui el mio partiri  
con grande doglie pianse & con sospiri



Et poi parole tanto dolce spinse  
innerso me. che poco men che amore  
desuoi begli occhi eltristo cor micinse  
oime che lamia donna elmio signore  
anticamente tanto marse & uinse  
chognaltra fiāma ime si spegne & mo  
o quanto disiai che insimil pena (re  
fussi mia dolce & amara Philomena  
Ognhor dicea ladonna sospirando  
misera a me che crudeltade e' questa  
uoler doman partir & non so quando  
ueder potrete mai si chiara festa  
imi fingea dudir. & lachrymando  
sopra lebraccia mia posai latesta  
dinuouo ilmie famiglio adimandone  
qual fusse della festa la cagione  
Del duca di borgogna una donzella  
rispose al re difrancia e sua nipote  
& passa dibelleze ognaltra stella  
rose bianche & uermiglie par sua gote  
che in tuotol mondo non e par di qlla  
sauia: gentile: honesta & si ben note  
compiuti nō ha certo itredici anni  
& e di me magior piu di dua spanni  
E lha menata nella terra nostra  
il padre duca & uuole maritarla  
a quel che fia uincitore della giostra  
per sposa la uuol dar cosi si parla  
ducati cento mila cosi si mostra  
& per dota dicostei per aitarla  
gli a giugne il re di frācia grā thesoro  
perche parente e cialchedū diloros d 3

Doman el termin di douere sposare  
questa donzella tanto gratiosa  
& uoi uolete altroue caualcare  
& me lassarini star tanto angosciosa  
gia inera a noia di questo parlare  
dicio sauide. & tueta uergognosa  
la donna da seder albor si mosse  
con cenno riuerente acomiatosse  
Et questo assai mi piacque per potere  
posar le miebra triste. & nō p brama  
cha uessi di dormir ma per giacere  
lusatō traditor che amor sicbiama  
ma tolto il sonno. il cibo & il piacere  
chi sento alla mia uita mancar trama  
ma non chalcōr limagin punto m'achi  
di qlla che m'ha gli occhi ap'ager st'achi  
**I** mi uolgea nelledto per intrare  
in altri pensier. ma per la gran pena  
non pote a gliocchi tristi el sonno dare  
& ricercando amor ciascuna uena  
mi diede tanto loco chel parlare  
feci ripeter meco di Serena  
compresi gli acti. i modi & le parole  
o quanto lungo a chi considerar uole  
Et mai da me si uolse ancor partire  
lusata gelosia che nel mie pecto  
mi misse amor p giūta al mie martire  
cosi pensando o misero in effecto  
la nocte trapassai senza dormire  
con lunga parue il dispiatoso lecto  
lassai. intanto poi che mi uestie  
Serena col famiglio giunse que



Io pensauo lagiostra & gliornamenti  
della donzella tanto chamor forse  
tentar uolea lamia sciocca mente  
che quasi imiei pensier ad amor porse  
lauaga donna per cui tanta gente  
ad acquistarla con sua lancia corse  
intanto perla man Serena i presi  
per digli del partir & lei mintesi  
Piangendo quasi poi con gliocchi bassi  
dicea o signor mio tu uuo chio moro  
se sola sconsolata qui mi lassì  
con cenni mi pregaua ognun diloro  
chel giorno persuo amor nō caualcassì  
i pur mi fingea & sanza far dimoro  
fecie i cauagli uenir ciascun sellato  
suso uisalimo & presi comiato  
Promissì ditornare & scolorita  
rimase nel suo uiso & sconsolata  
dicea piangendo o trista lamia uita  
ueggio esser da costor così ingannata  
ogni speranza altucto me fallita  
& non sarò giamai più auenturata  
& forse ilmeglio siripenso & uoglio  
nella ragiõe: a che pur piāgo & doglo  
Sì prendo per marito lemie parole  
saranno duplicate ognibora pui  
bauer i non potrei perfectò bene  
se non parlasse meco & io con lui  
nō uoglio adūq3 unaltro pensier mene  
dicendo i uoglio sol per sue uirtui  
& per sua uera angelica bellezza d 4.  
chel cor mitaglia: rōpi: sārta & speza

Lui sol mi potria dar conforto & pace  
ma questo sol e quel che mi conforta  
che se ladonna punto a lui gli piace  
assai mi faria meglio esser morta  
ch'al mondo uiuer in si calda face  
lascian doler costei senza altra scorta  
chuberto & el famiglio albor fu giuto  
doue si giostra senza restar punto

Lieto miraua il campo copioso  
di uaghe donne & nobil caualiere  
& con tanta festa che ridir non poso  
diuarie insegne & lucidi cimiere  
elluogo risplendia bellicoso  
di gente armate & molto uolentiere  
miraua qlche ognhuo dicea chel pgio  
nel uer meritaua fra quel collegio

Ben ch'altri assai ancora percoteansi  
insieme colle lanciae. & la piu parte  
a terra de cauagli cader uedeansi  
qui ben pareua suscitato Marte  
credo fina alciel le uoce aldeansi  
del popol parigin. che le lor arte  
lassate hauean per ueder la festa  
con altri assai di ualorosa gesta

Non si sapea ancora a cui ladama  
toccar douesse insieme col thesoro  
assai uenera che honore & fama  
cercaua ueramente ognhuom di loro  
pensoso staua Vberto: & forte brama  
esser con questi a si facto lauoro  
non per uoler ladonna: o per honore  
che spera gia mai per fuggir amore



Andaua sospirando a passi lenti  
nel campo per ueder ladamigella  
& così uidi gliocchi suoi lucenti  
piu che nel ciel mai alcuna stella  
incompagnia di donne & molte genti  
glistaua a torno concludendo chella  
era ilfiore d'onestade: & di bellezza  
sol ammirarla si gliera gran uagheza  
Perche non credo piu mirabil cosa  
ueduta fui & proprio un paradiso  
era aueder lagentile & gratiosa  
unangel somigliua il suo bel uiso  
o beato colui che per sua sposa  
dato gli fia costei da dolce riso  
fra lui dicea uberto con tormento  
altroue sta chi mi puo far contento  
Laquale per costei non lafferia  
hauendo giunta tuoto lor del mondo  
ben che sia cruda dispietata & ria  
& fãmi bestial gir e & uagabondo  
uoglio ueder se lafortuna mia  
mi uuol cacciar per ogni modo al fodo  
prouar mi uoglio certo mia persona  
se amor mi concede la corona  
Per suo pensier nel simil per la festa  
non creder tu che amor o la sua donna  
unhora gli cauassi mai ditesta  
per qsto andaua come lhuo che sonna  
guardando uidi fra lagente mesta  
scolpite lectere doro a una colonna  
di marino bianco: & ordine & statuto  
quiui era scripto. & da ciascun ueduto

Ilqual dicea uo che sia palese  
nostro effecto a tueta cristianitade  
Duca. Conti. Signori: o uoi marchese  
poueri & ricchi di tuete contrade  
puo star sicuro in questo mio paese  
& come re uoglio esser securtade  
& sia chi uuol amici o uer nimici  
possa uenire a giostrare a parigi  
Et quel che sia vincitore della giostra  
dato gli sia lanobil creatura  
che in alto siede per far bella 'mostra  
uestita a bianco come cosa pura  
del Duca figlia & e nipote nostra  
beato sara quel per auentura  
sposi siriccha donna che sua dota  
ducati cento mila & questo nota  
Ma non sintenda alcuno caualieri  
possa uenire se non e baptezato  
ne similmente niun chabbia moglieri  
non entri ingiostra chel saria pagato  
& quei che saranno apti a tal mestieri  
un mese glisia a punto iltermin dato  
hauendo lecto & ben cōpreso ilmeglio  
a Serena ritorno col suo famiglia  
Ilqual disse donna a mal partito  
tu mhai condocto per le tue parole  
chi uegio uberto a giostra si iuaghito  
che in ogni modo ritornar ui uole  
per acquistar quel uiso colorito  
piu bello assai chameza state ilsole  
trouate a lui caual madonna & armi  
dhauer honor certo & ueder parmi



O quanto in crebbe le parole allhora  
a questa donna chel famiglio porli  
& disse il tuo messer della memoria  
chel fusse uscito gia mai piu macorli  
& spera ancora lui hauer uectoria  
con quella gente si cercasi forli  
il mondo tucto non cre chaltrectante  
trouassi ardite poderose & aitante  
O quanto fariel meglio a riposarli  
& tormi per sua donna che ben sai  
hauendo color uinti & in terra sparli  
lauaga donna non harebbe mai  
non uol il re di francia a presentarli  
con quei che muti sordi & pien diguai  
& per hauer il thesoro & la donzella  
potra aquistar la morte icambio della  
Et se al presente tengo lo steria  
non creder che di questo mi uergogna  
piu per dilecto il faccio & cortesia  
che per danari o altro mi bisogna  
& mentre che costei cosi dicia  
Vberto da caual come buo che agogna  
discese mormorando chello armassi  
di tucto uolea & sul campo prouarli  
Et ben lontese lei. & poi partie  
turbata disse per arme non manca  
trouar gli fece & a presentogli lie  
charmato harebbe ogni persona franca  
un caual bello & poderoso quie  
fece uenir coperto & non si stanca  
la donna armallo col famiglio insieme  
piu uolte sospirando gli occhi geme

Et poi dicea ladonna per l'affanno  
chuberto de bauer almie parere  
si uuol che māgi che uergogna et dāno  
cercādo andate: & ben potrete hauere  
& maladecto ilgiorno elinese & lanno  
che quiui apparue questo tuo messere  
mha messo itanta pena ancor si crede  
esser Dalba possessor & rede

Vberto essendo tucto quanto armato  
poco aprezando della donna ildecto  
il suo cauallo a nero couertato  
la lancia loscudo ancor ilbacinecto  
come richiede alhuom che e priuato  
della sua donna. & tuctol uiso elpecto  
dilachryme bagnato hauea Serena  
con gran sospiri fra se parlaua apena

Se nella giostra per l'affanno more  
come faria lauita mia trista  
alhor seria finito il nostro amore  
se quella donna per sua forza acquista  
morir mi credo certo pel dolore  
chaltroue non so porger lamia uista  
ne alcun demie pensier senon incostui  
che mai non uidi un huō piu bel dilui

Poco aprezaua di costei suo duolo

Vberto ha posto altroue suo pensieri  
andaua con sospir doglioso & solo  
a quella giostra tanto uolentieri  
che ben pareo che nandassi auolo  
come colui che ben sapea il mestieri  
& poi che fu fra lor nel campo giunto  
pugno la lancia senza restar punto



Et faceva cenno uigorosamente  
ad un chauea la sua disopra el scudo  
che ben pareua degli altri il piu possente  
& uenne uerso lui il baron drudo  
per auentura elmo suo lucente  
fermo la lancia el colpo fu si crudo  
che della sella Vberto il se cadere  
su lherba uerde contro al suo uolere  
Per lo campo era il parlamento grande  
marauigliando che un uestito a nero  
per forza a terra ciascun baron mande  
larne non siconosce nel cimiero  
dicea fra lor il nome gia si spande  
del nostro uberto q̃to e ardito & fero  
irato un caualier albor leuasse  
da seder rieto & tal parole mosse  
Non e gran facto se lui uince tuoti  
dinouo e giunto fresco col cauallo  
& gli altri per affanno stanchi tuoti  
tanto son stati collarme nel ballo  
& io son quel che dar gli uole fructi  
come amolti altri ho facto senza fallo  
che tuoti quei che meco mai sagi iugba  
in terra i getto quanto la sta e lunga  
Era costui che le parole dicea  
membroso & forte tanto chel parechio  
in tuoto il campo trouato non haui  
disettanta anni o piu canuto & uechio  
dicea lagente oime che uillania  
paragonar un si lucente specchio  
a buomo di spietato & tanto bruto  
dicea la donna con gran pianto luto

Maladeſto ſia il di chio prima nacqui  
el punto & lhora chandero aſpoſarmi  
& maladeſto il padre mio che piacqui  
uolermi maritar per forza darne  
& maladeſto el corpo douio giacqui  
che mi douca nel naſcer affogarne  
& maladeſta ſia la mia fortuna  
laria: la terra: el ciel: ancor la luna  
Poi chio nō ueggio alcun che cōtradica  
a queſto uechio nato per mie guai  
& priego coſi idio chel maladica  
come contenta i non ſaro gia mai  
meſtier non era hauer queſta fatica  
che nella terra noſtra nera aſſai  
ricchi poſſenti & pien dogni uirtue  
che tuetti meran car piu che coſtue  
Spectaua il uechio che paſſaſſi il giorno  
per prendere il teſoro & la donzella  
& ſempre andaua per lo campo a torno  
ſe alcun uiſuſſi che montaſſi in ſella  
ognhor piangea la dōna eluiſo adorno  
di lachryme bagnaua: & tapinella  
dicea fra ſe ah miſera ſuenturata  
cha un uechio per ſpoſa ſarai data  
Parlar ſi uuol duberto o mai cha uincto  
in queſta gioſtra il primo & lo ſecondo  
il terzo el quarto di ſella ha ſpinto  
con la ſua lancia il cauallier iocondo  
ancor non uolſe rimanefſe il quinto  
in terra il miſe con grauolo pondo  
& moſtraua ancor molti nabatteſſi  
prima chel uechio dicio ſacorgeſſi



Da piu & piu persone decto fue  
de caualier che uberto manda a terra  
perla sua uiua forza & gran uirtue  
iluechio calabrese albor safferra  
nel scudo con la lancia & inuerso lue  
andaua spronando a mortal guerra  
parca ingenerato infra diloro  
contanta furia si ferian costoro  
Nel uer non si crolloron fuor di sella  
tanto eran ualorosi & ben armati  
tu uuoi dicea iluechio ladonzella  
col gran thesor & certo fian fallati  
i tuoi pensieri che cosa tanto bella  
non potrai hauere. che sono stati  
dite maggiore. & piu astanti & forti  
glio messi a terra: & tal si ne son moti  
Tu sei uestito tanto obscuro & fosco  
che questo non richiede a nostra festa  
prima che gusti ilmio amaro tosc  
ti priego che ti parti: & uedi questa  
non e tua arte: & credo non conosco  
chi tu ti sia: & credo chen latesta  
tu habbi poco senno: & so che sai  
che contra me alcun non uinse mai  
Fingea ognhor Vberto di non udire  
facendo cenno che pigliassi campo  
dicea iluechio costui uuol morire  
& io non gli dero di certo scampo  
& lun uer laltro andoronsi afferire  
con tanta forza & uigeroso uampo  
lagroppa luno & laltro de caualli  
toccoron co cimieri & con lespalli

Et nelle staffe preſto ſirizaua  
ciaſcun d'ilor colla lancia in mano  
el noſtro Vberto forte ſpronaua  
adoſſo al uechio caualier uillano  
un ſi gran colpo & ſiniſurato idaua  
che ueramenre il gittaua al piano  
non fuſſe ſuo ſeruenti & altri amiſi  
cha forza uella ſella loremiſi  
Il uechio irato diſſe gran uendeſta  
faro di queſto colpo ſi feroce  
la lancia prēde. & poi con molta fretta  
uolta uolta dicea a dalta voce  
Vberto la ſua lancia par che meſta  
di ſopra lo ſcudo il caualier ueloce  
ſcontrandoli inſieme poi per tal modo  
trambi caſcar di ſella al terren ſodo  
Ricorron toſto: & poi cō grāde orgoglio  
inſieme ſafferran ſol per a terrarſi  
dicea il re iſon contento & uoglio  
che prouan lor inſieme morte darſi  
& ueramente forte mene doglio  
penſando a mia nipote che ſpoſarſi  
conuienſi p quel uechio: & forſe quello  
che hor combaſte ſi ucciderebbe ello  
Ma uoglio che due ſpade gli ſian porte  
tagliente & pari: & ſolo per uedere  
qual ſia d'ilor piu poſſente & forte  
coſi gli furno date: & per uolere  
inſieme luno & laltro dar la morte  
il uechio a lui con ogni ſuo potere  
menogli un colpo ſiſpietato & crudo  
che le due parte gli taglio dello ſcudo



O sommo Ioue eterno & glorioso  
a te ricorro & alla tua madre pia  
la donna disse pur che per isposo  
non habbia il uechio che muccideria  
Venus & Marte Apollo luminoso  
pieta ui muoua della fortuna mia  
di dar forteza a quel che ueste bruno  
acciocbel uechio sia di me digiuno  
Cosi diuotamente suoi preghieri  
facea questa donzella per uberto  
ilqual menaua colpi tanto fieri  
che se non fusse chera ben coperto  
il uechio di forte arme nel sentieri  
cadea allhora morto perlo certo  
del arme tuoto un lato gli scoperse  
tal colpo Vberto con suo brado offerse  
Il uechio calabrese asbigottire  
incomincio il petto suo affannato  
gia dubitaua. & poi co grande ardire  
con ambo mani il brando suo affilato  
leuaua in alto. & sol per far morire  
Vberto nostro ma gli ua fallato  
il suo pensier perche elmo sie forte  
cagion fu discamparlo alhor da morte  
Ne anche il prode Vberto non sinfinse  
diserir lui. & poi con molta fretta  
brandi la spada & nel tener la strinse  
al mezo braccio al uechio par la mecha  
per modo che la man dal busto spinse  
in terra colla spada mando necha  
coll'altra man il uechio la ricolse  
tuoto tremando ad Vberto si uolse e

Ferendo debilmente che la forza  
a poco a poco a lui mancato hauia  
gia mai il uiuo sangue non fa morza  
con a bondantia del suo braccio uscìa  
quanto piu puo cō buō ualor si sforza  
per dar al suo nimico morte ria  
il grande affanno & la mortal ferita  
il misse a terra con dogliosa uita  
Non uuol la mia fortuna chio posseda  
lauaga donna gratiosa & bella  
dicea il uecchio acioche idio conceda  
chi possa uiuer lieto assai con ella  
questa tua uincta & dilicata preda  
uedere i possa prima che di uella  
questa anima dal corpo cosi disse  
a dio Alba: & quiui poi morisse  
Piangea Vberto & di dolor confuso  
partia quinci & poi il car famiglia  
gli decte il suo cauallo & sali suso  
& di fuggire allhor prese consiglio  
era costui da tanta gente chiuso  
chandar non ne potea al gran bisbiglio  
per tucto il campo diceasi la morte  
del calabrese si possente & forte  
Da duo franchi guerrier a tornato  
con molta festa uberto & cio gli graua  
maladico il giorno che fu nato  
chesso hauer questo honor nō curaua  
cosi dicea o miser suenturato  
a che condotta sie mia mente praua  
quel sancto & sacro uiso di colei  
cognaltra mi par nulla a spetto lei



Nacheri: trombe: & molti stormenti  
uenia con alti canti si sonando  
che offese hauria lorecchie ueramenti  
piu che colcorno mai non fece Or l'ado  
facendo festa a Vberto era piu genti  
che non fu ne troyan paesi quando  
Achille hebbe uictoria co suoi greci  
contanta festa a compagnar lo feci  
Sicome a roma il magno imperadore  
che uenne in campodoglio a Scipioni  
che di francia era stato uincitore  
el re di francia el duca & suoi baroni  
cosi a Vberto uenne affargli honore  
ilqual smontato a terra & inginocchiò  
dinanzi alre si misse. & lui con festa  
lieto cauogli elmo suo di testa  
Rimase el suo bel uiso fresco come  
rosa di magio el suo biondi capelli  
un sol pare apresso laltre chiome  
el re miraua nei suoi occhi belli  
& spesso adimandaua del suo nome  
nel fin dicea abi misero non fauelli  
disse Alba chera quiui & laltre donne  
costui Narcisso passa & Absalonne  
Quale Hettor Diomede o qual Achille  
o qual altro figluol del re Priamo  
Hercules Vlisse & ben se fussen mille  
Sarebbe a costui nulla cui tanto amo  
oime che gia massaltan le fauille  
di q̃i begli occhi che desidro & bramo  
a uolerli meco & dibaciargli tanto  
che uendicato sia el tristo pianto 62

Oime se fussi honesto aconfortarlo  
della fatica & del suo grande affanno  
adesso correria per abbracciarlo  
unhora iniparia si stessi un anno  
non so perche mi tenga di non farlo  
se lauergogna non mi fuili danno  
& ben uorria chel tempo fussi adesso  
chi fussi di lui sposa & star con esso  
Cosi conobbi amor hauer pietate  
delle mie pene come allui ricorsi  
o quante sono almondo disperate  
della gratia didio che redursi  
allui non fanno per gli lor peccate  
o benedecto lui che a me soccorsi  
a mie bisogni. & ueggio per isposo  
un giouan mi da bello & gratioso  
Qual di me meglio almondo e maritata  
& qual dime piu lieta almondo uiue  
nobile: bella: gentile & amata.  
& copiosa di mille altre diue.  
sol mi mancava dessere sposata  
da un fedel amante & uedil quiue  
esser uenuto. & non so donde alecta  
se nulla manca affarini piu perfecta  
Non pensa lei che fortuna manda  
piu uolte a chi si crede esser felice  
di molto amaro inpiccola uiuanda  
dicean del re duca & gli altri amice  
ch stāno atorno uberte & pur dimāda.  
del nome suo & esso niente dice  
per non mancar sua fede con colei  
che tal partito per suo mal gli dei.



Iduca disse io forte marauiglio  
per qual cagion non uol costui parlare  
rispose allui Dvberto lofamiglio  
signor glie muto: & non puo altro fare  
si strinse allhor insieme: & se consiglio  
dicea o bei signor a uoi che pare  
fugli. risposto cha cialcun paria  
di targli honor. & mandarlo uia  
Nel fin concluso fu per lo migliore  
dicondurlo a parigi. & con piu senno  
siragumasse ciaschedun signore  
a dir ilparer loro: & cosi fenno  
montarono acauallo. & tanto honore  
fu facto a Vberto se del uer matenno  
con canti & balli & diuersi storiamente  
cha ricontar offenderia lamente  
Non credo introya mai del re Priamo  
fussi simil festa quando Helena  
lascio il suo Menelao tanto gramo  
laterra dallegreza tueta piena  
poi chal secondo libro giunti siamo  
in quello parleren di Philomena  
& del consiglio grande: & del dolore  
chebbe Alba gratiosa per amore

**I**ncomincia il secondo libro di Vber-  
to & Philomena & Alba: &  
come per amore finirno c 3  
la lor vita

ricorro al sōmo Ioue: & vener uoca  
ch guidā lamā mia ch honō rōge  
pieta didua amanti in freddo fuoco  
& tu amor che la piu parte incorge  
degli animi gentili. & solo un poco  
della tua gratia la tua mente porge  
chi possa far del fin Duberto fede  
a q̄i che troppo a tuoi lusinghe crede  
Così creduto non t̄haueſſi io mai  
ho facto il fin che fece questo Vberto  
isera fuori di molte pene & guai  
cognhora soffrisco & ho sofferto  
per tua cagione & questo certo sai  
chamorte mille uolte mi son offerto  
& poi pensando alquanto miristoro  
poter mostrar la pena dico storo  
Ognhora sicrede la donzella  
esser spolata perche ancor palese  
non gliera chel suo vberto non fauella  
poi che alreal palazzo ciascun scese  
montaron tuetti insieme con Alba bella  
el duca padre per mano la prese  
dall'altra parte Vberto & laltre donne  
insu laſala insieme la compagnonne  
Vberto la chrymaua non estanti  
chera laſala dalla greza piena  
con moeti lieti & con diuersi canti  
& questo ancor sapendo poi Serena  
dicio donzella fece graui pianti  
& poco stando allegeri la pena  
che seppe comel Duca dar non uole  
la figlia a Vberto ch̄x parlar non pole



Amor la fece piu feruente & lieta  
udendo chera guasto ilmatrimonio  
& spesso sospirando.& pur discreta  
mente celaua la sua passione  
o quanto humil diuota & mansueta  
pregaua Ioue Venere & Iunone  
cha lei tanta gratia concedesse  
che Vberto per isposo hauer potesse  
Non credo doglia fusti par di quella  
che Dalba suenturata che morire  
credeate allhor sapendo la nouella  
Dvberto doloroso che ludire  
hauea perduto insiem colla fauella  
le lachryme non tenne ne isospire  
che non mandasse in abundantia fora  
dicendo mia fortuna uol chio mora  
Per giunger maggior doglia alle sue pene  
gli fu per piu persone ancor chiarito  
si come Vberto andar sene conuiene  
loqual speraua hauer per suo marito  
o speranza & conforto dimio bene  
perche misei tu tanto incrudelito  
che tu ti parti & non so doue uai  
lasciandomi si sola in tanti guai  
Di quindi partissi Alba dolorosa  
& uolta impalideza il uiso chiaro  
oime misera trista & angosciosa  
dicea piangendo con dolor amaro  
eime fortuna quanto sei noiosa  
alla mia uita & ben credea ilcontrario  
di te migloriai con pura fede  
or mai codocta alfi doue tu uede c 4

Et tu amor crudel chel peſto mardì  
& del piacer dyberto feſti colmi  
gliocchi miei uaghi:& di piäger tardi  
ritien coſtui oime:tanto ſuolmi  
almondo tener lieta:& tu non guardi  
ne penſi al ſuo partir ch' tanto duolmi  
ne te ne altri ueggio mi ſoccurga  
ma ſol la morte queſta doglia purga  
Ai miſera che diedi.& che diinandi  
Vberto non e tuo come tu uede  
partir conuienſi oime che dolor grādi  
mi ſento gia aſſalir ſanza merzede  
& tu ſpietato padre che pur ſpandi  
il nome tuo coſi con poca fede  
cognun douea ſpoſar mi cha lagioſtra  
fuſſe uincente il tuo ſtatuto il moſtra  
Dician Dyberto chera tanto amato  
ſola una amaua lui:& nel palagio  
del re fu nobilmente accompagnato  
quiui con honor ſeruito & diſagio  
di nulla non hauea & comiato  
con cenni diede a lor che per piu agio  
uole poter penſar ſolo in colei  
che gli pareua il fior dellaltre dei  
Fra ſe dicendo o traditor da amore  
or mai tu bē cōdocto apūto extremo  
feſta triumpho o neſſun altro ualore  
non mi puo piu rallegrar p' chi temo  
non ueder quella per cui gia lhonore  
mi fu cotanto caro & hor uedemo  
per lei rifiutato ho alba:& certo i auifo  
caper potrebbe a mezo il paradifo



Et solo chi dicesse due parole  
seriano lieti adarla per mia sposa  
nobile & ricca & piu chiara chel sole  
costumata gentile & ancor piatosa  
a che mistendo o misero che son sole  
rispetto a Philomena gratiosa  
che passa dibelta Cassandra. Helena  
Veronica Lucretia & Pulisena  
Così staromi fin chel termin uiene  
chio possa riueder colei chio uoglia  
che ponga fine allamorose pene  
del falso amor cogni dolceza spoglia  
ad Alba ancora ritornar conuiene  
la mente mia & dir della spira doglia  
che sostenea dicendo i son spogliata  
dogni dilecto priua & a bandonata  
O quanto inuei sospir serian felici  
se plo pianto hauesse come Horphee  
quel che seria dogni mio mal radice  
un pensier crudo dispietato & reo  
mista nel pecto. & lusingando dice  
chi piglia quella fin che fece Egeo  
o Heccuba Churmilia o uuoì Biblis  
o qual dellaltre peggio che morisse  
Si forte in questo pianto lei sagraua  
che pianger facea ancor per tenerezza  
tutte le donne che con lei si staua  
con riuerentia grande & con dolceza  
quanto poteua humilmente pregaua  
che offendere non uolessi sua bellezza  
della cagion piu uolte adimandonna  
offerendo aiutarla quanto ponna

Con pianto assai maggior rispose a loro  
la morte sola credo possa aiutar mi  
che quando penso o misera maccoro  
poi che mio padre dice di non dar mi  
colui che uinse me el gran thesoro  
nella campagna per sua forza dar mi  
il uoglio solo sia ultimo & primo  
& separare e non puote i non lo stimo  
Et questo e el proprio uer comio ragiono  
non uoglio alcun uiuente mai mispose  
se non costui dicui tueta sono  
non cerchi il padre mio nouelle cose  
chigiuro adio alqual ognhor perdono  
dimando fina a hora chi faro cose  
con le mie man di me letitia poca  
al fin uedraffi tanto amor minfoca  
Vani conforti le donne gli daua  
piangendo ognhora lei che la ragione  
non soctomecta a cosa tanto praua  
ella piangea & di sua opinione  
nulla mutossi. & si forte lagraua  
del padre suo che gran compassione  
fra laltre uenne ad una che partisse  
el caso di sua figlia alduca disse  
Il qual udendo forte cambioffi  
nel uiso suo. & poi cotal parole  
con piu sospiri del suo pecto mosli  
dicendo donna questo assai mi dole  
crollando il capo. & quindi poi leuossi  
per ueder la sua figlia & doue sole  
esser si lieta & bella & lui trouolla  
intristo pianto. & poi adimandolla



Per qual cagion sera lei condotta  
a pianger sola tanto dolorosa  
& ella allui disdegnosa tueta  
come possio esser lieta che noiosa  
ho tanto lamia uita: che mai sciutta  
dilachryme sera: se per isposa  
quel non mi dai: che midede alhora  
amor fortuna & laragion ancora  
De non mi torre se dio tal uentura  
ma dato al mondo sol permio conforto  
il tuo statuto il mostra & la scriptura  
de caro padre mio non mi far torto  
del fin chel uiuer mio al mondo dura  
dilui uogliesser poi cha mor mi porta  
alcor questo disio: oime ti priego  
di tanta gratia non mi facci niego  
Emi seria gran uergogna & sdegno  
che Vberto per marito tu prendeste  
rispose il duca unaltro che fia degno  
a tua nobiltade hauer potreste  
da me ognhora: & beche uarca il segno  
con tue parole tanto disboneste  
i penso darti cosa si discreta  
sarai duo tanti contenta & lieta  
Non creder tu per pianto o per orgoglio  
hauer per isposo Vberto gia mai  
i uo tu prendi quel che dar ti uoglio  
& ella allui piu che prima assai  
turbata disse padre si mi doglio  
io gran ragion del certo che ben sai  
che amore & passion con poca legge  
per lui tigiuro chor miguida & regge

Che huom del mōdo mai l'ania persona  
per alcun tempo i lassero sposare  
se non a costui il quale m'abandona  
p' uostro amore & nō per altro affare  
se la fortuna in questo sol mi sprona  
che de ui piaccia pur di non mel dare  
uedrassi in piccol tēpo del mio pecto  
cacciar amor di fuor al mio dispecto  
Prouedete al mio honor & al mio bene  
pregandoui humilmente che morire  
nanzi hora non mi facci perchel uiene  
dipoi la morte tardo poi il pentire  
conosco ben chi fallo: ma le pene  
d'amor mison sì graue che soffrire  
non puo la debil uita: & tu ben puoi  
leuarla uia al presente se tu uoi  
Sacorse il duca: & disse irato forte  
un giorno ti farò sì dolorosa  
che uerai riguardo alle parole ch' pōte  
& ella uer lui quasi furiosa  
tu non mi puor dar più che la morte  
per giunta alle mie pene & gratiosa  
mi fia dicerto prima che constrecta  
di maggior doglia. affarlo cio m'imetta  
O quanto il duca all' hora si marauiglia  
ueggendo in lei tanta iniquitate  
hauesse hauuto alhor figliuola o figlia  
seriasi mosso a certa crudeltade  
& per lo meglio seco si consiglia  
prouar di uincer lei per humiltade  
dicendogli figliuola per mio amore  
raguarda al mio cōforto el nro honore



Et per poter supplir altuo difetto  
insiem uoglio esser cō alcun congiūto  
nostri parenti. & poi il piu perfetto  
di lor consigli prenderemo apunto  
& pensa chio grā doglia dētro alpecto  
& piu alhora quando mi fu conto  
che Vberto non parlaua che perduto  
hauca ludire & nacque sordo & muto

Rispose lei o dolce padre mio  
nō mi cābiar p sposo il nostro Vberto  
tu uedi in lui ho posto il mio disio  
glie si gentile & bello & tanto esperto  
che se non parla giuroti per dio  
che non lo stimo. & dicio uiui certo  
a te sarà honore & le mie pene  
saran cessate hauendo tanto bene

Di piu parole assai il duca disse  
pregar ti uoglio solo per tuo honore  
che pensi quel che fai. & poi partisse  
piangendo quasi & pien di grā dolore  
in zambra o uera il re mi par che gisse  
dicendo di costei tuōto il tenore  
che in alcun modo non si puo distorre  
non uoglia uberto per suo sposo torre

Esser uorria il primo giorno morto  
che cominci ai la macedta festa  
oue sperauo hauer qualche conforto  
ueggio il contrario: perch trar ditesta  
non posso uberto ad alba & io il cōporto  
laiciato mba pensando sol di questa  
la morte al mondo dallai piu figliuole  
& di questa che cie uiua assai mduole

Non so pigliar di lei ancor partito  
tanto e Dvberto paza. & ben chel sia  
gentil: & bello: hōesto: frāco: & ardito  
oime che debbo far chi non uorria  
chauesse lei un muto per marito  
potendo hauer altrui & della mia  
fortuna riguardate che ui pare  
se lui lasposa o se si lascia andare

Io ho fra gli altri al mondo dua cognati  
che son fratei rispose alla regina  
con lei insieme uo che sian chiamati  
che son discreti & pien dogni doctrina  
& come piacque allui ragunati  
furno secretamente la macina  
dauanti al re il qual con uiso lieto  
parlaua lor che cio fussi secreto

Saper douete disse la cagione  
perche al presente siete ragunati  
che la figlia del Duca borgognone  
la qual fu uincta fra cotanti armati  
da quel vberto che parlar non puone  
& mal negar si puo hor mascotati  
chaltucto dice che per sposo il uole  
& non altrui & questo assai mi duole

A pena lascio dir che con alciero  
parlar la donna disse al mio parere  
se Vberto non fauella tal pensiero  
si uuol lassar ad alba chel de hauere  
quel che la giostra uinse & fu si fiero  
chuccise il uecchio & fece suo douere  
& uoi facciate il uostro & la ragione  
gli da costei annullando ogni cagione



Meglio mi par chun poco si trauarchi  
fuor diragion una lunga uergogna  
habbião insieme cō mille altri icarchi  
de mandiamol uia che non bisogna  
ca udir stiamo quiui i suo rimarchi  
queste parole il Duca di borgogna  
rispose alla regina che tacea  
di suoi frategli uno rispondea

Signor questo e l'effecto che rimossa  
ogn'altra cosa: & questo il uer mipare  
che occultamente quanto far si possa  
facciamo questo Vberto a uelenare  
uedren la donna per sua morte scossa  
dogni speranza. & a forza abandonare  
il falso amore & ben potrali poi  
darla per sposa a chi piacerà a uoi

Rispose il re mi par che di honore  
assai grande sarà affar morire  
quel damigel che per forza & uigore  
la dama uinse. & non puol contradire  
se lei piu ch'aldouer gli porta amore  
non e sua colpa far altrui perire  
piu tosto ad ella essendo l'affar mio  
diroui a punto quel che farò io

Sappiate quel che schiara il mio statuto  
cogni persona che la giostra uince  
la bella donna gli sia conceduto  
questo e paese per tutte province  
el nostro vberto chal presente e muto  
per alcun modo non si parta quince  
che lui l'ha uinta. & lui l'ade sposare  
**Alba ne muore. & non si puo negare**

Per tucto il mondo i farò far ricordo  
se fuſſi alcun diſi ſoſtil ingegno  
guarir ſapeſſe ūbuò che muto & ſordo  
uenga ſecuramente nel mio regno  
di quel che chiede noi ſaren d'acordo  
farogli cauti in ſecurtade & pegno  
o gli farò chiarir per ſuo fatica  
ducati trenta mila il bando dica  
Et per piu brieue uolſe far paleſe  
in queſta noſtra grida ſeui pare  
chel termin gli ſia dato quattro meſe  
medici aſſai & gente ſingulare  
uedren uenire d'iciaſcun paefe  
forſe il ſapra qualcuno medicare  
che in piccol tempo mel dara guarito  
potraſſi ad Alba darlo per marito  
O quanto piacque a ciaſchedun d'loro  
queſto cōſiglio: & queſto che lui diſſe  
fu diliberato ſanza far d'imoro  
bandendo in ogni parte ancora ſcripſe  
duberto ogni cōtegnò & gran theſoro  
prometter fece allora achil guarirſe  
ſi ſeppe in piccol tempo a lungo 'tanto  
che dir inol potria & con gran pianto  
Si ſtaua Vberto noſtro riſerato  
con gran ſoſpiri & ſua diſauentura  
maladiceua ogn'hor benche honorato  
& ben ſeruito fuſſi oltra miſura  
& dentro al cor ſi hauea deliberato  
di non parlar fin chel termin dura  
elqual gl'hauea dato Philomena  
ſe haueſſe piu cha morte ancor p pena



Et stando così lui dogliosamente  
buon phisici: herbolari & incantatore  
medici assai: & infinita gente  
al re sapresentaua: & grande honore  
speraua hauer ciascū cō gli argumēte  
opraua uerso Vberto: a cui dolore  
piu gliera questo assai che si uedeua  
la lingua medicar: el cor gli ardea  
La lor fatica experientia & proua  
indarno spende. perche dir si sole  
che al mondo gia peggior non si truoua  
quāto son quegli che parlar non uole  
ognun uenia con sua cosa nuoua  
& concludean in fin d'lor parole  
questa esser incurabil malattia  
& la piu parte quindi si partia  
Non uennono si lieti in tanto honore  
non fussi la partenza assai piu trista  
non gia per mancamento di ualore  
ma bē uole esser troppo sōmo artista  
poter guarir la passion d'amore  
tenendo occulto: & altro dare inuista  
questi partendo come ho detto sopra  
uenne piu d'altri tanti a seguir l'opra  
Certo al nostro Duca assai fu rade  
le uolte che non fusse oue Vberto era  
così mirando lui gl'hauea pietade  
per la gran turba che d'intorno gliera  
& del consiglio preso ancor piu fiade  
pentito & gramo fu che poco spera  
Di Vberto sua salute. & poi pensosse  
cessarli tātī affanni pene & angosce f

Al re andonne & disse i ueggio bene  
ognun inipar che medichi a suo gusto  
non puo soffrir Vberto tante pene  
un termin uolse dare & parmi giusto  
chi nol guariscie come el termin uiene  
latesta sigli tagli uia dallombusto  
con gran temenza a medicar uerranno  
se non color che piu degli altri fanno  
A questo uedraffi poi il migliore  
maestro che uisia el piu perfecto  
el termin glisia dato dodici hore  
aguarir Vberto dogni suo difecto  
chi nol guariscie sanza al cun rimore  
latesta segli tagli uia dinecto  
& questo uolse far ancor bandire  
per modo che ciascuno el possa udire  
De gran maestri & molto nominati  
ne uenne acor di nuouo & assai ne fue  
cheran contenti desser dicollati  
se in dodici hore non guaria costue  
o quanto ilor pensier uenian fallati  
cha questo non ualea lor uirtue  
si come agli altri furon fatte a queste  
dal busto sperauan le lor teste  
Amor pietadi a Philomena mai  
mancar gli pote d'onestade el segno  
la lupa magra da uaritia assai  
hebbe piu forza che uirtu & ingegno  
Duberto non pensaua i tristi guai  
come colui che sempre l'hauea adegno  
dogni dilecto & piacer la fortuna  
l'hauea dotata quanto donna alcuna



Et poi gli piacque di uoler ritorre  
parte del ben a Philomena bella  
con questa uia per che già trascorre  
Dyberto in ogni parte lanouella  
alqual non uolse lei già mai porre  
amore o ben uoler & la fauella  
gli hauea tolto ben che poi uendetta  
ne fece assai fortuna maladetta  
Che duno in altro sempre trascorriua  
Dyberto lagran fama & la prodeza  
che Philomena tuoto per sentiuua  
el dolente amor dalba & sua bellezza  
& della gente chen la Francia arriua  
& lacagion seppe & tuota lacerteza  
del bando & del statuto & le promesse  
chel duca fece a chi guaril sapesse  
Questo e colui a cui tanto crudele  
son presente stata & questo chiar si uede  
questo e colui che per uirtu di cele  
mancar non uo punto di mia fede  
& sio gli manco mai desser fedele  
non aggia dio già mai di me merzede  
parlaua così seco Philomena  
dentro al core e dallegrezza piena  
Hor fussi io pur di tal nouella certa  
per quel thesor adesso nanderia  
& poi mi par lacosa tanto aperta  
chaltri chyberto non credo che sia  
& poi mi penso chio seria diserta  
salcun sapesse lascioccheza mia  
non so che far mi. & ben uorria cōsiglio  
de due partiti nō so q̃l i mī piglio f 2

Non credo mai chio fusli consigliata  
dimeceter l'honor mio a tal partito  
alla magica Medea assomigliata  
seria dicerto: & forse in qualche lito  
inferma morta o presa o ancor sforzata  
esser potrei. & poi per mio marito  
non haueria Vberto come io spero  
piu uolte non ritorna altro el pensiero  
Mall'altri casi ancora chio non ueggio  
puo occultamente interuenire altrui  
& se la inuitabil morte i qsto meggio  
uelasse in alcun modo gliocchi sui  
qual uita fia lamia: & ancor peggio  
cha ogni suo piacer contraria fui  
& el per uendicar forse sa infinto  
per meceter mia persona a tal labrinto  
Certo non credo. & non so si inuilita  
chio lassli questa impresa per uogogna  
se lamalitia non mi uien fallita  
baro il thesor del Duca di borgogna  
& se perder douessi ben lauita  
aiutar uoglio Vberto chel bisogna  
& meceter mi abandono i lesue braccia  
& prima spolerami chaltro el faccia  
Cosi sospesa tucto quanto el giorno  
examinando seco el gran periglio  
tanto la strinse auaritia dintorno  
che solo hauea pensier a dar dipiglio  
a quel thesor. & poi il uiso adorno  
chiamo secretamente un suo famiglia  
assai discreto honesto & a tempato  
fedel dica la lungamente stato



Allui si uolse & disse per antico  
tempo se stato nella casa nostra  
& fusti di mio padre uero amico  
piu chalcun altro: & leffesto ilmostra  
del uero amor pensando quel che dico  
de dua pensier che nella mente giostra  
luno chio mi fida & laltro fidarmi  
chio nō deggia. & nō faccio che farmi  
Prima uorria tua fede se io posso  
di te fidarmi & dir ilmio secreto  
che q̃do e fuor di bocca ilparlar mosso  
non credo el possa alcun tirar adrieto  
& lui allei io priego idio cha dōso  
mi scuopra lira sua sio repeto  
alcun secreto tuo: & palesa mai  
tu di signor su quanto uorrai  
Alhora Philomena uergognosa  
con gliocchi bassi a terra tramendui  
con gran sospir & tueta lachrymosa  
Dvberto disse a punto come fui  
di lei innamorato & per sua sposa  
piu & piu uolte chiesta lhauea lui  
& del partito disse & del affanno  
& come di parlar de star un anno  
El modo del thesoro gli disse ancora  
& come lei credea trasformarsi  
che medico paressi a ciascuna hora  
& lui in questo comincio a turbarfi  
dicendo donna tuoi pensier ancora  
che son difamia carchi & dhonor scarfi  
la uoce & le parole ti manifesta  
che nō si cuopre per cābiar diuesta f 3

Nasconder non potrai sì el tuo bel uolto  
che tua donnesca fortuna non si para  
se honor ti fusse in alcun modo tolto  
o quanto trista nostra uita amara  
tu dei dolerti di fortuna molto  
che de suoi beni mai te stata auara  
& hora ungran bisogno non ti stringe  
aitar colui che diparlar sinfinge  
Per buo cōsiglio & troppo il meglio a star  
p cose assai che posson interuenire (te  
nō dico questo chio non uoglia airtarte  
a tue faccende: & di uoler seguire  
lauiso tuo inciascheduna parte  
io uo uenir con teo se morire  
douessi mille uolte: & pensa pria  
la nostra andata quanto honesta fia  
La donna disse allui sdegnosa forte  
Dyberto i fu cagion delle sue pene  
& per mio amor arrischio di morte  
piu uolte e messo lui & se mi uiene  
ben facto quel chi penso. terro corte  
reale con triumpho & tanto bene  
che ne faro marauigliar ciascuno  
& tu appresso mi sarai di quel uno  
Risposi io allei troppo chiar mantegno  
disposta di seguir son tal mestiero  
& ella allhora el primo cenno  
fermai nella mia mente tal pensiero  
gia non sono io sì pouera disenno  
che regger non mi sappia per sentiero  
truoua cauagli panni. poi comprende  
cose oportune a queste tal faccende



Come disse così fu apparecchiato  
quel che fa uestier in piccol hora  
per fare el facto occulto & ben celato  
concio le cose ad un giardin difora  
che medico pareua conuentato  
mirando lei uestita a hora a hora  
con gli altri pāni assai & di gran pregi  
bocton dorati. & molti uarrii fregi  
Dicea il famiglio o donna non temete  
desser mai cognosciuta i questi panni  
che ueramente un medico parete  
che habbia facta larte ben millanni  
andar si uol uia psto hor 'mintendete  
che questi si sarebbon doppi in ganni  
sel termin giugne. & vberto parlò poi  
perdendo i passi hor che faremo noi  
Faremo brieue rispose. & apparecchiato  
& sopra ogn'altra cosa un palafreno  
portante & ricco hauea già menato  
il suo famiglio & ella per el freno  
alhora el prese. & ciaschedun montato  
fu suso presto: & certo ben che meno  
di mesi dua giunse lor dicerto  
in francia bella doue staua Vberto  
Essendo maestra Philomena giunta  
dentro a parigi. proprio di Serena  
trouo l'albergo. & quiui poi dismonta  
& come lei nel uiso a Philomena  
guardo così con ladorata punta  
amor gli dette alcor nouella pena  
credendo ù giouin fusse. & gli pensieri  
Dyberto discacciaua assai legieri f 4

Et poi fra se cotal parole muoue  
questa e piu bella & nobil creatura  
ch' mai al mōdo nacqz. & credo ch' Ioue  
ad informalla misse ogni sua cura  
ultimamente io priego idio ch' al troue  
non sia damor preso: & per uentura  
io l'habbia p' mio sposo. & mio signore  
chel passa mille uolte el primo amore  
Volsi allui & disse o signor mio  
se honesto e adirlo di qual parte sete  
del uostro nome ancor ho gran disio  
disaper con la cagion perche uenite  
chio ui prometto & giuroui per dio  
che ben per uoi sel uer a me direte  
acioche consigliando poi uidica  
la cagion che ui trarra dogni fatica  
Rispose a lei inebbe s' congiurato  
chio non sapria negarlo s'io uolessi  
el uostro uiso e s' benigno & grato  
chio nō faria senō quāto a uoi piacessi  
da tutti maestro plebeo i son chiamato  
non credo alcun uantarsi mai potessi  
d' tor mi l'arte: & quiui son uenuto  
guarir un giouinetto sordo & muto  
Et ella allui io subito pensai  
questa era la cagion ch' acio uimena  
se ben mille anni stesti & penso mai  
guarir uoi nol potresti di sua pena  
che medici herbolari & genti assai  
u' son uenute accorte: & tu c'ha piena  
la terra ne uedrete: & la corona  
a molti ha facto perder la persona



Per questo vbertò chassai giõni giacque  
in questa ricca camera & sì reale  
muto mi penso lui & sordo nacque  
che phisico argomento alcun non uale  
ma el dolce uiso suo tanto mi piacque  
che innamorar misece per mio male  
& tanto seco o misera mapersi  
piu uolte per mio spofo lorichiersi  
I non stimaua gia sel non parlassi  
essendo esser uoluto mio signore  
o sospir quanti del suo pecto trassi  
conobbe i ben chera segnal damore  
in qualche parte penso innamorassi  
& poi partir douette per dolore  
della sua morta donna che dinero  
uolse laresta la lancia el ciniero  
Armar si uolse quiui & con rigoglio  
lagiostra uinse & quella creatura  
bella dicerto & tanto piu mi doglio  
cha forza la uuol dar permia sciagura  
permio marito o amate certo iluoglio  
infin che lamia uita trista dura  
saluo sal pecto mio nouello amore  
per forza entrasse & quel cacciasse fore  
Ne so qual forza uirtude o potere  
far lopotesse & non hauendo sposa  
ma come penso ben potresti hauere  
lamia prõpta psona. & ognaltra cosa  
ben che piu honesto assai fusse tacere  
che farui manifesto langosciosa  
& aspra pena mra che dentro alpecto  
amor alberga come a suo ricepto

Et non si uol messer esser si follo  
che per thesoro o altro che si sia  
dimetterui adun rischiochel collo  
ui fusse dalle spalle tolto uia  
si come aglialtri chio ueduto & follo  
per questo i priego uostra cortesia  
ui piaccia di non metterui abandono  
che piu di trenta dicollati sono  
Se decollato sono assai mi duole  
rispose Philomena a quella dama  
& tanto car mi son uostre parole  
che uolentier faria qualche brama  
lamente uostra & pensolo che nō uole  
chio lassì lamia donna che sichiama  
Philomena bella & tanto gratiosa  
chi amo lei sopra ognaltra cosa  
Da seme se partito & poi nandaro  
ciascun allecto per uoler dormire  
posossi Philomena el giorno chiaro  
leuossi poi & fecesi uestire  
di ricchi panni con mantel di uaro  
disopra misse: & poi con gran desire  
un gran cappuccio intesta si mettea  
che propriamente un medico parca  
Dicea ladonna oime uoi non sapete  
che quel vberto non si puo curare  
de non ui andate se uoi caro haucte  
lauostra uita: i uene uo pregare  
chi ueggio ueramente morto sete  
& tucto lor del mondo mai campare  
a uoi no n potria: & eluer uidico  
sicome a mio signore & stretto amico



Dopo parole assai lui pur si parte  
col suo famiglio algran palazzo gia  
& staua tanto bene a costei larte  
chel duca el re marauigliar facia  
con altra gente che traean daparte  
conobbe il re perche costei uenia  
con festa incōtro andogli: & qui palese  
col duca in sieme perla man laprese  
Et ella comincio con riuerentia  
corona sancta nobile & reale  
io son uenuto a lauostra presentia  
per mostrar larte mia quel che lauale  
pratico esperto & di tanta scientia  
copioso son io che dogni male  
penso guarir colui che non fauella  
che agiostra uise quella donna bella  
Millanni parmi certo che tal cura  
ueder si possa per ciascun palese  
non e lamente mia si sciocca & pura  
chi prenda per dilecto tal imprese  
& prima uo saper chi massicura  
guarendo lui desser mi cortese  
come lo statuto parla chil guarisce  
la pena il tēpo el modo ācor chiarisce  
Vdendo il re sorrise: & di borgogna  
rispose il duca: & disse assai mi piace  
che per thesor cercando andate rognā  
la doue star potete in buona pace  
dicio pensate ben chel ui bisogna  
la testa uitorren per dio uerace  
se nol guarite altermin che uidiamo  
si come ad altri molti facto habbiamo

Contento sono a quel che ordinato  
rispose Phloimena o signor mio  
ueramente guarito & liberato  
darouui Vberto: & giuroui per dio  
se lui non parla prima il termin dato  
di me potrete far uostro disio  
& sil guarisco uoglio qui in parige  
ducati trenta mila il bando dice  
Piu di dua tanti danar ti prometto  
dicea el re allei per tua fatica  
chiti uo dar ueggendo qualche effetto  
per mio consiglio fa che tanta briga  
tu lasci ad altri perche dentro alpecto  
mi duol di te tanta pieta in uestiga  
che giouï sei & quei che son piu uechi  
la morte loro ti sia ueraci specchi  
Et se pieta di te assai moffende  
gia non ti uoglio torre se uuoi seguire  
il graue danno tuo se ben comprende  
& ella allui dicerto se morire  
douessi mille uolte tal faccende  
lasciate a me chi penso di guarire  
Vberto senza fallo se farete  
quel che bisogna cha presso udirete  
In qualche lieta parte giuochi & feste  
si uol dalzando far con donne belle  
quãto si puote gentil uaghe & honeste  
con canti & suoni uenga ognuna delle  
giulie ingrillandecte & nobil ueste  
chel ciel ne fara lieto & laltre stelle  
& questo solo io faccio acio charetra  
il gran dolor che dietro vberto i petra



Dinocte alla prima hora io uoglio adare  
& ueramente uel daro guarito  
per modo che udirassi ben parlare  
elre udendo questo tal partito  
lazambra ricca & bella apparecchiare  
alhora fece. el lecto ben guarnito  
intorno dicortine & coltre nuoue  
piu belle che imparigi mai si truoue  
Et poi menato essendo Vberto quie  
marauigliossi dicotanto arnese  
& piu di quelle damigel giulie  
del paradiso ben parean discese  
con quelle dolce & sancte melodie  
daior cantando Vberto albor saccese  
piu di dua tanti per sua Philomena  
poco era lungi a far suo uoglia piena  
Il foco grande & itorchi accesi assai  
lazambra lieta tueta risplendea  
con tanta festa simil non fu mai  
confecti & vini ogni hora uigiugnea  
Vberto sospirando de sua guai  
fra se marauigliando ancor dicea  
io credo costor credon far piu presto  
tornar ilmie parlar faccendo questo  
A dio laudato che finiscie lanno  
del termin che mi die la donna mia  
doman mi penso uscir di tanto affanno  
& la cagion diro che mi tenia  
chi non potea parlar & del mio danno  
haro ristoro: & mecterommi in uia  
doman mi parto per ueder colei  
che fu cagion di tueti i dolor miei

Et quelle uaghe donne ognhora intorno  
gli stauan festegiando in dolce riso  
per rallegrallo con lor uiso adorno  
che angeli parean di paradiso  
o quanto disiaua vbertò il giorno  
per andar da quella che lhauea diuiso  
da i suoi begliocchi. & nō sapeua chella  
gliera dapresso piu che prima bella  
Per la donnesca festa & dolci canti  
si staua lui tucto intenebrato  
damor nel pecto acceso due cotanti  
& dopo un piccol spatio comiato  
le donne prese: & con sospiri & pianti  
Vbertò lascio star per che ordinato  
haueua Philomena che uenia  
sola col suo famiglio incompagnia  
O quanto dētro al cuore hauea grā festa  
che tucto quel thesor hauer pensaua  
& una zambra che era allato questa  
douera vbertò che pensoso staua  
fece uenir di lei ciascuna uesta  
a quella dea simil sadornaua  
che parue nella ualle a quel pastore  
che misse poi itroyani intāto horrore  
Vna soctil & candida camisa  
prima uestisse quella donna bella  
& poi disopra facta abuona guisa  
simisse la sua schiecta soctanella  
un drappo ricco proprio alla diuisa  
ancor uestisse chera una fiammella  
con lectere richamate di fin oro  
chiaruua il nome a ciascun di loro



Isuoi capegli pareano oro filati  
& un fil di perle: & da lor le fronde  
gl'hauea raccolti crespi & inanellati  
& gliocchi uaghi dolci & si profonde  
che ben parean dagliangeli creati  
lesue māmelle piccoline & tonde  
rosati ilabri & identi gratiose  
che mai siuidde piu mirabil cose  
Non ui par strano omai se vbertò cento  
mila uolte morisse ognhor per lei  
perche mi credo che ogni sentimento  
ilciel mestessi adinformar costei  
bonesta uaga piena dardimento  
come uo decto fior dellaltre dei  
& prima che avbertò lei uenisse  
uoltossi al suo famiglio & così disse  
Per quel uero & dolce amor che porte  
anostra compagnia si bonesta & pura  
tipiaccia desser si costante & forte  
che mai non mi palesi a creatura  
se tu seguir uedessi a me la morte  
sostien perlo mio amor: & nō far cura  
perche non uoglio in q̄sta mia uenuta  
esser per donna quiui cognosciuta  
Et lui allei giurando gli promise  
di mai non palesarla. & poi sospeso  
a comiatossi. & ella alhor simisse  
lieta ad andare col torchietto acceso  
doue era il nostro vbertò ilqual sorrise  
marauigliando che cotanto offeso  
l'hauea nel passato. & poi uedia  
con quanto amor uerso lui uenia

Ben laconobbe & lei allhor piu presso  
si fece con parole honeste & acorto  
dicendo signor mio tu sei pur desso  
che sei per me si sbigottito & morto  
io son uenuta a te sanzaltro mello  
per dar alla tua pena buon conforto  
chiedi & dimanda chauer mi potrai  
nuda intua braccia piu bella che mai  
Quando per accettarsi ando Phetonte  
al padre suo per la gran chiareza  
dirazi acuti gli abaglio la fronte  
cosi di Philomena la bellezza  
de suoi begliocchi & le dorate punte  
che daua Vberto per la gran uagheza  
& pel torchietto per la pegiar del uiso  
che non potea soffrir mirarla fiso  
Dicea lei tu puo piu ch'altri lieto  
uiuer al mondo hauendo quel thesoro  
mostrando al duca il tuo parlar discreto  
tho facto ritornar col mio lauoro  
& poi mi uo partir. & tu secreto  
ancor ti parti da ciascun d'loro  
& nel paese nostro torneremo  
occultamente quando andar potremo  
Tu non mi parli o guardi che fai tanto  
che non abbracci la tua Philomena  
che tanto amasti. & possomi dar uanto  
auanzo di beltade Pulisena  
sedea solecto Vberto. & pur da canto  
uoltaua el uiso: & della hauuta pena  
pensossi uendicarsi & si dicea  
frase: uenuto el punto oue io uolea



Lieto era dentro: & furioso porse  
un guardo a philomena dispiatoso  
che di uergogna tueta larimorse  
eluiso fresco candido & gioioso  
palido uenne poi che lei saccorse  
del acto strano & con parlar piatoso  
doue quel grande amor che tu diceui  
quando di me innamorato fingeui  
Et sio a te alhora non soctomise  
lamia persona fu per honestade  
negar non uoglio quel che ti promise  
uedimi qui nella tua libertade  
prima muccidi che membra diuise  
mi faccia el re per tua crudeltade  
che se io ti tenni di parlar un anno  
dirado ilben sacquista sanza affanno  
Quelche esser de perfecto & buon amico  
non uuol ciascuna offesa hauer amente  
tu di che gia me amasti anzi nimico  
& del mio honor ribel se tu consente  
lamorte mia. & so che per antico  
a te fallai. onde celatamente  
amor perdona. & metter dei in oblio  
lingiuria cha te feci alparer mio  
Di poca fama gloriar potrai  
hauendo questa ingiuria uendicata  
confesso ben troppo peggio assai  
che morte ho lungo tempo meritata  
non fusse se non alhora che tascoltai  
le false tue parole: perche ingannata  
ma tenuto fino a hora chio maueggio  
esser ognor ogni mio male i peggio g

Eltermin giugne oime che mi fu dato  
sarai tu sì crudel che non perdoni  
a quella dicui tanto mamorato  
mostrasti ogni hora: & hor di sua passi  
tu nō curi: & se pur i ho fallato **C**ome  
non esser di mia morte tu cagione  
& in tanto ben ti segue poca fama  
non risponder a colei che tanto tama  
De dimi questo al men se sei disposto  
chio mora misera trista & suenturata  
io son contenta & ben uorria piu tosto  
se ti piacesse che mi fussi data  
la morte di tua man: & si maccosto  
a tal uoler . pero che suergognata  
oime esser non uorria sio potesse  
fra tanta gente per le mie promesse  
**P**iangea **V**berto: & con le braccia ascosa  
teneua latesta: & pur gli dilectaua  
udir la lamentar così piatosa  
gia lhora terminata sappressaua  
& **Philomena** trista & angosciosa  
dinuouo il graue pianto cominciua  
dicendo oime oime **V**berto omai  
el tempo e brieue aiutar non mi potrai  
**C**onosco ben chio sempre fui in portuna  
uerso dite crudele & dispictata  
& giuro sio tho facta offesa alcuna  
tu mhai a questo punto ben pagata  
io sento gente oime per mia fortuna  
quiui alla porta tueta ragunata  
che son uenuti per menarmi uia  
per uoler dal busto tor latesta mi a



Priego non ualse a lei o pianto amaro  
chuberto rispondesse in alcun acto  
lhora' era prella: per chel giöno chiaro  
era per tucto ben chiarito & facto  
elduca disse molto mi fia caro  
a un suo famiglio che nandassi racto  
a ueder sel maestro hauea saputo  
guarir vberto chera sordo & muto  
Et cosi fece. & dal duca partito  
questo messaggio a philomena uenne  
dicendo: elduca dice se guarito  
haute vberto che parla per cenne  
& ella col suo uiso impalidito  
& come morta fusse cosi uenne  
tremando tucta glirispose allhora  
guarito fia al termin duna hora  
Et decto questo in terra tramortita  
piangendo cadde questa donna acorta  
& poco stecte che fu risentita  
dicendo trista me chio son per morta  
che debbio far o misero lamia uita  
chio sceto i messagier gia qui allaporta  
o caro & dolce signor mio perdono  
ti chieggio: & sio fallai pentita sono  
Oime misera quanto uer credia  
le tue parol false & pien dinganno  
gliocchi tua ladri piangendo fingia  
or ridon lieti al mio grauoso affanno  
perche non parli che per mia pazia  
tison uenuta drieto & per mio danno  
cosi ueduto non thauessi io mai  
poi che pietade di me acor nõ hai g 2

Ti priego per quel uer amor che porte  
achi piu ami almen mi facci un dono  
che ditua propria m<sup>a</sup> mi dia la morte  
& questo & ogni altro fallo io ti p<sup>o</sup> dono  
chi non mi sento si costante & forte  
chio abbia ardir dimec<sup>te</sup>termi ab<sup>a</sup> dono  
duccidermi me stessa: & io ti priego  
di tanta gratia non mi facci niego  
Doue quelle proferte el grande honore  
quando fingeui di me innamorato  
doue quel caldo & si feruente amore  
che tu mostraui. & or se raffreddato  
tu m<sup>a</sup> hai si piena & carca di dolo re  
ben basta questo desser uendicato  
o dolce V<sup>o</sup> berto mio se tu me amaui  
q<sup>u</sup>to i<sup>n</sup>sc<sup>o</sup> bianti. & i<sup>n</sup> tuo parlar mostraui  
Hora che lei si uide alter<sup>o</sup> min giunta  
lauoce ogn<sup>o</sup> hor m<sup>a</sup> cau<sup>a</sup> a me zol pecto  
& tanto di dolor compiuta & punta  
in boccon piu uolte cadde sopral lecto  
dicea piangendo o misera che monta  
con teco el mio doler perche in effecto  
tu uuoi chio mora. & cosi priego dio  
che inte finisca questo tuo disio  
Poi chi ti ueggio tanto disperato  
falso crudele che me fai morire  
ancor da dio ne sarai pagato  
& lui ti punira del tuo fallire  
contra una donna ti sei uendicato  
o quanta fama tene de seguire  
adarmi a torto tante pene & angos<sup>si</sup>  
ancor ti fingi che parlar non possi



Così fuſſi tua perſona maladeſta  
come ſon certa che tu puoi parlare  
io priego così dio che in mia uendeſta  
ti ueggia meco inſieme dicollare  
hora maiuta uergin benedeſta  
che patiente poſſa comportare  
q̄ſta aſpra morte chi conoſco & uegio  
per mio peccato degna aſſai dipegio  
Tu non teneui la tua lingua muta  
ne lhora maladeſta chio aſcoltai  
le falſe tue parole. ſe pur ueduta  
io fuſſi ſtata i miei doglioſi guai  
lontan ſerian da me. ben che pentuta  
io ſia dicio. ma che mi uale omai  
quel chio faſto tirar nō poſſo adrieto  
& tu che ſei cagion ne uiui lieto  
Còſi diuotamente io priego idio  
che queſto ſia el ſommo di tua fama  
di far morir come diſpietato & rio  
una donna fedel che tanto tama  
ſe uerſo te fallai. ben deggio io  
hauer la penitenza ma ſi grama  
morte non meritaua che menata  
debba eſſer con uergogna & decollata  
Còſi dicendo moſtra ſi ſpogliarſi  
queſti ſuoi panni e primi ſi meſtea  
forte tremando & i ſuoi membri laſſi  
per gran dolori a pena ſoſteneua  
hor nel ſuo pianto lei conuiene che laſſi  
& ritornar al duca che uedeua  
il termin trapaffato alhora diſſe  
a i ſuoi famigli che per lei ueniſſe g 3

Et lor fur presti. & come disse il duca  
uene alla donna & con dolce parole  
maestro mio conuien chi ti conduca  
alluogo diputato doue suole  
gl'altri medici si che omai asciuca  
di lachryme il tuo uiso: & ancor tole  
dal cor ogni temenza che tifface  
a dio tiracomanda per tua pace  
Et spera in lui & non hauer temenza  
chabbiam tuoti amorir se nel uer pēsi  
benche tal morte a te sia grā doglenza  
non si puo altro: & questo far cōuiensi  
sentendo lei hauer tal penitenza  
forte tremaua oime sua uene & sensi  
con alti stridi & con parole uani  
bacteasi eltenero uiso con le mani  
Voltossi a Vberto piena di paura  
de non uoler o signor mio chio mora  
& ben pareua duna sepultura  
cauata fusse lei allhora allhora  
Vberto si taceua. & daltra cura  
mostraua esser sospeso & pur ancora  
parlar non gli uolea & Philomena  
allhora pensossi uscir di tanta pena  
Benche parlassi ancor piu dolcemente  
tu sei cagion Vberto di far torre  
lauita mia ai trista me dolente  
chio uegio altucto el mi cōuien dispō  
duccider hor me stessa. & patiēte Cre  
esser non posso piu. & allhora corre  
ad un balcon per gittarsi fora  
& quiui la famiglia la ritenne allhora



Dicendo o maestro ben sei disperato  
hauer perduto indio ogni tua fede  
per falso medico non sei dicollato  
penſa che l'alma tua bara merzede  
di poi tal morte mai rimprouerato  
puo eſſer in alcun modo alle tue rede  
che queſto ſolo per ben far ta uiene  
hora ti porta impace le tue pene  
Vdendo Philomena le parole  
tacette alhora & tuetta indebilta  
io ſon contenta poi chuberto uole  
che ſi uilmente perda la mia uita  
hor piu nō poſſo & qſto aſſai mi duole  
che da te faccia ſi aſpra partita  
& ſei diſpoſto al tuetto chio pera  
per mia fortuna o uer per mia matra  
Hor tiriman con lagratia di dio  
poi cheſſer tu non uuo di me piatoſo  
ti uuo pregar o dolce ſignor mio  
che occulto tenga il caſo doloroſo  
diſdegni tuetti che mai ti feci io  
perdon ti chieggo o ſignor gratioſo  
di tanto fallo quanto feci mai  
ſio merito tal pena tu tel ſai  
Et quei famigli ſtauano a udire  
il ſuo parlare tanto doloroſo  
ma non penſaro che uoleſſe dire  
il gran lamento triſto & angoscioſo  
chuberto che facea lei morire  
piu uolte adimandolla ognun piatoſo  
per qual cagion della ſua morte fuſſe  
Vberto. & ella altre parole moſſe g 4

Fra se dicea io credo che destinata  
mi fu la morte dispiatata & ria  
el di chi nacqui trista & suencurata  
perche non stettio cōtenta albē chauia  
giouane ricca honesta & costumata  
piu chalcun altra della terra mia  
le care mie compagne rimarranno  
cō gran dolor che piu nō mi uedranno  
Con lagratia didio uoi rimanete  
della uostra philomena non pensate  
cha questo punto uoi perduto hauete  
o care mie sorelle hor maiutate  
da queste crudel pene che uedete  
con quanto torto per costui men date  
che già mostrosli a me damor fedele  
& hor nimico perfido & crudele  
Ai dolorosa & scioccha Philomena  
oggi saran compiuti gli anni tuoi  
della tua faccia angelica & serena  
saran spente oggi le bellezze suoi  
quel che cagion di tua mortal pena  
ancor gli dolera io pensai poi  
della mia morte, benchè tardo sia  
el suo soccorso alla salute mia  
O care mie consorte & altre amice  
qui fusti a ueder il mio cordoglio  
& uoi care mie donzelle & seruitrice  
quanto di uoi misera mi doglio  
che la uostra Philomena per parige  
sara menata & ogni suo rigoglio  
saragli dibastata questa uolta  
ch'aro dal busto la mia testa tolta



Per tuoto questo mai non si rimosse  
el crudo uberto con sua lingua muta  
prendendola i famigli. albor simosse  
del uiso ogni color cambiata tuota  
con ambo le man el pecto supercolse  
dicendo ai trista doue sei condotta  
perle parole false dico stui  
tagliar ti fa latesta. & non daltrui  
Sdegnosa tuota con suoi occhi accese  
mirando Vberto quasi disperaua  
bonestamente un di lor laprese  
le man di nanzi strette gli legaua  
di fuora la menaron si paese  
che ognhom che la uedeo lachrymaua  
ai dio dicendo come puoi soffrire  
chun giouin tanto bel debba morire  
Trista lei era & ognhor piu humilmēte  
uolgea gliocchi a Vberto & si dicia  
lascierami tu menar a questa gente  
come una ladra dispietata & ria  
sequesto mio gran mal tu pur cōsente  
uien a ueder almen la morte mia  
della qual tu sei principal cagione  
ognhor pregando idio che ti perdone  
Come bachata tenea gliocchi torti  
con guardo dishonesto assai feroce  
miraua Vberto: & uariaua forte  
con acti furiosi: & strane uoce  
come colei a cui dolea la morte  
& tanta pena dentro al cor gli quoe  
per molte si credeute che morisse  
prima chal gran palazzo peruenisse.

Erangia piene di gente le strade  
assai ne correa a ueder Philomena  
dicean fra lor oime gran crudeltade  
a dar a quel maestro tanta pena  
o quanti ne piangean per pietade  
di questa donna & lamadre serena  
pregana ognhorn che la facessi forte  
& paziente a sostener lamorte  
Cosi menaron lei al gran palazzo  
palida & trista ognhor chiede merzede  
per debileza era tenuta abrazo  
che non potea leuar daterra il piede  
& hor che giunta fu amezol spazo  
della gran sala questa donna siede  
per lastancheza & per la gran paura  
chaueua della morte acerba & dura  
Qui corse il suo famiglio tucto il morto  
assai gridaua io non uo consentire  
che questa mia madonna asi grā torto  
il traditor la faccia qui morire  
oime speranza & dilecto & conforto  
come uilmente ti ueggio finire  
tanti era i pianti & stridi che mectea  
che quei di corte gran pieta glhauea  
Credeua la piu parte della gente  
che per gran doglia & grā cōpassione  
hauesse lui cauato della mente  
fu comandato poi a piu persone  
che uia el menasse: & credo certamente  
se fusse stata intesa sua ragione  
haria dyberto & philomena conto  
a parte a parte come staua a punto



Assai piangea forte & assai gridaua  
che fussi a punto la sua uoce udita  
da tueta gente chen lafala staua  
per ueder a philomena tor lauita  
laqual a hora a hora su arriuaua  
come lafusse del suo senno uscita  
da molti confortata & mai torcea  
gliocchi da vberto & non parlar potea  
Insu lafala poi un bel tapito  
in terra fu disteso come usanza  
el duca chiama un giouinetto ardito  
che piu dūpalmo sopra gli altri auāza  
dicendo hor tosto fa che sia partito  
il collo dalla testa per certanza  
a quel maestro: & el con riuerentia  
messer sia facto con uostra licentia  
A philomena ando con lieta faccia  
a cristo ti raccomanda pero chio  
son stato a te mādato. or nō tispaccia  
che far conuien a me luficio mio  
rispose lei tremando tueta ghiaccia  
a te mi raccomando o solo idio  
a te ti raccomando lalma mia  
dicendo pianamente aue maria  
Aue maria dicea con ficca uoce  
& i suo bei occhi quasi piu non uede  
baciando con pietà ognhor lacroce  
come colei che morir si crede  
gridauan tueti con parol ueloce  
a dio tiraccomanda. & la tua fede  
tien ferma & salda in lui cha q̄sta fiata  
lanima tua fara nel ciel beata

Ellera quasi uscita dellamente  
& non potea dir piu sua ragione  
de non temer che cristo onnipotente  
noi tuetti pregherem che ti perdone  
di tenerezza albor piangea lagente  
& meeter fece lei inginocchione  
& fece cenno a quel che la spacciasse  
& lui del fodro la sua spada trasse  
Leuando in alto el brando suo forbito  
credea in un colpo lei dicollare  
vberto allora con un grande strido  
laman gli prese. & disse de non fare  
che glie piaciuto a dio chio sia guarito  
el medico gentile non ha el pare  
& egli albor diferir si tenne  
el duca racto a Philomena uenne  
Che giacea stesa interra & strangosciata  
crede che Vberto allora fusse morta  
& l'altra gente chera ragunata  
che grandi eran piccoli & dogni sorta  
parca di questa uita trapassata  
per gran paura a questa donna acorta  
el duca & Vberto pur piangea costei  
con tanta doglia che dir i nol saprei  
Tanto era Vberto di dolor acceso  
per questa cara donna tramortito  
cadde in sul pecto allei tuetto disteso  
& poi che uenne in se tuetto sinarrito  
dicea oime fortuna quanto offeso  
in hai sepre: & hor che mi credea finito  
ogni mia doglia fusti & ogni pena  
& tu per giunta hai morta philomena



55  
Piagendo ognhor baciava il suo bel viso  
el pecto percoteasi fieramente  
dicendo ai donna tu se in paradiso  
& io rimango tristo me dolente  
come colui che proprio tha ucciso  
per questo son io degno dhauer morte  
duna aspra sorte: & e ragio chio mora  
ne uiuer uoglio poi tua morte unhora  
Chio son quel miser tristo doloroso  
che sol per la mia colpa questo auiene  
oime speranza & dolce mio riposo  
perche mi lasci in angosciose pene  
chi mi tha morto o uiso gratioso  
oue ti lascio mio conforto & bene  
con tanta doglia stretta labbracciaua  
pianger facea a chi ueder gli staua  
Dicea il duca uuoti disperare  
per un maestro & non sa chi si sia  
potendosi per pianto racquistare  
ciascun di noi di certo piangeria  
se egli e morto si uuole socterrare  
andiamo ad alba per tuo cortesia  
cha uoglia di uederti & e tua sposa  
uaga gentile & fresca come rosa.  
Et quasi a forza poi per man menollo  
dicendo idio tha dato gran uentura  
dhauer si nobil donna & poi baciollo  
per tenerezza: & con lamente pura  
chiamo un suo famiglio. & comadollo  
chel ordinassi qualche sepultura  
che Philomena fussi sepellita  
laqual si staua in terra tramortita.

Et così fece: & quindi poi partisse  
per fare a Philomena grande honore  
la qual in tanto par si risentisse  
dicendo o sei Vberto mio signore  
fecesi croce. & poi si benedisse  
uedendosi caduta in tanto errore  
stordita tuetta si rizaua a pena  
chiamando vberto nostra Philomena  
**Fu** poi mandata questa damigella  
in una zambra tuetta sbigotita  
al duca fu portata lanouella  
si come Philomena e risentita  
udendo questo Vberto allhor fauella  
si come fusse ritornata inuita  
le man leuate alciel con gran disio  
dicendo io tiringratio o signor dio  
**Alba** si staua trista & sconsolata  
tanto disiaua uberto per marito  
palida era & tuetta dimagrata  
& non sapea dicio pigliar partito  
fugli lacosa tuetta riportata  
si come Vberto altucto era guarito  
non credo donna mai almōdo nacque  
lieta comella tanto quel gli piacque  
**Per** uoler esser lei ancor piu certa  
ne fece occultamente adimandare  
fugli risposto che per uoce experta  
sudiua fauiamente lui parlare  
& ella o dio quanto degna offerta  
disse faro altuo benigno altare  
che chi ti priega con parol diuote  
giamai tua gratia alor fallar nōpuote



Come potro mai o Venere piatosa  
lagratia satissar che tu mbai facta  
dun giouin tanto nobil saro sposa  
che intuctol mōdo ū simil nō saccatta  
ma lopera del maestro uirtuosa  
io spero meritarla se diffacta  
non sia diuita aquel che glio promesso  
piu di dua tanti i uo donar adesso  
In tanto ilduca uenne & disse o figlia  
or chai iltuo disio ben puoi allegrarti  
quelche maestro ha facto e marauiglia  
uerso duberto che uene asposarti  
presente piu baron laman gli piglia  
sbiamando lui & ella albor da parti  
si fece & disse signor sel ui piace  
parlar ui uoglio per piu nostra pace  
Et ueramente a lui si fece apresso  
dicendo signor mio lauostra fede  
mi date prima & poi mi sia promesso  
sio fallato hauer di me merzede  
& tucto quel chi parlero dimesso  
a me sicuro perche chiar siuede  
a mor esser cagion dogni gran male  
& fa cadere a chi piu alto sale  
Congran timor dicea le parole  
chal quanto sospetua ilgiouinecto  
dicea ilduca hor sia qualche uuole  
chio tasicuro & a fede ti promecto  
Vberto non toffender :ma mi duole  
che tu di me ti prenda alcun sospetto  
sai quanto tamo per le tue uirtue  
& mille pruoue nbai uedute & piue

Non credo che si creda quelchio dico  
rispose vbertò chi non pruoua amore  
quanto glie stato a me crudel nimico  
chancòr pensando inene struggel core  
qual mi diede una donna per antico  
bella leggiadra & di sommo ualore  
ricca gentile honesta & gratiosa  
per far lauita mia piu angosciòsa  
Io non sapria contar in pochi uersi  
lalunga pena & mia disauentura  
le doglie di spietate chio soffersi  
in questa uita trista acerba & dura  
che quando per ispòsa la richiessi  
pprender fructo i questa mia pastura  
mostrossi assai contenta. & poi sorrise  
sua fede in questa fortuna mi promise  
Chio stessi per suo amor chi non parlassi  
uno anno apunto per alcun partito  
& poi allei altermin ritornassi  
che certo mi torria per suo marito  
come uedete di parlar mi trassi  
in fin al punto chera alhora uscito  
del termin che mi diede questa donna  
laqual e ancor di me ferma colonna  
Et e chiamata al mondo Philomena  
in forma medical era uestita  
quando io la uidi la conobbi a pena  
allhor mostragli di far tor lauita  
tanto hebbi io ancor lamia mte piena  
digraue sdegno in fin che tramortita  
non uidi lei interra mai si mosse  
ilcuor hauer pietà delle sue angosse



Ma sempre fu in lei lamia speranza  
& lei desiro priego chiamo & adoro  
che di bellezza ogn'altra donna auanza  
& parmi scesa dal superno coro  
& chi mi desti ancor tu'ta lafranza  
lei non cambieria per alcun thesoro  
perche le elfior di tu'te laltre dei  
& se non fussi pare a gliocchi mei

Hor questa e colei che mia fauella  
mi tolse quando fui innamorato  
queste colei che piu chogn'altra bella  
come uedete chor ma liberato  
queste colei se mai fu cruda o fella  
io l'ho punita dogni suo peccato  
queste colei che solo lamia pace  
& lei uoglio sposare se de uipiace

Certo legier mi pareo ogni mia pena  
rispose quello quando tramortita  
io uidi nella sala Philomena  
alhor pensai dabandonar lauita  
ma quella che diuirtu & gratia piena  
non uuol che si uilmente sia finita  
nostra amicitia. & di colei lardore  
chi amando porto radicato ilcore

Il duca staua tu'to stupefacto  
come colui che disognar sicrede  
segnossi eluiso. & disse questo facto  
mi fa marauigliar che tanta fede  
tu habbi hauuto in lei a ogni pacto  
ueder lauoglio perche el cor mi dede  
che tu fingeui. alhora chio ti uidi  
disopra lei con piatoso gridi      b

57

Sa mor tistrugge come nel tuo dire  
mafferini & mostri come patea ilcore  
di farla con uergogna si languire  
& alba dolorosa per tuo amore  
disperata uiue in pianti & insospire  
che debbio far se per te si more  
andiamo a Philomena: & poi partito  
piglierem di qual esser de marito  
Cosi nandoron & tuetta sbigottita  
trouar con gran sospir ladamigella  
& era di suoi panni riuestita  
che facto hauea palese lanouella  
uedendo il duca lei cosi pulita  
disse dicerto costei e la piu bella  
donna che intuctol modo mai si troue  
al nostro Vberto tal parole muoue  
Questa tua donna puossi gloriare  
piu ch'altra di belleze & di uirtue  
daniuno grande non credo chabbia pare  
quel che mai decto & mille uolte piu  
mi par copiuta o dogni grande affare  
io non direi giamai didarla altroue  
se non a te che le tua caccia & preda  
& e ragione omai ti si conceda  
El uostro amor non uoglio separe  
che tu lasposi & io contento sono  
che sete di belleze a mendun pare  
& ogni uostro fallo io ui perdono  
acio ti possa ben di me laudare  
dun ricco & bel caual ti uo far dono  
ducati dieci mila daro ad essa  
come paterna dota & tua promessa



Prima uorro saper dallei paese  
se sia contenta desiere sposata  
uolendosi tornar nel suo paese  
sara da nobil gente accompagnata  
per la paura & per le grande effese  
che dato gl'hai & forse disdegnata  
teco dicerto: & io uolentieri  
darotti Alba mia figlia per mogliera  
Staua la donna tutta uergognosa  
tremando quasi disse tal parole  
signor io son contenta dogni cosa  
che uoi uolete, si vberta certo uuele  
che sempre io ho p̄sato esser sua sposa  
di mia trista uentura assai mi duole  
pensando la paura & gli alti casi  
poco dimen che morta non rimasi  
Hauer Douidio lecto che chiarisse  
tornami in mente gia piu uolte i uersi  
della trista & scelerata di Blibisse  
quando damor il suo fratel richiersi  
& benche simigliato non uenisse  
troppo magior doglia albor sofferirsi  
el miser cor. & credo chio farei  
se non per uergogna io morta con lei  
Et se duo tanti fussi ancor maggiore  
la pena che mi decte el gran tormento  
il uoglio per mio sposo & mio signore  
piacendo a uoi & gia non altrimenti  
& ogni mia grandezza & mio honore  
sara nelle man uostre ueramente  
altro signore o padre i non uo certo  
se nō che. uoi & q̄sto uuele vberta h 2



Questo alduca piacque: & uno anello  
che hauea indito trasse di fin oro  
a vberto el decte: el franco damigello  
sposolla quiui come e lord in loro  
per man si prese. & poi in siem conello  
in una ricca zambra entrati foro  
con tanta festa che non ridir sapria  
nella gran gente cha ueder corria  
Canti suoni cera iui & confetti  
furon infiniti: & la real cucina  
copiosa era in uiuande perfecti  
le gentil donne in siem con lareina  
danzauan lieti con tanti diletti  
cha numerar era cosa diuina  
con laltre gioie cha partiene a questo  
chio dir non potria in millanni il testo  
Dipoi chuberto uidde trapassare  
gran parte della nocte in ginocchio  
dauanti alduca & comincio a parlare  
pur timido & pauroso & apena mosse  
lauoce sua dicendo incominciare  
non so signor mio che le mie posse  
mi sento uenir men per gran temenza  
chio non ardisco adimandar licenza  
Ognhor pensando uostra gratia & lodo  
el filiale amor non penso mai  
poterlo meritar in cotal modo  
p uoi son fuor dogni tormeto & guai  
per uoi si scioglie quel ardente nodo  
che amor mi strinse cō mia doglia assai  
uorria nel mio paese far redita  
cō quella chamo piu che lamia uita



Mifero ingrato mi conosco & ueggio  
ma lalte & grā uirtu chal cor ui giace  
non de hauer a mal se io richieggio  
dandar alla mia patria sel ui piace  
p uoi son fuor difacto male & peggio  
cosi uogliate mia concordia & pace  
chio meni philomena che tanto amo  
in quella terra doue nati siamo  
Sdegnofo alquanto il duca disse alhora  
io son contento & uoglio iltuo uolere  
ben mera caro fusti tua dimora  
in questa terra essendoti in piacere  
speraui di uolerti fare ancora  
ricco uiuendo di nobile hauere  
uolendo pur partir gia non uoglio io  
esser cagion che turbi il tuo disio  
Hauea nel petto il duca gran dolore  
della partenza che facea Vberto  
che gia quel falso & traditor damore  
gl'hauea per philomena il cor aperto  
niente il dimostraua per suo honore  
ma nō pensando tener ognhor coperto  
gli suoi sospiri mandaua alcun di fora  
dicendo o donna non uoler chio mora  
Diterra vberto in tanto alhor leuosse  
& prese philomena per danzare  
cō laltre donne & gia nō credo che fosse  
in tutto il mondo il piu nobil pare  
el re con lareina ancor si mosse  
danzando in allegrezza & festeggiare  
con tanti drappi doro & gioie & perle  
che pprio tūparadiso era auederle h 3

Qual ueloce intellecto o si profondo  
potessi dir la festa triumphale  
simil non credo si trouassi al mondo  
si nobil donne & caualier reale  
stauasi vbertò ognhor lieto & focondo  
che mitigato hauea ogni suo male  
& solo hauea il pensier a Philomena  
& desser seco & dirgli la sua pena  
Et poi chebbon finita l'alor danza  
& data l'acqua per uoler mangiare  
in trati a tola come e lor usanza  
confecti & uini feciono portare  
uiuande nobile & tante per certanza  
chio non sapria in mille anni ricontare  
di poi che tucti lor pasciuti foro  
leuaronsi da tola ognun di loro  
Dipoi alquanto tolson comiato  
liete le donne & la gran baronia  
parea ognhor un anno trapassato  
al nostro vbertò ch'essi andassin uia  
el re fu riccamente accompagnato  
quanto conuiensi a tucta signoria  
Vbertò & Philomena in zambra sole  
nandoron lieti con dolce parole  
L'amor l'allegrezza & la gran festa  
io non potria giamai contar apieno  
per quel che conto tucto q'l che resta  
douete imaginar che non ual meno  
essendo loro in lecto. quella uesta  
ultima pregaua chel suo bel seno  
dallei suiluppassse. & uergognosa  
pregar si fece alquanto come sposa



Hor fincomician qui stretti abbracciare  
ibaci gratiosi & lopre sancte  
edolci moeti & spesso suspirare  
di questi dolci sposi & cari amante  
quanto era in lor piatoso ragionare  
per tenerezza piu uolte lespante  
lachryme bagnaua eluiso loro  
dicendo luno allaltro per ti more

De dimi seglie uero o pur sogno io  
sei tu quella laqual ho tanto amato  
io son ben dessa o dolce signor mio  
rispose lei eluiso gla baciato  
amor ne lodo el tuo saper & dio  
che tha concesso quel chai distato  
insieme ribaciando in tanto amore  
infra dua amanti non fu mai maggiore

Con piacer & dilecto trapassaro  
tutta lanocte che poco p sonno  
che di parlassi tanto hauean caro  
come inimico rifiutaua ilsonno  
& poi che uidon loro ilgiorno chiaro  
con gran pigritia a forza si leuonno  
& poi che furon uestiti & adobbati  
da dio parean dua angeli creati

Il duca hauea mandato a ognun diloro  
di ricchi uestimenti & si giuliue  
che mai si uide il piu gentil lauoro  
una nera quiui fra laltre due  
con gemme richamate perle & oro  
piena di papagalli & proprii uiue  
parea dicerto: & in quel tempo fue  
discudi dumila e stimata o piue b 4

Fra molte grillandecte un bel gioiello  
ricco mando & di color perfetto  
con altri doni che ualea un castello  
Vberto & Philomena con dilecto  
toccando gli miraua: & col suo bello  
parlar gentile & gratioso aspecto  
laudando il duca dicotanta gioia  
cha ricontarlo mi sarebbe noia  
Et fugli ancor dinuouo appresentato  
a Philomena un bello palafreno  
era dun drappo ricco a couertato  
doro & di seta il fornimento el freno  
& la reina questo ha mandato  
con laltre gioie che ricontar a pieno  
non si potria. & ella con gran festa  
prese il cauallo & su ui sali presta  
Poi con suor famigli Vberto a cauallo  
simil montaua: & la gran salmaria  
prima mando el duca senza fallo  
gli fece lietamente compagnia  
non si satiaua Vberto dimirarlo  
ringratiando ognhor sua cortesia  
cosi sacompagnarono da sei miglia  
con tanto amor cognun si marauiglia  
Per molti si credecete albor dicerto  
dal duca Philomena fussi amata  
& tanto tenne il suo amor coperto  
che mai si seppe senon in quella andata  
& ben dicio saccorse il nostro Vberto  
al guardo & a i sospir. & gia cambiata  
hauea la faccia sua: & inuista lieto  
pregaua il duca si tornassi adrieto



Dicea il duca alhora de tornate  
per util per dilecto & per honore  
di questo ueramente ui fidate  
dassai castegli ui faro signore  
come figliol da me sarete amate  
de fate questo de fate per mio amore  
Vberto & Philomena loringratia  
bracciando luno & laltro non si satia  
Al duca il pecto & ciascheduna uena  
bactea damor & con dolce parole  
ognhor si profferiua a Philomena  
mostrando cauto chel partir glidole  
Vberto che saccorse di sua pena  
quanto piu puo dallui si sbriga & tole  
uerso della sua terra caualcando  
consua sposa ognhor damor cantando  
Et era gia palese la nouella  
per napoli tucto come al suo paese  
tornaua Vberto & Philomena bella  
dicea luno allaltro grande offese  
ha riceuuto lei per la fauella  
che tolse a lui & hor cosi palese  
han facto insieme pace aql chio ueggio  
non so di lor qual hauesse il peggio  
Ma pur nandaron lieti. & la dolenti  
Alba rimase trista & angosciosa  
chel uiso con le man & i uestimenti  
hauea squarciato: ai sciocca dolorosa  
dicea piagendo & gliocchi suoi lucenti  
rigidi & scuri: & la faccia gioiosa  
palida tueta. & di sangue richata  
maladicensi il giorno che fu nata

I capei doro laniati spandia  
sanza ordin perle spalle inalte gride  
oime Vberto oime lauita mia  
cōsumo piangendo. & atorto muccide  
perche milassi in tanta tenebria  
ai maladecta lhora chio ti uide  
prima che namorasti a gliocchi mei  
duna morte oime cagion tu sei  
Oue mi lassì Vberto oue ne uai  
che prima iltuo partir tauesse io uista  
ai crudel donna che tolto me lbai  
anzi vberto & portato lomio acquisto  
& tanto lieta andar ne postu omai  
come hai lasciata me nel pianto tristo  
oime che gia non seppi latua andata  
che sopra te sarei ben uendicata  
Ai misera che spando mie parole  
che cura lei dimio angoscioso pianto  
lieta si gode. & fa come far suole  
color che uiue in allegrezza & canto  
o caro Vberto mio assai miduole  
che mai conobbi in te hauer alquanto  
pietade a queste triste & aspre pene  
lequal mi lassì sanza hauer mai bene  
Et non ti curi del mio ardente foco  
& non inatuti. & uedi fino a lossa  
che mi consuma dentro a poco apoco  
io priego idio che simil cosa possa  
fuggirsi a philomena in qualche loco  
ti lasci inamorato in tanta angossa  
che pianghi ognhor per lei come fo io  
che per te piango o dolce signor mio



Onne crudele & iniquo quanto presto  
ne sei fuggito con tua Philomena  
tu falsa rubatrice manifesto  
lo meni teco per mia maggior pena  
poche fortuna mha condocto a questo  
uiuer non uoglio nella uita serena  
andro uidua trista in parte doue  
che cōpo humā al mōdo mai mitruoue

La pena dolorosa el graue pianto  
ben mi credea che bastassi o mai  
che mera nel mio cor durata tanto  
hor entro nel principio de mia guai  
ladoue lieta mi potea dar uanto  
dogni ben temporale piu chaltre assai  
se non che mha condocto doue uede  
amor fortuna vberto & lamia fede

O misera che ho perso il mie disio  
hor uidua son trista & sconsolata  
chi mi tha tolto o dolce vberto mio  
una rīa donna crudele & dispietata  
con falso in ganno contrafacto & rio  
mi ueggio dal mio sposo abandonata  
lieta ne possi andar come rimango  
orphana suenturata cognhor piango

Molto era dalle donne confortata  
con graui pianti questa damigella  
dapiu persone al padre fu portata  
della sua figlia tucta lanouella  
allei ne uenne chera si cambiata  
cha pena la conobbe che fusse ella  
per man laprese. & poi con grā sospire  
incominciogli lachrymando adire

Dassai figlioli la morte al mondo sola  
mi tha lasciato credo per mie guai  
che sei diuulgata & facta fola  
del tristo amor. el tempo che tu fai  
hor pensa per inanzi piu parola  
in alcun modo io non presenta mai  
Duberto ogni pensier ti lieua uia  
quātunche tu habbi car lagratia mia  
Questo tuo pianto & q̄sto aspro tuo foco  
doueui poi mia morte conseruare  
tu uedi chio son uechio & quāto poco  
mi dai cagion potermi rallegrare  
de pensa se tu credi che inogni loco  
sia persa tua uentura a ritrouare  
un giouan che ti piaccia come Vberto  
mille nbaurie ognun piu bel dicerto  
Vn poco pensa & non esser si fiera  
mente abagliata i questo amor focoso  
come poteasi un che daltrui era  
darlo a te per tuo marito & sposo  
forse e allui lamente tanto altiera  
cha te non degna. & pensi piu piatoso  
con piāger farlo. & forse allui nō piace  
la tua bellezza & si con lei si giace  
Fa simil della sua che far potrai  
& lui timecti asdegno intuo conforto  
fra te pensando non hauer gia mai  
ueduto questo uberto & chel sia morto  
con questi tal pensier tileuerai  
lar dente fantasia chamor tha porto  
lagraue doglia & langosciose pene  
che sono occorse a te per troppo bene



Questa e la fama el dilecto & l'onore  
che tu macquisti nel mio alto grado  
a duchi o principi o qualche grã sig<sup>o</sup> re  
pensauo darti & far buon parentado  
quanto conuicnisi a mio alto ualore  
& ella allui questo fia dirado  
anzi star uoglio fin chel tempo e corso  
chamor o morte midara soccorso  
Dipoi che non cie modo ne uia alcuna  
che lieui dal mio pecto la spira doglia  
conuien delle dua cose ne sia luna  
o chio sia morta o cõtentar mia uoglia  
questo fuggir non posso che fortuna  
uuol dogni bẽ mōdã chio midispoglia  
el corpo tristo d'altri panni uesta  
piangendo la mia uita fara questa  
In qualche parte sola riserata  
uoglio finir la dolorosa uita  
come orphana uedoua & sconsolata  
misera trista dogni ben uscita  
labionda treccia mi fia ritondata  
in scura uesta. & poi come remita  
sempre star uoglio dipoi chauoi piace  
hauermi tolto ogni dilecto & pace  
Con lachryme piatose & con sospire  
dicea il duca non ti saran tolte  
i tuoi mondan dilecti: se pentire  
uofrai di q̃sto amor: che gia piu uolte  
con dannosa uergogna nel morire  
ti uuole ognhor cōdurre. & i modi mol  
tu truoui di fuggirlo. & la tua uita (ti  
faria miglier che diuentar remita

Irata tuetta a pena la parola  
Alba del pecto trista alhora spinse  
dicendo io uo partir & andar sola  
trouado yberto che lagiostra uinse  
di quella Philomena che linuola  
faro uendecta che si ben sinfinse  
non esser donna. & tu lhai consentito  
allei prima cha me per suo marito  
Mestier non era tanti torniamenti  
tante giostre bagordi o gente dar mi  
a che tante feste cauagli & istormenti  
uolendo inq̃sta forma tu ingannarmi  
pieta ti muoua o mai di me dolenti  
chio son tua figlia & ben faresti dar mi  
colui chamor fortuna & forza uolse  
chio fusli di lui sposa & lui sel tolse  
Et egli allei io ueggio ancor chai uoglia  
cōdurmi un gioruo apūto che fia cosa  
che morte assai ti saria men doglia  
& laltre donne tuete con pictosa  
uoce dicea figlia hor tidispoglia  
da questo amor fallace & uirtuosa  
mente uiui per lo tuo honor. & ella  
alhor taceete il padre parti in quella  
Si degliamanti ognhor pieta risurgo  
fu chal mio lacerato & flagel nido  
damor parlando in queste rime purgo  
Ioue chiamo Venere & Cupido  
chaiuti il uerso mio. & allor ricurgo  
come a color per cui miregho & guido  
che mhan cōdocto al loco tanto prauo  
che dir di cui ancor ne temo & grauo



Volendo ilfin di quel chel libro dice  
uolger conuiensi mie ultime carte  
dicosa piu piatosa & men felice  
oime che simil caso la piu parte  
mi ueggio a cumulare & le radice  
del falso amor gustando & la sua arte  
non posso piu patir nella spro foco  
che marde dētro occulto a poco a poco  
Et piu non posso poi che glie uolere  
chamore adopri in me ogni saetta  
& Dalba dician che ritenere  
non podi mai alcun la giouinecta  
dolendo sempre lhora eldispiacere  
che fece Philomena & gran uendetta  
giurando dicio farne: & poi uestissi  
di panni scuri & grossi & poi partissi  
Con aspre doglie dispietate & acre  
amor fortuna el padre cō gran pianto  
ognhor besteminiua che si macre  
hauean facti suoi disii: & giūsi itanto  
alle donne regolate honeste & sacre  
lequal uedendo lei inscuro manto  
inuista lieta ognun per man lapiglia  
allei parlando pien di marauiglia  
Onde procede tanta nobiltade  
che uoi gentil donna al loco nostro  
uenir degnate. & poi con humiltade  
pregauā lei che dētro allero ichiostro  
intrar douesse: & lei con niquitade  
rispose donne tucto ilpiacer uostro  
dicerto uoglio far chio son partita  
ad intention didiuentar remita

Le donne liete la circondauan atorno  
marauigliando della sua bellezza  
dicean fra loro o dio che uiso adorno  
chi uide mai al mondo si bella treza  
sia benedetto l'anno el mese el giorno  
cha monacarsi uenne allei uagheza  
poi dimando donde era: & come quiue  
era condotta: & sel suo padre uiue  
Lei si staua si piena di sospire  
& era l'adolente a tal condotta  
che coglier non potea il tempo adire  
& stecte alquanto quasi come muta  
con lachryme su gli occhi & cō martire  
dicendo io trista uoglio contar tueta  
la pena mia poi che piace a uui  
chi fu mio padre: & doue nata fui  
Lombarda nacque & quel el nome mio  
& poco tempo ch'io marito tolsi  
un giouin bello gratioso & pio  
di quel paese lui partir si uolsi  
per le diuerse parte el stato rio  
uenimo in franza diche assai mi dolli  
che da qua lungi forse uenti miglia  
fu morto lui & tueta sua famiglia  
Da gente strana che nel falso bosco  
uccide. & ruba chi ua per quel paese  
& di quel loco tanto amaro & fosco  
appena fuggetti io cosi palese  
& sono al mondo sola & non conosco  
persona alcuna & quasi piu mese  
con una donna antiqua ho dimorata  
che mai diuenir qui inba consigliata



Con uoi mi penso che mia uita amara  
finir si debba con tristeza & pianto  
dipoi che ho persa mia speranza cara  
del gratioso sposo chamo tanto  
dicea ledonne a questa sancta chiara  
ti raccomanda:chel spirito sancto  
ti mandi in cuore di seruire allui  
con pura fede come faccian nui  
Et poi gli misse indosso una lor uesta  
obscura & grossa d'olor' panni uile  
faccendo ognuna seco uua gran festa  
ueggendo lei piatosa & si gentile  
& humilmente gli uelar latesta  
didrappi corichide assai soctile  
& consegnata fugli poi una stanza  
con un lectuccio come e loro usanza  
Da indi a poco queste sacre donne  
per gran secreto seppon cosa uera  
come la festa con quei che giostronne  
fu per questa alba: & ancor comella era  
d'vberto disperata: & che menonne  
la sua philomena: & ancor comera  
figlia alduca: & quanto lui lamaua  
tucto lor seppõ come la cosa staua  
Veggendosi alba allor esser palese  
a pianger comincio con piu dolore  
piu uolte quelle donne lariprese  
di si sfrenato & dishonesto amore  
niente ualse allei che piu dun mese  
si aspra uita tenne. cha furore  
ledonne uennon quiui tuete quante  
& lamagior d'olor si fece auante 1

Superba & disdegnosa si mostraua  
dicendo cara donna a noi non piace  
che tua maniera disbonesta & praua  
sia cagion di turbar lanostra pace  
sacra & religiosa io mi pensaua  
qui star uolesti: & quel che ti disface  
dallanimo leuasti. & tu non uoi  
qui uiuer con noi lieta. & ella poi  
Rispose se sapessi ildolor mio  
dicerto men di me saresti bonesta  
quella piu mostra spirata da dio  
prima sarebbe a aspogliarsi laUESTA  
per seguir ildolce mio disio  
ilqual mi lascia con si poca festa  
chaltro pensier nella mente giace  
chamor o morte o lui mi dara pace  
Dipoi parole assai riportato  
fu lanouella alpadre da piu gente  
come sua figlia hauea abandonato  
altristo mondo & facta era seruente  
alomo Ioue. & lui tucto cambiato  
nel uiso disse o misero dolente  
colpa e damor & dilui miramarco  
uiduo solo & di uergogna carico  
Anzi e pur mia lacolpa perche fui  
cagion del mal. oime chi mi consiglia  
cho tolto ilbene a me per dare altrui  
& sio sol piango non e marauiglia  
tenerla mi potea un anno o du  
& dar alnostro vberto lamia figlia  
siamo piu consolati che non femo  
se male ho facto ben lo piangeremo



Perche finir mi ueggio tristo & gramo  
lauita mia in angosciosi pianti  
per quella philomena cui tanto amo  
che par chel cor nel cōpo dētro schiari  
& per mio male giūti ācor habbiamo  
lamia figluola trista in pene tanti  
cosi parlaua il duca. & le mie rime  
uoglio che torni ai duo amanti prime  
Vberto & la sua donna che ne uanno  
amendua lieti alla cipta reale  
gli amici tuēti & i suoi consorti elanno  
come lui torna tanto triumphale  
& come stecte di parlar un anno  
& come uendicossi del suo male  
tucta laterra di tal cosa e piena  
come per isposa ha tolto Philomena  
Chi dir potessi mai quella allegrezza  
che alhor si fece per la donna accorta  
chi dir potessi mai lagentileza  
diquei signori & donne che essi insorta  
uan racti ognuno per saper certeza  
di philomena che gran tempo morta  
si credecēte: & da molti pianta certo  
& simil da sua madre il nostro uberto  
La qual ne uenne allui piangendo ratta  
per tenereza & per amor che tanto  
lhauea cercato a torno come maeta  
bacio piu uolte lui con graue pianto  
saccorse poi di philomena adacta  
& simil fece allei ben altrettanto  
dicendo a mia signora figlia & sposa  
dyberto chamo sop ognaltra cosa i 2

Dipoi queste accoglienze femmille  
danzossi nella sua corte triumphale  
con tanta gente nobile & gentile  
che mai si uide cosa più reale  
vberto a cui non piacque cosa uile  
adornar fece le sue zambre & sale  
con suoni & balli giuochi feste & canti  
con allegrezza che mai non fur tanti  
A torno del paese già si spande  
la festa & l'allegrezza di costoro  
quiui correa piccoli & grande  
chera bandita corte in fra di loro  
hor chi sapria contar quelle uiuande  
confecti & uini in ariente & oro  
lacara balia & l'altra sua familia  
affar gli festa ognun la scortiglia  
Io non conosco un huomo sì profondo  
che dir sapesse quanto consolato  
vberto si tenea in questo mondo  
la fortuna dogni felice stato  
permutatrice leua & mette al fondo  
ognun uiuente. el ben ch'auca prestato  
agli dua amanti fu pentita tanto  
riulse ilor dilecti intristo pianto  
Non si de l'huom gloriarsi sic  
che questa rea fortuna alcuna uolta  
pensar si uuol in quante strane uie  
sa ben noiar altrui & dar la uolta  
& chiar mosterro per dua amati quie  
che ogni lieta dolceza gli fu tolta  
in piccol tempo & sperati foro  
come adio piacque per il destin loro



In poco Philomena ingrauidosse  
& di sei mesi il figliuol parturitte  
con tanta doglia fino dentro allosse  
con lachryme piate se si moritte  
so non potria contar colle mie posse  
le molte pene co i sospir afflicte  
chauea vberto & piangendo dicia  
chi mi tha morta o cara donna mia  
Dilachrime il suo uiso & ancor il pecto  
bagnaua ognhor gridando oime oime  
come huomo disperato sopral lecto  
gittossi infuria ad abbracciar costei  
oime speranza conforto & dilecto  
uero riposo a tutti i dolor miei  
fortuna ingrata & lieta di mie pene  
mhai tolto in piccol spatio tanto bene  
Le donne non poteuan gia tenerlo  
che non stesse sopral pecto a Philomena  
non si potria in piu dun anno dirlo  
el pianto suo crudele & la gran pena  
chera una compassion pur auederlo  
& la gran sala era gia tutta piena  
di nobil gente & suo parenti strette  
ascur uestiti: & sopra lei piangeute  
Pianta da molta gente & accompagnata  
fu generalmente questa creatura  
fino alla chiesa: & poi fu sotterrata  
in una ricca & bella sepultura  
dicea Vberto o anima beata  
che debbio far in questa uita obscura  
oime fusio o donna teo morto  
chalmodo piu non spo altro conforto i 3

Et piu dun anno questa cotal uita  
vberto tenne con tristeza & pianto  
& la fortuna chera in crudelita  
uerso di lui labe stemmiua tanto  
che la sua madre tueta sbigoctita  
pregaua lui che non piangessi tanto  
che mal per me si uide Philomena  
poi che cagion di si grauosa pena  
Non fu piu presto morta & sepellita  
che fu da piu persone riportata  
lanouella ad alba: & come remita  
era gran tempo ladolente stata  
& la sua faccia chera in palidita  
udendo le parol fu trasmutata  
in un color di rose & di uiole  
lieta fra se dicea tal parole

**I** tadimando humilmente perdono  
dogni mio fallo o sommo signor Ioue  
dacui procede ognhora gratia & dono  
che tua pietade a me misera muoue  
che quello vberto di cui tueta sono  
ueder i possa poi che andato altroue  
la sua philomena qual uorria fosse  
morta il giorno cha medicar si mosse

**I** laria lunge a tanta tenebria  
a pensier tristi & a tanto dolore  
& piu non posso & la fortuna mia  
iniduce ascriuer lectre & pmio honore  
forse potro dargli a qualche sia  
che le porti oue piu mi stringe amore  
& cosi fece apunto come disse  
una sua lectra occultamente scrisse



Et ella ad un messaggio cha sua posta  
tolto hauea & spesso lo pregaua  
che non tornassi mai sanza risposta  
& cosi fece & niente gli grauaua  
el camin lungo che mai fece sosta  
di fine a napoli oue vberto staua  
toruandol disse signor mio ui manda  
questa lectra alba. & a uoi si raccomandada  
Laqual dicea oime piu uolte il giorno  
la penna ho tolta per mostrarti quāto  
crudel e stato il tuo uiso adorno  
doglia & pietà di me moffende tanto  
chel scriuer lascio & pur a piāger tōno  
come colei che ben si puo dar uanto  
della piu suenturata dōna che mai sia  
dipoi che amor mi diede in tua balia  
Pregar ti uoglio prima che la morte  
gliocchi mei chiuda chel ti sia i piacere  
hauer pietade alla mia dura sorte  
che sola uolta ti possa uedere  
& questo non e si aspro ne si forte  
che far nol possi. & qsto e tuo douere  
che scusa non harai di philomena  
essendo morta & io rimasta in pena  
Porto scolpito dentro altristo pecto  
il uago uiso tuo cognhor inaccora  
& in altro penso mai questo e leffecto  
se non uederti & abbracciarti ognhora  
& ben che sia crudele io ti promecto  
ch io tamerò per fin chi uiuo ancora  
& se poi morte sama. ancor ti giuro  
per dio damarti & rendeti sicuro 14.

Et si sapessi ueramente il loco  
oue dimori: io come disperata  
saria gia mossa per uederti un poco  
oime trista chio son si sformata  
di quel chio era: per lardente foco  
chamor maccese. & certo ritornata  
nel esser primo uorrei sio sapessi  
omai di me pietade ti mouessi  
Oime miser se pur tu riuedesti  
latrista suenturata cognhor tama  
de uieni omai & uedi gliocchi tristi  
che giorno & nocte piagēdo tichiama  
morta fusio elgiorno che partisti  
con quella cha tenuto assai piu grama  
lauita mia. & hor che lei e morta  
un poco disperanza mi conforta  
Io questa lectra cho piangendo scripta  
che sciocca tiparrae & femminile  
colpa e damor che tien lamente afflitta  
per questo non mi de tener a uile  
non mi lassar o signor isconfitta  
chio tene priego sia piatolo & humile  
& piu non dico se non chi priego idio  
che torni a consolar ildolor mio  
La lectra hauendo ben mirata & lecta  
con gran pensiero sospiraua spesso  
mandando fuor alcuna lachrimetta  
dipoi lhonor assai che fece al messo  
gli decte larispota molto infrecta  
si uolse lui & poi parti da esso  
& tanto camino inactina & sera  
che giunse ad alba alloco douel era.



Poi questa lettera in sua man gli daua  
piu & piu uolte prima salutolla  
da parte di colui che tanto amaua  
& lei laperse & dentro poi mirolla  
& timida piatosa adimandoua  
diluì & siate certo che baciolla  
piu & piu uolte prima che fornisse  
in nella qual Vberto così disse  
Clarissima gratiosa & benigna  
& specchio di mia luce in cui si uede  
uirtu & gentileza chen uoi regna  
questa uostra humiltade òde procede  
chel ualor uostro acceptar si degna  
cotanto amor puro honestade & fede  
chesser douerria ilcōtrario dime certo  
hauendo mortal doglia in uoi sofferto  
Quel traditor damor in cui non uale  
fuggir o star nascosto che in effecto  
gustar conuen il suo pungente strale  
& piu colei maccese dentro alpecto  
che fu cagiō del uostro & del mio male  
se reputasti in me alcuni difecto  
io ua dimando humilmente perdono  
come seruo fedel che uostro sono  
Oime se uoi sapesti ancora quante  
pene aspre lungo tempo ho sostenuto  
& hor ma crescon donna due cotante  
pensando il gran dolō chauete hauuto  
& le fatiche & gli amorosi piante  
chi ho per uostra lectra chiar saputo  
ma spero per lauenir che nostri guai  
haran buon fine con piacer assai

Io ui prometto & giuro per dio uero  
che non fara un mese ancor fornito  
uerroui a uisitar & cosi spero  
& poi insieme piglieren partito  
ne altra gratia a uoi dimando. & quero  
& chel ui piaccia per seruo o p marito  
uolermi chio son uostro & no daltrue  
& questo basta senza dirui piu  
Poi chebbe lecto & compreso iltenore  
di questa lectra: & lei tucta gioiosa  
humilmente ringratiaua amore  
& ancor dicea o uenere piatosa  
perdo tichioggio del mio grade errore  
delle crudel bestemie. & ognaltra cosa  
contral figliuol tuo quando mi dolse  
che philomena el mio uberto tolse  
Son si palida trista diuenuta  
se non proueggio certo ho gran paura  
chel caro uberto mio non mi rifiuta  
per qsto mester uoglio ogni mia cura  
di farmi bella in questa sua uenuta  
ben dua cotanti piu che mia natura  
mi feci adorna tanto chio tornai  
in piccol tempo piu bella che mai  
Si come fa un falcon che si scappella  
che tanto lieto il uidi peruenire  
simil fece alba udendo lanouella  
di questo amante che douea uenire  
& quelle suore uedendo lei si bella  
dicea luna allaltra che uuol dire  
ladornata allegrezza di costei  
faria lamante suo tornato allei



Et se cio fussi parmi un uitupero  
a dar infamia al nostro sacro loco  
lascian ciarlare costoro al monastero  
al caro vberto ritorniamo un poco  
chauea uolto ad alba il suo pensiero  
non gia chauesse spento ancor il foco  
che philomena dentro al petto misse  
ma pur pensossi andar doue promisse  
Nel suo partir pensando ancor piangea  
che della mente mai si mosse quella  
che sopra cgnaltra dōna amata hauiua  
a dua cauagli fece por la sella  
al suo famiglia: & quello ì compagnia  
dinouo meno seco infrancia bella  
& tanto caualcorno ognun d'loro  
chessi apparigi in piccol tempo foro

Et al real palazzo di smontoe  
doue era il duca. & qui inginocchiossi  
il qual piu uolte tuoto el risguardoe  
cha pena conoscea che vberto fuissi  
ma poi che nel fine lor affiguroe  
esso d'asseder subito leuossi  
& lui fece leuar: & abbracciollo  
& di sua philomena adimandollo

Doue latua benigna & gratiosa  
philomena. de dīmi se menata  
tu lbai qui teco & el con lachrymosa  
faccia disse messer le socterrata  
pianse il duca che sopra cgnaltra cosa  
amaua lei: & con faccia turbata  
rispose certo assai di lei mi dole  
piu non si pote a quel che morte uole

Tu non saresti ancor daller diuiso  
per uenir qua se non fuissi la morte  
che tha priuato del suo dolce uiso  
esser si uuele omai costante & forte  
& non pensar allei che in paradiso  
hor pensa rimaner nella mia corte  
se altra donna uorrai in qualche modo  
certo trouerrolla & nō fia di men lodo  
Piangea Vberto insieme col signore  
& alba dolorosa ha gia saputo  
come glie ritornato in gran dolore  
per la sua Philomena cha perduto  
alhor gli crebbe dua cotanti amore  
con un piacer che simil mai ueduto  
non credo che fuissi & poi lodaua idio  
con un aspetto gratioso & pio  
Eterno & sommo Ioue che piatoso  
uenuto sei al mio tormento amaro  
chel mio vberto dolce & gratioso  
hor e tornato o dio quanto caro  
me questa sua uenuta. oglorioso  
signor idio che ciascun contraro  
discaccia & sturba acioche vberto sia  
sposo di me per la tua cortesia  
Era costei di lui tanto in uaghita  
che piu che prima uenne innamorata  
meglio che puo ha tucta ripulita  
la faccia sua chera si cambiata  
& tucta la sua trista & scura uita  
ha uolto in allegrezza. & allegrata  
ui staua il giorno: & poi nelfin pēsosse  
parlar a vberto se possibil fosse



Fra se dicendo ueramente i spero  
se io gli parlo dhauer il mio disio  
& una che solea al munistero  
far gran seruiti per amor di dio  
chiamolla a se & tuotol desidero  
chauea gli disse con laspetto pio  
giurando & affermando gli promisi  
meritarla di tuoti il suo seruizi  
Et chellandassi pur secretamente  
a quella corte doue il duca staua  
dicendo a uberto che una sua parente  
parlar uorrebbe allui se non gli graua  
& che uenisse ben occultamente  
che desser seco molto di staua  
di modi disse il uiso & la statura  
accioche di trouallo hauesse cura  
Contenta & lieta piu che fussi mai  
parca la uecchia arritrouar vberto  
il qual si staua con dolor & guai  
dauanti al duca per sua donna certo  
tirol da parte. & riuerente assai  
il facto disse tuoto quanto aperto  
di questa donna chera al munistero  
che di parlar hauea gran desidero  
Rispose vberto udendo le parole  
io son contento di uenir allei  
perche credo saper qualche lauuoile  
frase dicendo io uolentier saprei  
sel duca mi uuol ben come lui suole  
credo per donna mi dara coſtei  
che gia di darmela ne fece pressa  
intanto giunse al loco oue era essa.

Laqual pensosa tucta si sedia  
a quella grata sola per uedere  
se vberto uiene & quando lui uenia  
cambiossi in uiso: & punto ritenere  
le lachryme non pote: poi dicia  
ua non mi conosce: che parere  
io non ui deggio bella come gia fui  
colpa e damor & di mio padre & uoi  
De mirate a questa alba dolorosa  
uidua trista & del duca figliuola  
rinchiusa in ueste scura & tenebrosa  
come uedete disperata & sola  
oime chio son colei che uera sposa  
ero di uoi se sola una parola  
parlato haueffi & quanto consolata  
staria piu ch'altra donna almodo nata  
Io fui benigna gratiosa & unica  
al mio car padre prima che concessa  
m'haueffi amor a si aspera fatica  
l'anima el corpo ogni uirtu con essa  
alhora abandonai: & fui nimica  
a dio al mondo amor & a me stessa  
con tanta doglia pena & aspri pianti  
che mai non credo fussi ilsumiglianti  
Oime chel crudel padre consentire  
non ui uolse a me la prima uolta  
quando credesti a quel punto morire  
uedendo ogni speranza essermi tolta  
& piu midolse ancora di quel partire  
che uoi facesti con letitia molta  
con quella philomena che cagione  
fu lungo tempo della mia passione



Lamor chio ui porto chlar si uede  
eltristo uiso mio uirenda pruoua  
a uoi & ciascun altro che non crede  
oime pieta dime o mai ui muoua  
laman gli prese albor: & intera fede  
gli decte disposarla acioche nuoua  
belleza il palido uiso ricuopra  
stato gran tempo per sua crudel opra  
Queste parol con sospir piangendo  
alba dicea: & ancor per tenereza  
vberto pianse: & poi uenia dicendo  
o cara donna mia la belleza  
da uoi smarrita assai mi dole: essendo  
dicio stato cagion & latristeza  
portaua per mio amor mi graua assai  
quanto di doglia chi sentissi mai  
I ui promecto & giuro per mia sposa  
di torui certo pur chel padre uostro  
dicio consenta perche poi lacosa  
saria contraria a tutto il piacer nostro  
& se uolesti uenir ancor nascosa  
nel mio paese: imodi ancor ui mostro  
andar occulto: & per piu nostra pace  
si uuol saper se questo alduca piace  
Dipoi molte parol che costor disse  
bacionsi insieme: & ancor lamã sidade  
per piu fermeza: & vberto poi partisse  
con piu allegrezza: & alpalazo riede  
douera ilduca: & alba albor simisse  
molto piu amore: & certo ben si uede  
• somma allegrezza nel suo dolce uiso  
piu se ueduto hauessi il paradiso

Non si potea della mente trarre  
duberto l'abbelezza el grande amore  
quelle proferte el dolce ragionare  
che si facea repeter dentro al core  
tanta allegrezza di costei appare  
gran marauiglia ne facean le suore  
benche ueduta fussi lei alla grata  
di poi il parlar duberto esser baciata  
Si uede assai palese al mondo & chiaro  
che l'allegrezza quante l'huom maggiore  
o uuo la donna aspecti poi el contraro  
dirado fussi cose fuor d'honore  
che occultar si possa & molto amaro  
fra dolce gusta quel che segue amore  
ch'un giorno ti fa lieto & poi mortale  
mille sospir radoppiando il male  
Per alba il mostro che si daua uanto  
piu ch'altra donna al mondo esser contenta  
ma non pensaua la fortuna intanto  
a fargli danno ogn'hor piu s'argumenta  
& per condurla al suo antico pianto  
per parte delle suore si appresenta  
un messo con la scripta che dicea  
quel con la figlia vberto facto hauea  
Et peggio che non era disse assai  
rispose il duca questo non mi piace  
& guarda con altrui nol dich' mai  
per quanto tu habbia caro la mia pace  
partette il messo el duca molti guai  
pensossi dar a vberto. & si uerace  
mente la lettra dogni mal credea  
l'amor duberto in odio conuertea



Et poi dicea piangendo o suenturato  
che fia omai di te o di tua figlia  
che dogni gran uergogna sei fregiato  
& duberto illeal che mi consiglia  
che mba iuechieza almôdo uituprato  
& poi diuendicarsi sa soctiglia  
pensando ilduca di uoler punire  
a danno altrui dalba il suo fallire  
Chiamaua ilduca alcun de suoi fidati  
famigli che ciascū sia ardito & prôto  
dicendo occultamente siate armati  
stanocte alle sei hore ognun in punto  
piēdete vbertio & strecto qui elmenati  
nellecto ilgiugnerete come io conto  
guardate non uifugga inalcun modo  
nbaresti assai uergogna & poco lodo  
Signor sia facto dislo. & poi partiti  
celatamente a casa ouera illecto  
del suenturato vbertio furon iti  
ilqual dormia senza alcun sospetto  
& prima furon sopra lui saliti  
che sifestassi. & poi di sopral pecto  
lemā gli strinse. & strecto assai legollo  
scalzo incamicia & fuor cosi menollo  
Stordito quasi vbertio & come muto  
alquanto stecte di poter parlare  
che la fortuna hauea gia proueduto  
di farlo si uilmente capitare  
se lui hauesse prima cio saputo  
era fatica a poterlo menare  
& spesso adimādaua. & piangea forte  
qual fussi lacagion della sua morte h

Ancor dicea o miser non bisogna  
menarini incotal forma chel morire  
me assai piu caro che uiuer cōvegna  
nōcredecti mai chalcun hauesli ardire  
contra di me perchel sir di borgogna  
per tempo o tardi ui fara pentire  
risposon loro alduca timeniamo  
per suo comandamento questo famo  
Essendo auanti alduca ilmal uenuto  
postu esser falso reo: & disleale  
gli disse io tho amodo figluol tenuto  
& hor tu sei cagion di tanto male  
in prima tifingeui desser muto  
& la mia figlia chera si reale  
tu lasdegnasti & hor allei sei andato  
& contra lhonor mio ti sei adoprato  
Dallanimo leuati ogni credenza  
rispose vberto. & priegoui per dio  
& per pietade che lapenitenza  
non sia magior chel piccol fallo mio  
parlai ad alba & con gran riuerenza  
laman mi prese. perche uolse chio  
la fe gli dessi come suo marito  
gli decti un bacio. & cio forte ho fallito  
Et pur mi par che sia contra natura  
uerso dime uolendo in crudelire  
crudel non fusti mai a creatura  
quantunche fusse nel magior fallire  
gia non e mia lacolpa se procura  
uostre figliuola di uoler morire  
sio non lasposo: & io cosi promisi  
questo e elfallo ch'en uerso uoi commisi



Sio ho maculato punto il uostro honore  
maggraua assai & spero hauer pietade  
ch troppo maggior facto puote amore  
che toglie ad altri il senno & libertade  
per uoi loprouate se in tanto errore  
cadessti mai & poi la crudeltade  
come a uoi piace in uer di me se use  
altro parlar non porgo alle mie scuse  
O quanto irato & grauo il duca staua  
piangendo quasi apena gli rispose  
dicendo vberto assai di te mi graua  
ma poco effecto haueran le tue scuse  
co il sua famigli insieme poi il menaua  
in una zambra & dentro lor inchiusa  
che gia nel pecto lui fermato hauea  
quel che dyberto o dalba far uolea  
Se da ira fusse uenuto o da dolore  
pensar non uolse il fin che la sequente  
nocte comando con tener core  
a suoi famigli che quel dolente  
vberto fussi morto. & che rinore  
dicio non si facesse: & occultamente  
latesta gli tagliasse: & che non falli  
lasciando il busto tronco dalle spalli  
Ma assai gli crebbe & quel che uolle  
il duca suo signor & cosi fenno  
andone a vberto il qual co gli occhi molle  
si dolse di fortuna in tristo accenno  
anzi del falso amor che daltri tolle  
il sonno il cibo & libertade el senno  
mutossi di color uedendo questi  
famigli armati & furiosi & presti k 2

Et ben conobbe vberto lacagione  
dellor uenire & poi piangendo forte  
faceua humilmente oratione  
& un di quegli che pareo il piu forte  
stando vberto diuoto inginocchione  
allui taglio latesta indura forte  
& poi ladece aundiquei famigli  
& al duca laporto per gli capegli  
Che da sectarla di sua man sofferse  
in una ricca coppa di fin oro  
tremando quasi sopra lacoperse  
dinobil drappo & digentil lauoro  
dimolti sua famigli lun richiese  
fedel altucto piu chalcun diloro  
& come giunse allui allor mostrogl  
latesta nella coppa & poi parlogli  
Dandar dalla mia figlia non ta graua  
con questa testa. & digli damia parte  
diql tu piu chaltro alimodo amaua  
timanda ilpadre tuo a consolarte  
in quella forma che si consolaua  
esso di te tu quando a sollazarte  
ti recasti con colui che uedrai  
con quella festa chal tuo padre dai  
Vdendo lambasciata albor partisse  
il suo famiglio col presente in mano  
ando ad alba: & quel chel padre disse  
contogli occulto lachrymoso & piano  
udendo leparol par che gli aprisse  
ilpecto dun coltello. & poi strano  
uiso mostregli. & certo ben pensosse  
come era ilfacto alle parole mosse



Palida & smorta piangendo scopersi  
ouera la sua amata & chiara testa;  
il gran dolor in ira si conuersi  
& al famiglia si uoltaua presta  
di tutte laltre cose assai diuerse  
me stato il padre mio di for a questa  
conobbi meritato il suo ualore  
diricca sepultura gl'ha facto honore  
Quanto piu puote il famiglia tornosse  
al duca racto. & tutto riportolli  
quelle parole dalba & lui cambiosse  
di piu colori eluso: & tutto molli  
di lachryme: & con man allhor pcosse  
che tanto gra pentuto de suoi folli  
pensier bauer mandato tal presente  
ad alba che piangea si crudamente  
Dicendo oue so io che cosa e questa  
ai trista sciagurata: & alhor piglia  
quel drappo doro & su polo la testa  
andogli sopra & tutta si scapiglia  
& quelle donne ciascheduna e presta  
piangendo dice o cara lamia famiglia  
questo che uuol dire hor ti conforta  
alba attendea a quella testa morta  
Et si dicia ai misera non fauelli  
ad alba dolorosa che ti chiama  
non uedi il sol il ciel & laltre stelli  
insieme esser cōgiunte a farmi grama  
e q̄sti i capei biondi: & gliocchi belli  
che piacque a q̄sta trista chācor tama  
i labbri tuoi rosati & bianchi dente  
challa grata mise lieta & hor dolēte h 3

Palida sei sanguinosa & bruna  
cagion del crudel padre disleale  
che tha mandato qui per mia fortuna  
per adoppiar il mio tormento & male  
ai trista suenturata che nella cuna  
morta fussi io stata. hor che mi uale  
il uiuer mio omai che stato morto  
quel chera mia sperāza & mio cōforto  
O dolce faccia gloriosa & sacra  
midesti intāta guerra pace & triegua  
& hor mi sei si tempestosa & acra  
che tuetti i mie pensier cōuicē la diegua  
chel falso amor che tanto mi dimacra  
non uoglio in alcun modo piu psegua  
il tristo cor in piccol tempo forsi  
non fia mestier uoler piu suo soccorsi  
Chio perduto il dolce signor mio  
cosi uilmente perlo mio peccato  
oime speranza conforto & disio  
tu sei pur desso quel cho tanto amato  
o crudel padre dispietato & rio  
per consolar mi piu tu lhai mandato  
acio chil ueggia. & io contenta sono  
bauer da te si ricco & nobil dono  
Sara dun bacin doro la sepultura  
di questa bionda testa gloriosa  
di ricco monumento gran uentura  
e stata alla mia uita dolorosa  
& la mia alma trista chancor dura  
a forza dietro nandra gioiosa  
cō quella dicostui chi credo che sia  
ne i suoi begli occhi, e spento sol lamia



Che uada seco proprio in paradiso  
ma temo non poter per mio peccato  
i non ardisco dalzar dattera il uiso  
ma pur spero in costui che si beato  
che per non esser mai dame diuiso  
non credo che mi lasci. & sotterrato  
faremo insieme in ogni modo & uia  
per star eternalmente incompagnia  
Con tal parole piagendo ognhor sicaccia  
le man nel uiso & sanguinose tucte  
di lachryme bagnando la sua faccia  
& quelle sacre donne che conduce  
erano quiui ciascuna labraccia  
assai dolente con lor pianti & lucte  
dolce parole dicendo a confortalla  
per togli quella testa & sotterralla  
In uan sa faticarano che mai uolle  
lasciarla in alcun modo. & dolorosa  
mente piangea. & poi unacqua tolle  
piu mesi distillata & uenenosa  
che facta hauea ai tēpi che i suoi folle  
pensier lastimulaua desser sposa  
di questo vbertio. & poi nel bacin doro  
misse quella acqua & tal parole foro  
Eglie tempo omai a satiar il gusto  
della frigida uiuanda che richiede  
di poi chel padre mio crudel & igiusto  
ma mandato sol latesta & cio siuede  
quātūche mera caro bauer acō il busto  
per ueder quelle man che tanta fede  
mi decte promettendo quel chi uolse  
& poi il bacino con latesta tolse    h 4

Missela a bocca & lacqua tucta quasi  
bene tremando & di freddo sudore  
bagnossi. si che ledonne rimasi  
pien di marauiglia & distupore  
fra lor dicendo quanti aduersi cali  
quanta fortuna & quanto gran dolore  
ognhor a costei giugne & non sapea  
quel che beuto la trista alba hauea  
La qual piangea forte & lamentaua  
cō tanta doglia. & uenne assai persone  
piatosamente. & spesso adimandaua  
qual fusse della testa la cagione  
guardando lei alcuno affiguraua  
questa era figlia alduca borgognone  
ognuno riuerente la conforta  
che uia si togga quella testa morta  
Con guardo dispiatoso & con feroce  
parole gridando forte si dicia  
giouar costor mi crede & ei mi nuoce  
uolerini torre la speranza mia  
aleri la pregauan in humil uoce  
lasciassi quella testa portar uia  
& ella sospirando non rispose  
con gran sospir tremando allor si pose  
La testa sopra quella del suo amante  
con tanta doglia lachryme & sospire  
nō credo ch'al mondo, fussi simigliante  
ouera speranza dogni mio desire  
o albergo di mia uita per cui tante  
lachryme spando solo per morire  
per starmi teco morta poi che uiua  
dogni piacer da te son stata priua



Viuer non posso omai che giunge lhora  
della mia uita breue. & ancor nō uoglio  
lasciarti o dolce uiso che maccora  
o uoi felice donne. hor mai cordoglio  
di me habbiate perche sento ognhora  
la morte mi sapressa. & non mi doglio  
se non del crudel padre. & so che lui  
gia non faria di quel chi priego uoi  
Che questa testa bionda sepellita  
sia meco insieme & messa allato il core  
honestamente alfin della mia uita  
misera & sciecca piena di dolore  
con lectre doro uoglio esser scolpita  
qui giace latrista alba per amore  
succise auante il tempo & non si scusa  
distar col suo amante qui rinchiusa  
La pena dolorosa & lo gran pianto  
quanto conuiensi non potria gia mai  
mostrarti o uiso glorioso & sancto  
perche mi sento ognhor mancar assai  
ai misera dolente io non son tanto  
uissa nel mondo con degliosi guai  
chio debba così tosto qui finire  
mia giouentu con pianti & cō sospire  
Io ho finito teco ogni baldanza  
gioia dilecto piacer ho finito  
io ho finito teco ogni speranza  
cagion del padre mio che mha tradito  
& ogni mio uficio come usanza  
ho sopra te con lachryme finito  
gli ultimi baci soli o mai mi resta  
a darti o gratiosa & bella testa

Queste ultime parole al mondo porgo  
felice & quelle che damor saffrena  
hor ben mi dole cha mio danno scorgo  
altrui pigliando exemplo di mia pena  
del freddo & mortal peso omai macōgo  
chil sento a presso alcor & i ogn i pena  
un sudor giaccio intepidisse il foco  
damor mancādo dentro a poco a poco  
Amor & doglia & tristezza insieme  
tanto lastrinse nel suo debil core  
per forza gliocchi lachrymando geme  
dicea piangendo o dolce mio signore  
chi mi tha tolto: & quella testa preme  
sopra suo pecto: che per gran dolore  
chiamaua vberto & poi tremādo disse  
oime oime: & quiui poi morisse  
Il pianto era si aspro & tanto forte  
che tucto per la terra palese era  
dvberto suenturato la sua morte  
& dalba dolorosa sua matera  
il suo piatolo padre & piu consorte  
allo couenne & par che si dispera  
sopra la sua figlia che morta giace  
con quella testa chera la sua pace  
Con graue doglia piangendo dicia  
per mia cagion o figlia tu sei morta  
oime speranza oime figliuola mia  
oue la tua persona tanto accorta  
la morte del tuo amante io credia  
ferma haueffi la tua mente torta  
queste gli honori la pace & i dilecti  
che porge amor ai tristi suoi soggetti

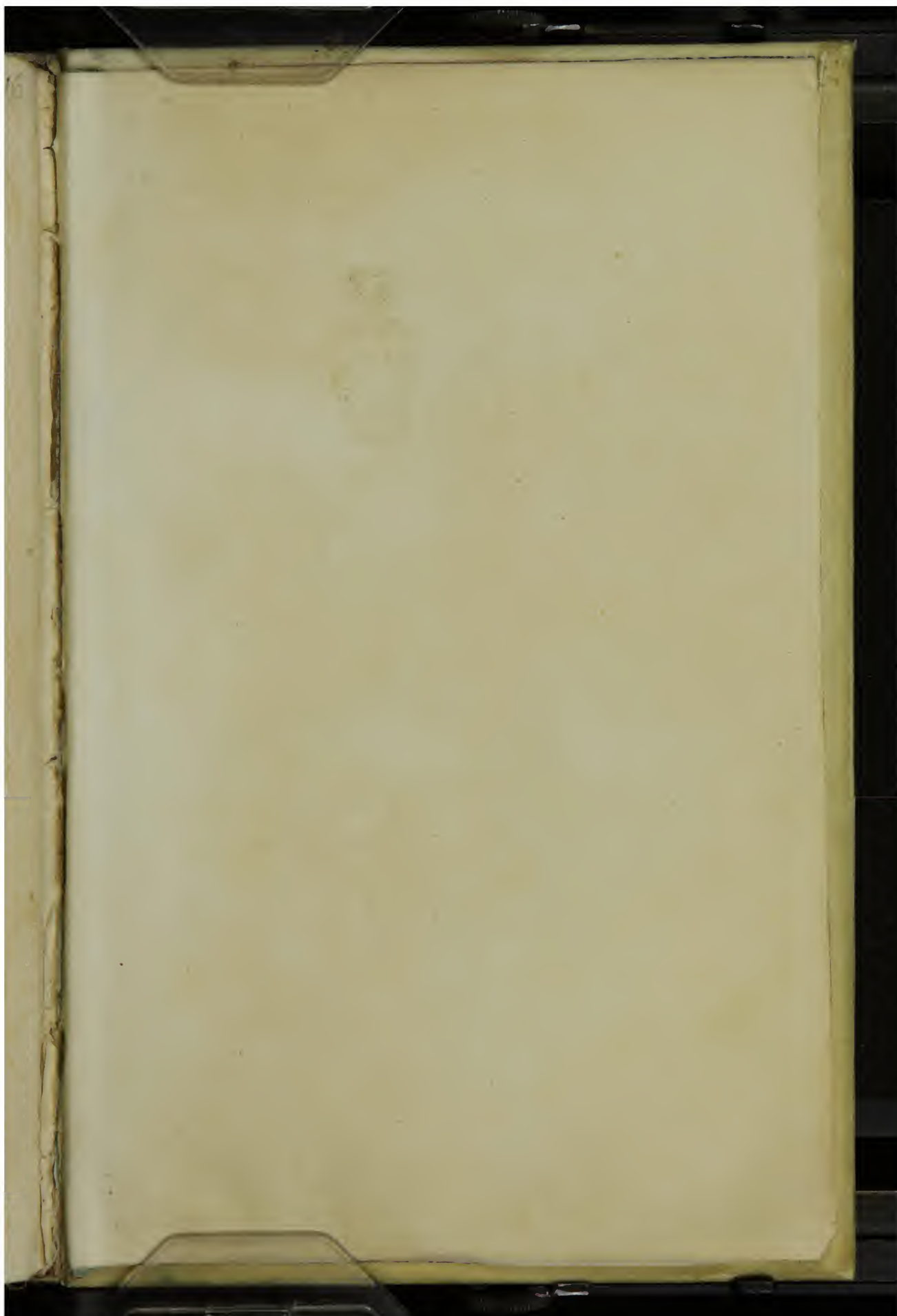


Il graue pianto il lamento & tristo lucto  
non credo che mai contar si potrei  
del suenturato padre che hauea tuoto  
posto animo & pensier solo in costei  
uedendosi atal fin esser conducto  
amor cupido venire & altri dei  
ognhor bestemiaua ma hor che uale  
pentirsi adrieto poi che facto il male  
Ornato & ricco il duca fece fare  
un nobil munimento: & cō grā pianti  
& con solemne offitio socterrare  
insieme fece suenturati amanti  
scolpiti nellauello a riguardare  
parean due alme gratiose & sancti  
per man teneansi lieti & si giului  
che lor mirando proprio parean uiui  
Scolpite lectre uera di fino oro  
che dichiaraua tuota la lor morte  
il stretto amor chera in fra diloro  
poteasi legger con parole scorte  
pigliamo omai exemplo da costoro  
del tristo fine & di sua dura sorte **C**ro  
cha mlti chamor mostra hauer piu ca  
glha dato di poi el male dasezo amaro  
**F**uggite o sciocchi uenerar cupido  
fuggite amor el suo pungente strale  
prima chal pecto uostro faccia nido  
oime che glie cagion di tanto male  
che lanima si perde: & cio uaffido  
che fa cader chi piu in alto sale  
con uita graue piu che morte assai  
ouituperato fin non mancha mai

165  
Finito Vberto & Philomena & Alba  
che tracta d'amore











Il pres. vol. si compone di  
cc. 78 numerate  
26 Dicembre 1915







